Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

# IL PICCOLO

## GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 20 marzo 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4770 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

*LA INUTILE «SPORCA GUERRA» E' FINITA DOPO OLTRE SETTE ANNI*

# CESSATO IL FUOCO IN ALGERIA SI ATTENDE IL RITORNO DELLA PACE

***Fouchet è stato nominato Alto Commissario del Nord Africa - Oggi De Gaulle preciserà la data del referendum nazionale - Irritazione francese per il riconoscimento del GPRA da parte russa***

## Il verdetto della storia

Il documento firmato a Evian mette fine alla guerra tra la Francia e il GPRA. Esso dice che è cessato lo stato di guerra: una guerra che durava dal 1.o novembre 1954. L'opinione francese e quella mondiale hanno salutato l'accordo come un annuncio di pace, anche se, nella realtà, esso potrà dare il via a una nuova guerra o, meglio, a una nuova insurrezione: l'insurrezione dei francesi d'Algeria contro la volontà del Governo De Gaulle.

L'accordo di Evian non muta, nel momento attuale, lo stato di diritto del territorio algerino che rimane sotto la sovranità francese fino a quando un nuovo referendum — sul territorio metropolitano, come sul territorio africano — non farà posto, con un processo di autodeterminazione, all'indipendenza della nuova nazione algerina. De Gaulle procede, come si vede, con grande prudenza, anche se con riconosciuta energia. Una volta fissato il suo disegno, egli ha consentito ai patrioti e ai coloni, che con l'aiuto dell'Esercito lo avevano elevato nel maggio 1958 ai fastigi dell'Eliseo, di rendersi conto della marcia irreversibile della storia che condannava la colonizzazione come un'età superata.

La decolonizzazione ha interessato, dopo il 1945, tutti i continenti di colore: l'Asia e l'Africa che entravano ormai nel processo civile dell'umanità attraverso le libere nazioni. Perchè la decolonizzazione appariva così drammatica e dolorosa in Algeria? Perchè da alcuni decenni i dipartimenti algerini facevano parte del corpo nazionale francese e perciò un milione e duecentomila francesi di Algeria consideravano quel territorio come la loro vera patria, una patria ove quattro generazioni di francesi avevano totalmente trasformato il territorio in una ricca appendice dell'Europa. Come non guardare con rispetto al dramma del popolo francese e dei patriotti algerini?

Ma non si poteva respingere il verdetto della storia, non si poteva non riconoscere la realtà della decolonizzazione, già accettata in tutto lo spazio del vasto impero britannico, come lo era stata nei territori tedeschi dell'Africa Occidentale dopo la prima guerra mondiale. Lo stesso processo, infatti, andavano subendo e accettando italiani, belgi e olandesi dopo la seconda guerra mondiale.

Il popolo francese ha autorizzato il generale De Gaulle, con il referendum del febbraio '61, a derogare dalla norma costituzionale della Quinta Repubblica (1958) relativa alla sovranità francese sul territorio algerino. Da allora, il Presidente, fermo e irremovibile come la rocca di Gibilterra, nella realizzazione del suo disegno, è andato avanti senza guardare alle pur gravi e sempre nuove defezioni e difficoltà.

In una situazione così complessa e delicata, il Primo Ministro sovietico ha scelto il momento meno indicato per riconoscere ufficialmente il GPRA, il Governo provvisorio algerino. Egli si è dichiarato pronto a stabilire con Algeri normali rapporti diplomatici. Che cosa significa questo gesto? Kruscev non fa niente di gratuito e tutte le sue mosse, in campo occidentale, hanno sempre lo scopo preciso di complicare le situazioni e intorbidare le acque.

Per effetto dell'accordo di Evian il Governo dell'Algeria sarà affidato a un esecutivo e il territorio algerino rimarrà, fino al nuovo referendum, sotto la sovranità francese. Il riconoscimento di Kruscev è, quindi, intempestivo e volto a complicare la situazione. Questo giudizio non muta, anzi viene confortato dalla realtà, anche se il riconoscimento del GPRA, da parte di Kruscev, vuole essere un monito a Salan. Esso può, infatti, rafforzare e non indebolire le forze dell'insurrezione e turbare lo spirito e la disciplina dell'Esercito francese.

Il segreto dell'avvenire immediato è racchiuso — come è noto — nel comportamento dell'Esercito francese. Esso è chiamato a far rispettare la volontà del Governo di Parigi. E' una volontà di pace e come tale gradita ai popoli dell'Europa come dell'Africa. La decolonizzazione non ha indebolito, ma ha reso fiorentissimo il processo economico delle nazioni europee. La Francia ha potuto sopportare il terribile trauma della guerra settennale e della ripetuta insurrezione in virtù delle sue grandi risorse passate, ma anche grazie al «boom» industriale ed economico di tutta l'Europa.

La nuova temuta insurrezione di Salan appare almeno anacronistica. Essa non può avere un obiettivo storico e felice; ma solo può opporsi inutilmente e per un tempo limitato, con gravi lutti e atroci sacrifici per i musulmani come per gli europei, a un processo già scontato e non reversibile. Vuole Salan giustificare un intervento di Kruscev che, a leggere il telegramma da Mosca, tende in Algeria, come già nel Congo, a trovare un suo nuovo campo di propaganda e di azione?

**Ugo d'Andrea**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

*«C'est fini»: un titolo di giornale a piena pagina. La «sporca guerra» è finita a mezzogiorno, dopo 2695 giorni. «L'Algeria di ieri» è già un ricordo: una fotografia in cui si vede un ragazzo arabo intento a lucidare gli scarponi di un «para». Erano 132 anni che quel ragazzo lucidava le scarpe dei soldati francesi. Oggi ha raddrizzato la schiena ed è andato a sfilare nella «casbah» con la sua gente. L'Algeria di domani è in un'altra fotografia, incollata sui muri della «Bidonville» di Nanterre: un bambino francese e un bambino arabo che sorridono stringendosi la mano. Quando diventerà una realtà?*

*La guerra è finita in una giornata di sole che sente già la primavera, con un cielo azzurro come sa esserlo soltanto quello di Parigi. Le radio hanno continuato a diffondere il discorso pronunciato ieri sera da De Gaulle. Una voce stanca, nonostante il tono appassionato: «Pour que soit accompli ce qui doit l'être...». Si è bevuto il «vino della pace» nei «bistrots»; si è discusso fino a notte alta nei quartieri eleganti. Stamane, sul Quai Citroen l'operaio Dupont e l'operaio Mohamed El Kader sono entrati in fabbrica tenendosi sottobraccio. Sul «metro» Clignancourt - Bonne Nouvelle, l'impiegato ha letto l'annuncio con cui lui, insieme ad altri 43 milioni e 853 mila francesi, «ha concesso» all'Algeria l'indipendenza. Sì, i francesi sapevano che la guerra d'Algeria era un «sale affaire» e che doveva finire com'è finita. Ma non credete ai giornalisti che, sull'onda di un entusiasmo di maniera, scrivono che «Parigi ha esultato», che «la Francia è in preda all'euforia della pace». Parigi, per il momento, è stordita. La Francia, per il momento, è attonita. «Siamo come il ferito al quale hanno appena amputato un braccio, mi diceva un amico francese, sotto l'effetto dell'anestetico non avverte il dolore; poi guarda e si accorge, con orrore, che al posto del braccio ha soltanto un moncherino».*

*Nessuno, oggi, ha il diritto di giudicare la Francia. E nessuno può sperare di capirla. Domenica, per la prima volta, nel lasciare Evian il «piccolo caporale» Belkacem Krim ha sorriso: e la Francia deve abituarsi a quel sorriso. Presto, a Rabat, l'ex condannato a morte Ben Bella passerà sotto gli archi di trionfo eretti in suo onore: e la Francia deve abituarsi a considerarlo un eroe del suo popolo. Ieri, nel deposito bagagli della stazione di Algeri, hanno scoperto una cassa indirizzata a «Ben Khedda - Tunisi», nella quale c'era il cadavere di un musulmano: e la Francia deve abituarsi a giudicare questi episodi non come atti di patriottismo, ma come delitti. E' finita e il cuore dei francesi vorrebbe poter gioire all'annuncio della pace, ma la ragione offre soltanto realtà amare. Come il ferito di cui parlava l'amico, la Francia sente che «ha perduto qualcosa»: non soltanto un Paese più grande dell'Italia dal quale ricavava metà del suo fabbisogno di petrolio, ma anche la sua potenza di Paese coloniale, il prestigio della sua armata, l'illusione di una civiltà da portare ai quattro angoli della terra. Le ferite sono aperte. L'OAS ha proclamato la sedizione. Sull'altra sponda del Mediterraneo un milione di francesi gridano al tradimento e fanno sapere che organizzeranno da soli la loro difesa. Si ha il sospetto che gli accordi di cooperazione rimangano sulla carta. Le tre verità «chiare come il giorno» di cui ha parlato De Gaulle mandano soltanto bagliori crepuscolari; la speranza di «una marcia in comune sulla strada della civiltà» è ancora tenue.*

*La pace è, per la Francia, una conquista difficile. Tre paragrafi di un accordo hanno staccato dalla metropoli, come la lama di un coltello, quindici dipartimenti nordafricani. A Ben Khedda il diritto di parlare di «grande vittoria del popolo algerino»: a De Gaulle il compito di invitare i francesi a «consolarsi nella coscenza del loro valore». Non ci sono tricolori, a Parigi. L'armistizio viene festeggiato altrove, a Tunisi e a Rabat. Liquidato il suo impero, la Francia ridiventa metropolitana. Domani potrà credere, forse, nella nuova grandezza promessa da De Gaulle. Oggi la tentazione di barricarsi dietro lo orgoglio ferito è troppo forte per chiederle altre reazioni che non siano una profonda stanchezza. L'aspra disputa fra coloro che sostengono che gli accordi di Evian siano il meglio che si potesse sperare e quanti li definiscono fallimentari è già cominciata. Si è sentito lo esponente dell'UNR Schmittlein affermare che «De Gaulle ha salvato il Paese dalla rovina e dalla vergogna», e il deputato di Algeri Abdesselam proclamare che «i patti tra il Governo e l'FLN sono inumani, disonoranti ed indegni della Francia». Da domani la polemica verrà amplificata dagli altoparlanti della Camera e del Senato; da domani i partiti cominceranno le loro speculazioni sulla pace. Su una cosa, tuttavia, gli uomini politici e la stampa francese sono d'accordo, ed è nel riconoscere che i 17 mila morti lasciati in Algeria sono stati inutili. E' questa, forse la constatazione più dolorosa. Inutile tutto, anche i morti? Perchè allora, non si è terminato prima? Perchè Mendes Frances nel '54 inviò in Algeria i paracadutisti reduci dal Vietnam? Perchè Edgar Faure chiese al Parlamento, l'anno dopo di proclamare lo stato di urgenza ed il suo Ministro degli Interni, Bourges - Maunoury, annunciò «una repressione spietata»? Perchè De Gaulle, tornato al potere sugli scudi del 13 maggio affermò come i suoi predecessori, Guy Mollet compreso, che la sovranità della Francia non sarebbe mai stata messa in discussione? Perchè, in una parola, gli uomini politici più aperti al progresso e i campioni della lotta contro il nazismo non erano riusciti a capire la ribellione algerina?*

*Il 1.o novembre 1954, quando insorsero nell'Aures, i «ribelli» chiedevano tre cose: indipendenza per l'Algeria; nuovi rapporti con la Francia; amnistia politica e fine della repressione. Sono esattamente le cose che hanno ottenuto a Evian. Non si poteva, allora, finirla prima, la «sale guerre»? Oggi, all'«ora zero» della pace i francesi si pongono queste domande. Nelle loro coscienze, il dramma algerino si isola forse per la prima volta dalle passioni di ogni giorno per assumere i suoi esatti contorni, che sono quelli di un fenomeno storico ineluttabile. I francesi, in altri termini, cominciano a capire che hanno perduto non contro un esercito male armato e vestito di stracci, ma contro la storia. Cominciano a capire che oltre il petrolio sahariano, le «crisi di coscienza» dell'armata e gli obblighi della «grandeur», il problema algerino è stato un atto del grande, inarrestabile processo di emancipazione dei popoli coloniali.*

*Dopo la seconda guerra, mondiale i due maggiori imperi coloniali — la Granbretagna e la Francia — si eran trovati nella necessità di rivedere i loro rapporti con i Paesi asiatici e africani assoggettati nei secoli precedenti. Si cominciò con la indipendenza dell'India; poi il cammino dei Paesi coloniali verso la libertà non conobbe più soste. Per la Francia, la «riconversione» è stata talvolta penosa, come in Indocina, tal'altra felice, come nell'Africa nera. L'Algeria rappresentava un problema a parte, simile alla Rhodesia per la Granbretagna. L'Algeria era un Paese nel quale, da generazioni, si erano insediati quasi un milione di francesi. E' stato il rifiuto dei residenti francesi a rinunciare ai loro privilegi che ha ostacolato ogni tentativo di modificare per tempo la natura delle relazioni tra la Francia e i dieci milioni di musulmani, ed ha indotto tutti i Governi della Quarta Repubblica a difendere, contro la l gica della storia, il mito dell'Algeria francese.*

*Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione odierna ha nominato Christian Fouchet, attualmente Ambasciatore di Francia a Copenaghen alla carica di Alto Commissario in Algeria. Fouchet è noto per aver dato il proprio nome al comitato che si è occupato di elaborare un progetto per l'unità europea. La composizione dell'«esecutivo provvisorio» in Algeria è stata così stabilita: un presidente, un vicepresidente e 10 membri. Louis Joxe, Ministro di Stato incaricato degli affari algerini, presenterà alcune proposte per la designazione dei componenti l'esecutivo. Viene annunciato che il generale De Gaulle preciserà la data di un referendum nazionale in Francia, per l'approvazione degli accordi di Evian nel messaggio che farà pervenire domani al Parlamento, convocato in seduta speciale. Il generale De Gaulle parlerà di nuovo alla Nazione, in una trasmissione radio e telediffusa, lunedì 26 marzo.*

*Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro Joxe e su quella del Ministro della Giustizia, ha approvato due decreti relativi alle condizioni della autodeterminazione delle popolazioni algerine, all'organizzazione provvisoria dei poteri pubblici in Algeria, all'amnistia e all'istituzione di un Tribunale d'ordine pubblico in Algeria. Il Ministro Terrenoire ha precisato ai giornalisti che le Corti marziali istituite ad Algeri e ad Orano saranno sciolte non appena sarà entrato in funzione il Tribunale d'ordine pubblico.*

*Il Ministro degli Esteri, Couve de Murville, ha conferito questo pomeriggio con l'Ambasciatore dell'URSS in Francia, Sergej Vinogradov, convocato al Quai d'Orsay. Motivo del colloquio: il riconoscimento «de jure» del GPRA da parte del Governo sovietico, che fino a ieri non lo riconosceva che «de facto». Negli ambienti autorizzati parigini viene precisato che il passo di Couve de Murville mirava ad ottenere dall'Ambasciatore spiegazioni sul messaggio inviato ieri sera da Kruscev a Ben Khedda «prima che il Governo francese definisse la sua posizione a tale proposito». Sta di fatto che la mossa del Cremlino ha provocato una certa irritazione all'Eliseo dove si considera inammissibile che il Capo del Governo dell'URSS abbia agito come ha fatto senza neppure informare preventivamente quello francese.*

**Ugo Ronfani**

(Telefoto al «Piccolo»)

**Ecco il manifesto che è stato affisso in tutta l'Algeria al «cessate il fuoco». Il suo motto è «Per noi bambini la pace in Algeria»**

IL PRESIDENTE FRONDIZI POSTO IN UNA PROBLEMATICA SITUAZIONE

# VITTORIA INATTESA DEI PERONISTI NELLE ELEZIONI POLITICHE IN ARGENTINA

**Ma il Governo federale ha annullato i risultati delle votazioni nelle province dove gli «justizialisti» sono riusciti a ottenere la maggioranza**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 19

I peronisti hanno riportato una inattesa vittoria elettorale. In seguito a tale affermazione peronista, i militari potrebbero da un momento all'altro instaurare nel paese un Governo autoritario. Gli esponenti delle forze armate non sono affatto disposti a veder tornare al potere, attraverso la vittoria elettorale, le forze politiche nostalgiche della dittatura Peron, da essi rovesciata con un colpo di forza sette anni addietro.

Ciò che preoccupa principalmente i capi militari è il fatto che i peronisti si sono affermati nelle elezioni con l'aiuto dei movimenti paracomunisti e filocastristi. Bisogna tener presente che, proprio qualche settimana fa, fu la pressione dei militari ad indurre il Governo Frondizi a recedere dal suo atteggiamento di non ingerenza nella politica cubana e a rompere invece le relazioni diplomatiche col Governo di Fidel Castro. Con il passare delle ore l'interpretazione della situazione politica argentina diviene sempre più problematica: non si riesce in particolare ad avere una visione chiara della sorte del Governo. Questa sera una fonte solitamente bene informata ha smentito che il Gabinetto sia dimissionario, precisando che «Frondizi è fermo al suo posto». La stessa fonte ha informato che durante la notte avverrà un importante colloquio tra il Presidente e il Ministro delle Forze armate.

E' evidente che i risultati elettorali consacrano il trionfo di Juan Peron, il dittatore rovesciato nel 1955. Dal suo esilio in Spagna egli aveva invitato gli argentini ad accorrere tutti alle urne e a dare il loro voto ai candidati peronisti. Dal canto loro i comunisti, che non possono partecipare alle elezioni, avevano invitato i loro simpatizzanti ed i loro poco numerosi seguaci a votare per i peronisti seguendo la ben nota tattica del «tanto peggio tanto meglio». I peronisti hanno vinto «a valanga» nella provincia di Buenos Aires dove vive un terzo dell'intera popolazione della Repubblica argentina. Qui essi hanno ottenuto 1.197.075 voti mentre i radicali moderati «intransigenti» di Frondizi hanno ottenuto 764.297 voti e i «radical popolari» ne hanno avuto 636.126. Costituzionalmente la vittoria peronista non si riflette sulla posizione di Arturo Frondizi che quale Presidente della Repubblica ha ancora due anni di mandato da svolgere, ma certo indica nel modo più clamoroso l'esistenza nella popolazione di un malcontento diffuso per l'impopolare programma di austerità che il Governo aveva lanciato. Sta accadendo quel che accadde negli Stati Uniti quando Eisenhower si trovò a governare avendo al Congresso una maggioranza di democratici, cioè di avversari.

Nelle elezioni di ieri hanno votato circa nove milioni di elettori per il rinnovo di 86 dei 192 seggi della Camera dei deputati e per eleggere 17 parlamentari provinciali e 14 governatori di province. In base al sistema costituzionale vigente, i due partiti risultati primo e secondo nelle elezioni si dividono i seggi al Parlamento e il partito vincente ha diritto ai due terzi di essi. Per quanto riguarda il resto delle province, i peronisti — a risultati non ancora tutti ufficialmente conteggiati — hanno un vantaggio di un milione di voti, un vantaggio, cioè, enorme se si considera che, come detto, hanno votato nove milioni di persone in tutto il paese e, fuori della provincia portegna, poco più di sei milioni di elettori. Ed è su questa cifra che ci si deve basare per rendersi conto, sulla base del milione di voti di vantaggio, di quanto grande sia stata la vittoria dei peronisti.

Inutile dire che negli ambienti «justicialisti» ossia dei seguaci di Juan Peron l'esultanza è grande anche se i più responsabili fra i leaders si preoccupano delle possibili conseguenze che potrebbe avere la opposizione delle Forze armate. «Come vedete avevamo ragione quando dichiaravamo che il popolo argentino è peronista», ha dichiarato Andres Framini, colui che sarà il Governatore della Provincia di Buenos Aires. Era questa la prima volta dopo il colpo di Stato dei militari che costrinse Peron alla fuga, che ai peronisti era concesso presentarsi candidati alle elezioni come «peronisti». Negli scorsi anni, Peron aveva invitato seguaci e simpatizzanti a astenersi dalle votazioni. Come si ricorderà, Arturo Frondizi aveva lo appoggio peronista quando fu eletto Presidente nel 1958, alle prime libere elezioni dopo la dittatura di Juan Peron. Ma da allora il Presidente agì sempre contro il peronismo sia nel campo politico che in quello sindacale.

Il Governo ha deciso, mediante decreto, la chiusura delle banche, delle borse valori e degli uffici degli agenti di cambio. Si ritiene che il provvedimento miri ad evitare che il successo elettorale delle correnti filo-peroniste influisca sulle operazioni di borsa. Un attentato è stato commesso, stamane, contro il domicilio del generale Menendez, che nel 1951 cercò di suscitare un movimento insurrezionale contro l'allora Presidente Juan Peron. Qualche danno ma nessuna vittima, a causa dell'esplosione di un ordigno. Sul posto è stata rinvenuta una bandiera della «Alleanza liberatrice nazionalista».

Il Presidente provvisorio del Senato ha avuto a mezzogiorno un incontro con Frondizi alla «Casa Rosada». Si dice che il Presidente lo abbia chiamato per sentire il suo parere circa l'«intervento federale» nelle dieci province in cui i peronisti e i loro alleati hanno ottenuto la maggioranza. L'«intervento federale», previsto dagli articoli 5 e 6 della Costituzione argentina, annullerebbe i risultati delle elezioni provinciali e proibirebbe ai peronisti di assumere le redini del Governo.

Stasera il Governo federale ha annullato i risultati delle elezioni nelle province in cui i candidati peronisti hanno ottenuto la maggioranza. Si tratta delle province di Buenos Aires, Tuccuman, Santiago del Estero, Rio Negro e del Chaco. In queste province il Governo viene assunto temporaneamente dai capi delle rispettive zone militari. L'annuncio della decisione del Governo, denominata «intervencion», è stato dato dalla Casa Rosada. I peronisti hanno ottenuto il controllo di dieci delle diciotto province in cui si sono svolte le elezioni, ma l'intervento del Governo federale è stato deciso solo per le province più importanti.

Il Ministro degli Interni, Alfredo Vitolo si è dimesso. I dirigenti dei 62 sindacati di tendenza peronista, riunitisi in località tenuta segreta, hanno intanto proclamato uno sciopero generale a tempo indeterminato, qualora il Governo non rispettasse fedelmente l'esito degli scrutini.

Secondo fonti vicine alla Casa Rosada, il generale Guillermo Salas Martines, comandante della piazza di La Plata, ha assunto le funzioni di Sindaco governativo del Governo provinciale della provincia di Buenos Aires.

In base a dati relativi a 6.465.000 voti, pari a circa l'80 per cento dei voti espressi alle elezioni, le posizioni dei partiti erano le seguenti: peronisti: 2.220.000 voti, pari al 35,3 per cento dei voti espressi; «Ucri» (partito di Frondizi) 1.796.770; «Ucrp» (radicali d'opposizione) 1.455.157; conservatori vari: 452.448; socialisti democraitci: 194.171; socialisti di sinistra: 118.344; democratici cristiani: 156.876; schede bianche: 115.441; diversi: 189.541.

**F. L.**

## La situazione

*De Gaulle ha preso tutte le misure per fronteggiare l'OAS. Ha mobilitato migliaia e migliaia di uomini nei punti cruciali del territorio algerino per fronteggiare ogni iniziativa dell'organizzazione terroristica: ha istitutito Corti marziali ad Algeri e Orano per la repressione immediata del terrorismo; ha nominato Fouchet, un Ambasicatore, Alto Commissario francese nel territorio algerino; ha fatto ratificare dal Governo Debré gli accordi di Evian e tra poche ore li presenterà al vaglio del Parlamento, ha liberato il leader nazionalista Ben Bella.*

*Finora la controffensiva dell'OAS non c'è stata, praticamente; Salan ha ordinato lo sciopero generale attuato dalla grande maggioranza degli europei in territorio algerino, ma per ora non ha preso altre iniziative. Pare che abbia ordinato di non effettuare alcun gesto spettacolare per impedire al Governo di capire quali siano le vere intenzioni dell'OAS. La verità è che finora Salan e i suoi non hanno potuto far molto di più di quel che già facevano perchè l'Esercito è rimasto fedele a De Gaulle. Il gen. Ailleret, comandante dell'Esercito in Algeria, ha confermato che le Forze armate faranno il loro dovere. Come prima decisione ha ordinato all'ora convenuta il «cessate il fuoco». Se l'Esercito continuerà a rimanere fedele, il problema da risolvere sarà quello degli europei: come convincerli, visto che sono nella stragrande maggioranza a favore dell'OAS, ad accettare gli accordi di Evian? De Gaulle spera che alla fine la stanchezza prevarrà su ogni resistenza.*

*In Argentina le elezioni hanno dato una clamorosa e sorprendente affermazione ai peronisti. Il partito del Presidente della Repubblica, Frondizi, ha perduto la maggioranza. Le Forze armate hanno chiesto a Frondizi di intervenire annullando i risultati elettorali delle regioni dove hanno vinto i peronisti. Frondizi ha deciso in conformità. Ma tutto ciò provocherà, presumibilmente, una serie di reazioni negative.*

*Alla conferenza di Ginevra il delegato sovietico Zorin ha dichiarato che il suo Governo è disposto ad accettare la formazione di una sottocommissione costituita da delegati degli Stati Uniti, della Granbretagna, dell'URSS e della Francia per negoziare la sospensione degli esperimenti nucleari. Tuttavia ha aggiunto che Mosca mantiene il suo punto di vista riguardo ai controlli.*

*Oggi si riaprono le Camere e l'attività politica riprende in pieno. Il Consiglio dei Ministri entro la settimana preciserà i suoi programmi per il prossimo periodo.*

*PARALIZZATE DALLO SCIOPERO LE GRANDI CITTA' ALGERINE*

# Salan incita l'Esercito a non rispettare l'armistizio

***Bloccati dalla truppa gli accessi ai quartieri arabi per impedire eventuali scontri fra i due gruppi etnici - Ripresa degli attentati***

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 19

A mezzogiorno in punto le forze armate francesi e quelle del FLN hanno cessato le ostilità. Ma i soldati francesi sono rimasti in stato d'allarme, per impedire eventuali scontri tra musulmani ed europei nelle città, e per cercar di impedire la temuta reazione dell'OAS. Ieri, giorno della firma degli accordi di Evian, altri quindici morti e sedici feriti avevano insanguinato il suolo algerino, in seguito a una serie di attentati.

Questa mattina, ad Algeri, prima che il comandante in capo delle forze francesi, generale Ailleret, ordinasse con un brevissimo telegramma il cessate il fuoco, due musulmani sono stati uccisi da uomini dell'OAS e altri tre sono caduti vittime di attentati dopo il «fatidico mezzogiorno». Prima dell'alba, squadre di soldati francesi hanno affisso ai muri della capitale grandi manifesti che rappresentano un bambino musulmano e un europeo, a fianco a fianco. Dicono i manifesti: «Per i nostri bambini, la pace in Algeria». Gli appelli al buon senso da parte delle autorità governative francesi devono farsi strada in una pesante atmosfera creata dalla organizzazione del generale Salan. Mentre nella Casbah e negli altri quartieri abitati dalla popolazione araba uomini e donne manifestano apertamente la propria gioia l'ordine di sciopero dell'OAS ha paralizzato la vita delle città della costa.

In tutto il territorio algerino le radio annunciano a ripetizione, nelle lingue araba e francese, la notizia della fine delle ostilità. Per le bande ribelli accampate sui monti dell'interno è stato necessario mobilitare gli aerei, che hanno lanciato centinaia di migliaia di manifestini, mentre gruppi di funzionari battono i villaggi più sperduti per portare personalmente lo storico annuncio. I caffè e i locali pubblici delle zone abitate dagli arabi sono da ieri affollatissimi, sulle mura sono apparse grandi scritte di «Viva il FLN» e di «Viva il Governo algerino». La parte europea di Algeri ha invece lo aspetto di una città morta: chiusi i negozi, sbarrate le finestre, unico traffico quello, incessante, dei veicoli militari, che pattugliano le vie e spesso si recano a prelevare nelle loro case gli impiegati civili della Amministrazione.

Lo sciopero degli europei ha interrotto per un certo periodo la erogazione di luce, acqua e gas. Ma poco per volta i servizi sono tornati a funzionare, ad opera di tecnici dell'esercito. Con il ritorno della elettricità la radio ha trasmesso una delle tante «emissioni pirata» dell'OAS: un lungo messaggio del generale Salan che ordina di «dare molestia alle posizioni nemiche». «L'armistizio firmato da De Gaulle — dice Salan — è una sconfitta, che non può trovare scuse: è un crimine contro il quale l'esercito deve sollevarsi». Anche l'ex generale Gardy ha invitato la popolazione europea ad «attaccare le forze dell'ordine». Da parte sua il delegato generale Jean Morin ha letto un discorso alla radio invitando i due gruppi etnici a rispettare le disposizioni del cessate il fuoco. Morin ha detto che l'accordo di Evian, anche se non rappresenta la «soluzione auspicata dagli europei d'Algeria», è «ispirato da solide ragioni». Il delegato generale ha tenuto a sottolineare le «garanzie» previste a favore della popolazione europea, garantite dall'aiuto economico promesso dalla Francia all'Algeria. «Francesi siete e francesi resterete», ha detto Morin ai francesi d'Algeria: «La Francia, e questo dipende solo da essa, ve lo garantisce nel modo più assoluto».

Mentre ad Algeri «commandos» dell'OAS hanno costretto alcuni gruppi di europei, usciti dalle loro case perchè stanchi della segregazione, a rientrare precipitosamente, a Orano tutto è paralizzato dallo sciopero. La città che è stata sede degli scontri più sanguinosi, e che è considerata la roccaforte dell'OAS, è pattugliata dalla gendarmeria mobile. Lo sciopero ha interrotto anche tutte le comunicazioni telefoniche extra cittadine. Il personale dell'ospedale civile è stato invitato da vetture munite di altoparlanti a tornare al lavoro.

Nel tentativo di evitare manifestazioni da parte degli algerini, e anche l'infiltrazione di provocatori dell'OAS, gli accessi alla Casbah e ai quartieri arabi della capitale sono stati bloccati da reparti di truppa: si tratta della operazione «Valentine», predisposta per impedire scontri frontali fra i due gruppi etnici.

In serata si è registrato un incremento dell'attività degli uomini dell'OAS. A Bona, ad Algeri e a Orano sono stati commessi attentati al plastico. Non si hanno per ora notizie di vittime. A Bona i seguaci di Salan hanno inoltre assaltato un magazzino militare impossessandosi di armi e munizioni.

**U. P. I.**

(Telefoto al «Piccolo»)

**Nella festività di San Giuseppe il Papa ha tenuto il Concistoro segreto in cui ha dato l'annuncio ufficiale della nomina dei dieci nuovi Cardinali. In II pagina il servizio sull'avvenimento**

### SI COMINCERA' CON PROVVEDIMENTI A FAVORE DEI LAVORATORI ANZIANI

# Fanfani rinnova gli impegni del Governo in campo sociale

## Le riforme in programma per l'agricoltura - Fra breve disponibili diciotto miliardi per borse di studio - L'on. Malagodi insiste nella richiesta di elezioni anticipate nelle grandi città - Primi screzi fra DC e PSDI per la candidatura al Quirinale

**Roma, 19**

La giornata festiva ha fatto registrare altre decine di discorsi, come, del resto, è avvenuto ieri.

Ci limiteremo a segnalare che Fanfani, a conclusione della sua visita nella zona del Bergamasco, ha fatto varie dichiarazioni concernenti la prossima attività governativa. A Bergamo ha assicurato che l'attesa di riforme non verrà delusa. «Il Governo — ha detto — nel suo nuovo piano programmatico intende venire incontro alle necessità delle zone più disagiate». «Il Governo — ha detto ancora Fanfani — si è impegnato, davanti al Parlamento e alla intera Nazione, ad attuare delle riforme. Ma, in armonia col suo impegno, possono e debbono prendere uguale impegno tutti gli amministratori degli enti locali: regioni, provincie, comuni».

A Calusco d'Adda (in provincia di Bergamo), rispondendo alle parole del sindaco, Fanfani si è soffermato sul problema dell'agricoltura, rilevando che «uno dei punti più importanti sui quali è stata richiamata l'attenzione del Parlamento con l'esposizione del programma del nuovo Governo, è stato proprio l'agricoltura con tre iniziative concrete: ridurne gli oneri, estendere gli assegni familiari e altre forme di previdenza sociali ai coltivatori e ai braccianti agricoli, facilitare la formazione della proprietà diretta coltivatrice e creare migliori condizioni di vita. Questi impegni — ha proseguito Fanfani — nelle prossime settimane saranno tradotti in precisi progetti di legge, che porteremo in Parlamento, chiedendo ai partiti che hanno dato il loro appoggio al Governo, di testimoniare pubblicamente la volontà di fare risorgere l'agricoltura italiana».

Fanfani ha aggiunto che l'attività del Governo esordirà con misure specifiche per gli anziani lavoratori dell'industria: «Provvedimenti concreti — ha aggiunto — che assicurino il pane ai lavoratori anziani, ai quali vanno la nostra gratitudine e il nostro pensiero reverente per la loro opera. Altri provvedimenti seguiranno — ha detto il Presidente del Consiglio —; così, di tappa in tappa, vogliamo portare i cittadini a formulare un sereno giudizio quando, fra un anno, dovranno pronunciarsi davanti alle urne».

Soffermandosi poi sui problemi della scuola, il Presidente del Consiglio ha dichiarato: «Vogliamo che essa sia la più grande speranza del nostro popolo. In questo settore abbiamo rinunciato ad ogni questione di prestigio personale, pensando che valeva la pena di sgomberare il terreno da vecchi progetti, per iniziare un fattivo e concreto piano di potenziamento della scuola a tutti i livelli. Se il Parlamento ci aiuterà — ha proseguito l'on. Fanfani — fra pochi mesi, i mezzi di tre anni di quello che era il vecchio piano della scuola saranno impiegati nel campo della istruzione. Ben 18 miliardi saranno messi a disposizione dei ragazzi poveri perchè possano ascendere le vie degli studi indipendentemente dalle condizioni delle loro famiglie. Non possiamo lasciare che i doni di Dio restino sepolti per mancanza di Cimabue che scopra casualmente l'ingegno di Giotto. Vogliamo che nessun talento vada perduto. Solo così avremo disseppellito le miniere d'ingegno che esistono nel territorio italiano».

Il Presidente del Consiglio ha concluso rilevando che l'avvenire sarà garantito dalle possibilità più ampie di una vita serena, dalla sicurezza della libertà, dalle nuove vie aperte ai giovani, «i quali ci chiedono solo — ha detto — di lasciare loro una Italia più bella e più libera di quella che i nostri padri, pur nel loro profondo impegno, non abbiano potuto lasciare a noi».

Segnalati i propositi del Governo, sentiamo ora che cosa dice l'opposizione. Il leader liberale Malagodi parlando a Reggio Calabria, ha dichiarato: «Si dice che il Governo e la maggioranza di centro-sinistra siano nati per isolare il comunismo. Magari così fosse! Ma, purtroppo, appare vero il contrario. Per isolare il comunismo ci vogliono tre cose. Bisogna mantenere viva la coscienza del contrasto fra comunismo e democrazia. Bisogna non aprire le porte del potere ai comunisti e a chi collabora con loro, come i socialisti. Bisogna dimostrare all'elettorato che progresso eguale democrazia, e cioè che progresso eguale formule contrarie a quelle del comunismo.

«Che cosa fa il Governo Fanfani, come del resto, su scala ridotta, la Giunta di centro-sinistra in Sicilia? Fa esattamente il contrario, subordinando gli obiettivi democratici a quelli sempre reclamati dai comunisti e dietro a loro dai socialisti. Esso, infatti, mette in secondo piano i veri grandi problemi urgenti di fondo, come la crisi agricola, la scuola, la salute pubblica, le comunicazioni, la efficienza dell'amministrazione pubblica, mentre mette in primo piano cose dannose e costose, di tipico marchio comunista, come la guerra alla mezzadria, le regioni, la nazionalizzazione dell'energia, la pianificazione. Con le regioni, e, più immediatamente ancora, col far dipendere la propria vita dall'astensione socialista, il Governo Fanfani subordina la propria politica e cioè concede parte determinante del potere ai socialisti, e quindi ai comunisti, con cui i socialisti rifiutano ogni rottura.

«Con questi errori — ha proseguito Malagodi — il Governo Fanfani tende a cancellare nella coscienza pubblica la linea morale e politica che divide il comunismo e la democrazia. Di fronte a ciò noi ripetiamo la richiesta di pronte elezioni a Roma, Napoli, Bari, Foggia, dappertutto dove ci sono commissari. Chiediamo elezioni politiche al più presto. Il raddrizzamento della situazione italiana è nelle mani degli elettori».

E ora vediamo che cosa accadrà nei prossimi giorni. Nel corso della settimana si realizzerà la completa ripresa dell'attività politica dopo la crisi e i dibattiti sulla fiducia. Fanfani che è rientrato in serata a Roma e ha avuto colloqui con alcuni collaboratori, si appresta a convocare il Consiglio dei Ministri per la fine settimana. La riunione consiliare sarà dedicata, come ha già precisato La Malfa, alla «pianificazione» dell'azione governativa. Il Governo cioè nell'impostare il programma di lavoro dovrà tener conto di parecchie cose e cioè: anzitutto la elezione del Presidente della Repubblica e le conseguenti dimissioni formali del Gabinetto che, prevedibilmente — sempre che le dimissioni formali non si trasformino in dimissioni effettive —, imporranno al Governo almeno una pausa di una quindicina di giorni; inoltre si dovrà tener conto del fatto che le Camere dovranno provvedere anzitutto a varare i bilanci; avremo inoltre le ferie estive, quelle pasquali e quelle natalizie. Tutto ciò, praticamente, lascerà al Governo e alle Camere solo quattro o cinque mesi effettivi per cercare di varare e realizzare dei provvedimenti prima delle elezioni, che si terranno nella primavera del 1963.

E' probabile che in questi giorni Fanfani affronti con Moro e con altri dirigenti della DC il problema dell'elezione del Capo dello Stato. I socialdemocratici, essendosi resi conto che nella DC le ostilità contro la candidatura di Saragat sono molto diffuse e che Segni e Piccioni stanno prendendo quota, cominciano a dar segni di malumore; l'agenzia socialdemocratica «AES», ispirata da Preti, critica oggi la decisione di Moro di lasciar ogni libertà ai gruppi parlamentari democristiani nella scelta del candidato del partito alla Presidenza della Repubblica e avanza il dubbio che tale modo di procedere porti come risultato all'elezione di un Presidente «milazziano», ossia eletto da una maggioranza non qualificata politicamente. Si ritiene che la critica dell'«AES» sia stata concordata tra Preti e Saragat.

E' da rammentare che a seguito di una nota pubblicata dal quotidiano romano «Il Tempo» sull'atteggiamento del Capo dello Stato, il capo ufficio stampa del Quirinale ha diramato una precisazione. Parlando di Gronchi, il giornale affermava «non potrebbe che compiacersi di essere il candidato ufficiale del suo partito, mentre potrebbe rivelarsi restio a diventare il protagonista di una votazione dell'ultimo minuto, intesa come un rimedio estremo per concentrare su di lui i voti della maggioranza, qualora altri candidati, democristiani o di altri partiti, non riuscissero a raggiungere la quota del cinquantuno per cento».

Quale significato dare alla precisazione del Quirinale (che sottolineava come Gronchi non abbia detto o fatto nulla che possa far correre voci sui suoi atteggiamenti rispetto alla ipotesi di una rielezione)? Alcuni ambienti politici sono categorici: Gronchi non rinuncia alla possibilità di essere il «candidato dell'ultimo minuto». E' da ricordare, sottolineano questi ambienti, che anche nel '55 la candidatura dell'attuale Capo dello Stato trionfò solo dopo il ritiro di Merzagora, che all'inizio godeva dell'appoggio ufficiale della DC. La precisazione del Quirinale indica, comunque, come il Capo dello Stato preferirebbe che fosse mantenuto il riserbo sulle sue intenzioni, presunte o reali che siano. A proposito di questo episodio è da registrare, infine, che il giornale che aveva pubblicato l'articolo sull'atteggiamento del Presidente della Repubblica, ha controreplicato affermando che «il Capo dello Stato è libero di mutare quando meglio crede il suo pensiero in rapporto a un problema in via di sviluppo».

Concludiamo segnalando che il comitato centrale del MSI ha discusso la situazione politica, anche in rapporto all'organizzazione del congresso del partito che si terrà in giugno a Roma. E' stata predisposta la mozione congressuale.

Domani si riunirà la direzione demoitaliana, che provvederà a nominare una commissione che dovrà prendere contatto con il MSI per una eventuale azione politica comune dei due partiti, soprattutto in previsione delle elezioni che entro ottobre si dovrebbero tenere per le amministrazioni comunali di Roma, Napoli, Bari e altre città rette a gestione commissariale.

## Non è pazzo l'artigliere che sparò settanta colpi

**Trento, 19**

L'artigliere Nicola Puglisi, di Pentone di Catanzaro, che nell'ottobre scorso fu protagonista di una drammatica sparatoria notturna, è stato dichiarato completamente sano di mente. Lo ha affermato, al termine di una minuziosa perizia psichiatrica, il dott. Baraldi, primario dello Istituto neuro-psichiatrico di Reggio Emilia, al quale il Giudice istruttore aveva dato l'incarico di formulare un giudizio medico sul comportamento del giovane. Nella perizia è detto che, quando commise il fatto, il Puglisi era in preda a reazione patologica acuta da alcool, con perdita della capacità di intendere e volere; ma che non è persona socialmente pericolosa.

L'artigliere, incaricato di montare la guardia lungo la linea ferroviaria del Brennero, aveva bevuto oltre un litro di vino e vari bicchierini di grappa per vincere il freddo. Giunto sul posto, aveva scambiato un ferroviere per un dinamitardo, lo aveva condotto in paese, sparandogli alternativamente a destra e a sinistra, aveva sparato contro due camionisti, aveva crivellato di colpi la porta di un bar e la stanza da letto dei proprietari e, infine, aveva sfasciato il fucile, dopo aver sparato una settantina di colpi, rendendolo inutilizzabile.

Per tutti questi fatti, il P. M. gli ha contestato i reati di tentativo di omicidio, di tentativo di violazione di domicilio aggravato, di violenza privata, di aver omesso di presentarsi in servizio militare, di ubriachezza e di distruzione di arma. Di tutte queste imputazioni egli dovrà rispondere davanti al Tribunale di Trento e successivamente davanti al Tribunale militare.

## SCOMPARSA A ROMA di un giornalista belga

**Roma, 19**

Fonogrammi di ricerche sono stati diramati in tutta Italia dalla Questura di Roma al fine di rintracciare il giornalista belga Luis Raimond De Bois, di 55 anni, nato a Laken e domiciliato a Molemberk. Il giornalista belga è misteriosamente scomparso dall'albergo «Roma», in via Amendola 64, ove alloggiava, lasciando tutti i suoi bagagli. La denuncia è stata sporta al Commissariato di Polizia «Viminale».

### L'ANNUNCIO UFFICIALE DEL PAPA AL SACRO COLLEGIO RIUNITO IN CONCISTORO

# I dieci nuovi Cardinali nel Senato della Chiesa

## Con questa «infornata» i porporati sono novanta - Giovanni XXIII denuncia le gravi condizioni a cui è sottoposta la religione nei paesi comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

**Città del Vaticano, 19**

L'assegnazione di dieci nuove porpore cardinalizie è stata decretata da Giovanni XXIII questa mattina, con l'annuncio ufficiale dei nomi degli eletti al Sacro Collegio riunito in Concistoro segreto. L'elenco dei prescelti, già annunciato un mese addietro, soltanto da oggi si inserisce di diritto nel «Senato della Chiesa» per dichiarata volontà del Pontefice. Solo da questa mattina ha avuto così inizio la «decananza» cardinalizia dei prelati che sono stati assunti alla eccelsa dignità di collaboratori ed elettori del Papa. I nuovi eletti sono: il portoghese José Da Costa Nunes, Vicecarmelengo di Santa Romana Chiesa; gli italiani Giovanni Panico, Nunzio Apostolico in Portogallo; Ildebrando Antoniutti, Nunzio Apostolico in Spagna (è nativo del Friuli), ed Efrem Forni, Nunzio Apostolico in Belgio; il peruviano Juan Landazuri Ricketts, dei Frati minori, Arcivescovo di Lima; il siriano Gabriele Acacio Coussa, dei Basiliani Aleppini, Prosegretario della Congregazione orientale; il cileno Raul Silva Henri Quaez, salesiano, Arcivescovo di Santiago del Cile; il belga Leo Józef Suenens, Arcivescovo di Malines-Bruxelles; l'irlandese Michele Browne, Maestro generale dei Domenicani; lo spagnolo Anselmo Albareda, benedettino, Prefetto della Biblioteca vaticana.

Il potenziamento del Sacro Collegio, iniziato da Giovanni XXIII all'indomani stesso della sua ascesa alla cattedra di San Pietro, con il superamento del «plenum» di settanta membri stabilito da Sisto V nel 1586, continua a concretarsi in modo sempre più evidente nel numero e nella rappresentatività. Con i dieci porporati «creati» nel Concistoro segreto odierno i Cardinali da 77 salgono ad 87, numero mai finora raggiunto. Le nazionalità rappresentate sono 32, di tutti i continenti. E bisogna aggiungere che dal 28 marzo del 1960 perdura il mistero su tre Cardinali che il Pontefice ha voluto tenere «in pectore», richiamandosi, per ragioni di opportunità che egli solo conosce, ad un mezzo cui hanno fatto ricorso molto spesso in passato i suoi predecessori. Con essi i membri del Sacro Collegio sono quindi 90, a tutti gli effetti, poichè quando il Papa deciderà di rendere noti i loro nomi, sarà per quanto riguarda la anzianità dei membri di questa terna sconosciuta, appunto dal 28 marzo del 1960 che essa avrà decorrenza.

Il Concistoro di oggi rappresenta inoltre un passo in avanti verso il traguardo dei «cento principi della Chiesa» che l'attuale Pontefice si riserverebbe di raggiungere con una nuova distribuzione di porpore all'indomani del Concilio ecumenico del prossimo autunno. Nuovi tempi, nuove esigenze, rendono ormai superate ed anacronistiche le tassative prescrizioni di Papa Sisto; le dimensioni del mondo cattolico comportano automaticamente dimensioni nuove nel «Senato della Chiesa».

La cronaca del Concistoro è quella tradizionale. Alle 9.30 il Papa è entrato nella sala del Concistoro, ove si trovavano ad attenderlo in piedi e a capo scoperto, una quarantina di Cardinali «anziani». Il Prefetto delle cerimonie ha atteso che egli raggiungesse il trono e subito ha ordinato l'«extra omnes», il «fuori tutti», cioè, per i dignitari della Corte giunti al seguito. Le porte della sala sono state chiuse dall'esterno e dinanzi adesse si sono disposte le guardie nobili. Giovanni XXIII allora, rimasto solo con il Sacro Collegio, ha recitato una invocazione allo Spirito Santo ed ha poi pronunciato una allocuzione in lingua latina, «pubblicando» nel corso di questa i nomi dei nuovi Cardinali. Ed allora è scattato il meccanismo per la comunicazione della nomina, la sola ufficiale e definitiva, ai neo eletti.

Alcuni «messi» della Segreteria di Stato e della Cancelleria apostolica, portatori questi ultimi della pergamena miniata e bollata, si sono recati alle residenze romane ove i nuovi porporati, circondati dalla rispettiva Corte, erano in attesa. Otto su dieci, dato che i Nunzi apostolici in Spagna ed in Portogallo, rispettivamente lo udinese Ildebrando Antoniutti e il leccese Giovanni Panico, si sono trattenuti a Madrid e a Lisbona per ricevere la berretta rossa dai Capi di Stati delle due nazioni, secondo l'antico privilegio riservato ai paesi di antica tradizione cattolica. Dappertutto la comunicazione ha dato luogo al consueto scambio di discorsi e di ringraziamenti, ha avviato le felicitazioni di personalità di conoscenti, quelle che in termine curiale sono indicate come «visite di calore».

Giovanni XXIII nella sua allocuzione ha fatto largo riferimento alla situazione della Chiesa nei Paesi ove la religione è perseguitata, e alle dirette conseguenze che questa situazione provoca in vista del prossimo Concilio. «Il nostro odierno Concistoro — ha detto tra l'altro — rinnova al nostro spirito richiami di grande tristezza per le condizioni di varie tribolazioni, di sacrificio, di forzata limitazione delle elementari libertà umane, prima ancora che cristiane, cui restano sottoposti innumerevoli uomini e non poche collettività di tutto il mondo. Da molti, da troppi punti della terra, ne giunge il gemito fino a noi. E' strazio di vite umane, provocato da interessi non armonizzati tra loro e debitamente disciplinati. E' dolorosa sorpresa di sempre nuove difficoltà nel cammino arduo o contrastato di popoli ammessi or ora al consesso delle libere nazioni o ricercanti le vie per giungervi con mezzi pacifici, con risultati positivi. E' anelito di pronta ed applicata sensibilità sociale, cui la «Enciclita Mater et Magistra» ha stimolato le intelligenze rette di ogni paese e le buone volontà.

«Che dire delle regioni vastissime del mondo — proseguiva il Papa — dove è coltivata la dottrina e duramente imposta la convinzione dei cieli spenti alla luce della grazia e di ogni ordine religioso e sovrumano? Di qui si sollevò come una minacciosa tempesta che seminò grandi rovine specialmente là dove miserie e antiche condizioni di vita resero più facile, con l'inganno e con la forza, il cambio e l'accettazione della nuova servitù, nonostante qualche beneficio materiale. Le conseguenze di questa perdurante situazione che aiutarono lo sviluppo di un materialismo pratico ove non teorico, gettano timori e dubbi nel riferimento alla partecipazione più ampia di tutti i Presuli del mondo cattolico alla celebrazione del Concilio ecumenico di cui la data si avvicina.

«La più evidente la prima significazione di questo straordinario avvenimento del Concilio vuole essere il tocco di una ricercata unità universale nel nome di Cristo e la buona volontà di facilitare con un tranquillo, ma imponentissimo incontro anche personale di Vescovi di ogni Paese del mondo, le vie della umana collaborazione e della pace. Ma quale incontro è immaginabile con tanti personaggi delle regioni dove perdurano le ben note situazioni di disagio e di coartata attività per i Vescovi — diciamo — che a motivo della loro missione apostolica, espletata con grande coscienza e con robusto petto espiscopale, ancora si trovano in carcere o in esilio o, comunque, impediti dall'esercitare il loro sacro ministero. Ancora una volta — concludeva Giovanni XXIII — a tutti questi diletti fratelli nell'Episcopato, al clero e al popolo di ciascuno, e alle loro nazioni nobilissime, dove l'esercizio del magistero e ministero pastorale è pressochè inesistente, giunga da questo convegno della nostra paternità l'accorata nostra parola confortatrice».

E. C.

### BRUSCA RIPRESA DELL'ATTIVITA' TERRORISTICA DEGLI «ULTRAS» ALTOATESINI

# Salta in aria sullo Stelvio un traliccio dell'elettrodotto

## L'attentato in una zona coperta da neve alta a 2500 metri di quota - Tracce di sci dirette verso il confine con la Svizzera - Altre cariche esplosive scoperte presso Merano

**Bolzano, 19**

*Un attentato dinamitardo è stato compiuto questa mattina nei confronti di un elettrodotto ad alta tensione della società «Montecatini», in prossimità del passo dello Stelvio. Con una carica al plastico è stato abbattuto un traliccio.*

*L'esplosione è avvenuta verso le 7.30 di questa mattina sul versante lombardo del passo. A seguito dell'attentato, la linea a 220 mila volts, che partendo dall'Alto Adige attraverso il valico raggiunge la Valtellina e quindi le centrali di smistamento lombarde, è stata interrotta.*

*Subito dopo l'esplosione, avvertita fino allo Stelvio, alcune pattuglie hanno compiuto una ricognizione lungo i principali elettrodotti. E' stato così scoperto il traliccio attaccato in una zona di difficile accesso e notevolmente innevata. L'attentato è stato fatto con la consueta tecnica delle cariche disposte ai sostegni del traliccio, collegate con un dispositivo ad orologeria.*

*Il traliccio abbattuto dalla esplosione è stato localizzato fra la quarta cantoniera e il passo dello Stelvio. Le cariche esplosive sono state quattro e tutte poste ad altezza d'uomo. Il traliccio abbattuto è il quarto a partire dal passo dello Stelvio, scendendo a valle sul versante lombardo.*

*La zona, ad oltre 2.500 metri di quota, è stata individuata da un elicottero militare. In un primo tempo, il pilota aveva pensato che il traliccio fosse stato abbattuto da una valanga, dato che il punto è fortemente innevato, ma quando lo elicottero si è abbassato, è apparso chiaro che si era trattato di un attentato dinamitardo.*

*Sul posto si è poco dopo recato un altro elicottero della Guardia di Finanza di Como che ha ripreso numerose fotografie. E' stato rilevato che dal traliccio abbattuto partono due piste di sci, che si dirigono verso il posto di confine italo-svizzero di Santa Maria-Umbrail. L'elicottero non si è potuto posare sulla montagna, nonostante fosse munito di sci, poichè vi era pericolo di rimanere imprigionati nella neve, alta circa due metri, resa friabile dal sole.*

*Nel pomeriggio, sono partite da Bormio squadre di finanzieri sciatori, carabinieri e del soccorso alpino. Gli uomini proseguiranno a bordo di automezzi fin dove è possibile e quindi intraprenderanno una marcia di parecchie ore, attraversando anche una zona particolarmente pericolosa, in questo periodo di disgelo, per le valanghe.*

*Per quanto si riferisce alle opere di ripristino della linea elettrica, è opinione dei tecnici che saranno lunghe e difficili, a causa soprattutto dell'attuale forte innevamento della zona e della difficoltà di accesso. Infatti, per trasportare un traliccio in sostituzione di quello abbattuto è necessario che, prima di tutto, sia sgomberata la strada del passo dello Stelvio dalla neve, che attualmente raggiunge in certi punti i sette metri di altezza.*

*Dopo il rinvenimento avvenuto ieri sera di due cariche di esplosivo ai piedi di un traliccio nei pressi di Tesimo, nelle vicinanze di Merano, e soprattutto dopo l'attentato di questa mattina sullo Stelvio, si ha ragione di ritenere che l'attività terroristica degli «ultras» altoatesini sta per segnare una ripresa. Il servizio di vigilanza alle linee elettriche e alle principali vie di comunicazione è stato intensificato.*

*Il traliccio che i dinamitardi volevano far saltare presso Tesimo è uno dei più grandi della zona e fa parte di una linea ad alta tensione (220.000 volts) della «Montecatini», che trasporta energia da Resia a Bolzano. Le due cariche rinvenute in tempo, composte di un notevole quantitativo di esplosivo plastico, sono state fatte brillare a 500 metri di distanza, su un prato lontano da ogni abitazione. L'operazione si è dimostrata alquanto pericolosa per gli artificieri, poichè oltre al congegno d'accensione a tempo, immediatamente disinnescato dopo il rinvenimento, sembra che le cariche esplosive contenessero un secondo congegno ad acido liquido, che avrebbe potuto farle scoppiare da un momento all'altro. Non potendo calcolare il tempo che ancora rimaneva a disposizione, un capitano dei carabinieri ha dato quindi l'ordine di far brillare immediatamente le cariche.*

### La peste del 1348

## Una fossa comune scoperta a Firenze

**Firenze, 19**

Durante i lavori per la costruzione di un edificio, all'Isolotto, alla periferia della città, le escavatrici hanno portato alla luce un gran numero di ossa umane completamente calcificate. Considerando lo stato di conservazione delle ossa, si presume che possa trattarsi della fossa comune scavata a Firenze in occasione della peste del 1348, che dette lo spunto al Boccaccio per scrivere il «Decamerone»

### IL PRESIDENTE ALGERINO IN TRANSITO A FIUMICINO

# BEN KHEDDA VA A RABAT PER INCONTRARSI CON BEN BELLA

## Soddisfazione a Roma per l'accordo raggiunto a Evian

**Roma, 19**

Alla Presidenza del Consiglio e negli ambienti di Governo si è manifestata viva soddisfazione per l'accordo raggiunto tra Francia e Algeria e per il «cessate il fuoco» e ci si è augurati che la decisione produca gli sperati effetti per i popoli interessati, recando la tranquillità in un così tormentato settore del Mediterraneo.

Ha sostato per circa due ore, all'aeroporto di Fiumicino, nel suo viaggio alla volta di Rabat, Ben Khedda, Presidente del Governo provvisorio algerino. Al suo arrivo a Fiumicino ha dichiarato: «Sono in viaggio per Rabat, dove mi incontrerò con Ben Bella, che è stato liberato dopo gli accordi conclusi tra il Governo provvisorio algerino e quello francese. Oggi è un grande avvenimento per l'Algeria, come voi sapete, perchè ha inizio il „cessate il fuoco”. Il „cessate il fuoco” non è ancora la pace, perchè in Algeria ci sono ancora i nemici della pace, alcuni gruppi che hanno tutto l'interesse a sabotarla. La opinione pubblica italiana ha potuto farsi un'idea del modo di agire di quei gruppi, che non hanno esitato a espellere i giornalisti italiani da Algeri. Ciò dimostra i metodi di azione di quella gente, che vuole proseguire in Algeria, senza testimoni, nella sua azione delittuosa. La pace in Algeria esige una lotta a fondo contro questi gruppi di facinorosi. Io sono certo che l'opinione pubblica italiana, già in passato molto sensibile a questi avvenimenti, saprà aiutarci a imporre la pace in Algeria nel più breve tempo possibile».

Ben Khedda, accompagnato dal Ministro Mohamed Said, ha lasciato Roma alle 13.50, a bordo di un «Caravelle» della «Alitalia» diretto a Madrid. Durante la sosta all'aeroporto, Ben Khedda si è intrattenuto nel ristorante dell'aerostazione, facendo colazione in compagnia dell'Ambasciatore della RAU a Roma Naguib Hachem, dell'Ambasciatore del Marocco Mohamed Aouad, del Presidente della Lega araba Zouir Kabani, dell'Incaricato di affari della Ambasciata di Tunisia in Italia e di alcuni cittadini algerini. La consorte di Ben Khedda, signora Selina, è rimasta a Roma per un breve soggiorno.

### Si ritenevano in pericolo

## Lasciano il paese i familiari del «mostro» di Lauco

**Udine, 19**

I familiari di Nicolò Gressani, il folle omicida di Valle di Lauco, il quale sterminò una famiglia vicina di casa — un uomo, la moglie e la figlia dodicenne — e che poi si uccise, hanno lasciato oggi le loro case e si sono trasferiti in un altro paese, presso alcuni parenti, trasportando tutte le masserizie e il bestiame.

La vedova dell'assassino, Romilda Gressani, e la figlia Maddalena, rimasta vedova con due figlioli appena qualche mese fa, hanno pure abbandonato Valle di Lauco temendo di essere in pericolo. Strane voci erano infatti circolate in questi giorni nella borgata, tanto da costringere i carabinieri di Villa Santina a tenere un distaccamento a Valle.

## FURIOSO INCENDIO in un negozio di Palermo

**Palermo, 19**

Un incendio è divampato nel negozio di maglieria della ditta Torregrossa, in via Roma. Quattro autobotti dei vigili del fuoco e numerose squadre sono intervenute per domare le fiamme che hanno trovato facile esca nella merce ammucchiata nei magazzini, in massima parte confezioni per uomo e donna, tessuti e maglieria. Il traffico stradale è rimasto interrotto nel tratto interessato all'incendio. Dai primi rilevamenti i danni sembra che ammontano ad oltre 10 milioni di lire.

L'allarme è stato dato dal portiere dello stabile che, preoccupato per il denso fumo che fuoriusciva dal deposito, ha subito telefonato ai vigili del fuoco richiedendone l'intervento.

Le cause del sinistro sembra siano da attribuirsi ad un corto circuito, derivato da un contatto dei fili della rete elettrica stradale con l'impianto elettrico del magazzino. Fino a notte inoltrata hanno operato nella zona anche alcune squadre di operai della Società generale elettrica.

### *SCONCERTANTE SCOPERTA IN UNA SCUOLA A ROMA*

# FOTOGRAFIE LICENZIOSE NELLE MANI DELLE ALLIEVE

## *Un panettiere denunciato per corruzione di minori*

**Roma, 19**

In un istituto scolastico femminile circolavano fotografie immorali. La sconcertante scoperta è stata fatta dai carabinieri di Trastevere, che sull'episodio mantengono un comprensibile riserbo. In verità è stata la madre di una ragazza dodicenne, alunna di quell'istituto, che ha denunciato il fatto.

La signora aveva da tempo notato che la figlia era svogliata a scuola e a casa ed era sempre distratta. Frugando tra i libri scolastici, la madre trovava alcune fotografie e disegni di una immoralità spinta al massimo eccesso. La signora veniva poi a sapere che nella classe che frequentava la figlia, le foto venivano scambiate tra le alunne.

Ma il fatto più grave è questo. Un negoziante di pane e pasta, che ha il negozio in Trastevere, vicino alla scuola, un certo M. R. di 41 anni aveva sorpreso alcune ragazzine, nel suo negozio, con le fotografie in mano. Contento che la sua bottega fosse frequentata da bambine così «spregiudicate», il commerciante faceva loro delle proposte. Non solo, sembra anche che abbia tentato di passare ai fatti.

Questo lo sconcertante racconto che la madre della ragazza svogliata ha fatto ai carabinieri. Costoro per il momento hanno denunciato il commerciante per corruzione di minori. Le indagini proseguono.

### DURANTE UN'ESERCITAZIONE ALLA SCUOLA DI BELLUNO

# Un paracadutista muore sfracellandosi sul campo

## La moglie assiste alla conclusione del tragico lancio

**Belluno, 19**

Nel corso di un'esercitazione di paracadutismo, è morto tragicamente il giovane Danilo Da Pian, allievo della Scuola paracadutisti diretta dall'istruttore federale Silvio Micocchero.

Assieme ad alcuni compagni, il Da Pian doveva eseguire delle manovre di ambientamento, che facevano parte delle normali lezioni di lancio della scuola. Giunto all'aeroporto verso le 15, il giovane si scusava di essere giunto in ritardo, avendo avuto degli ospiti a casa, per cui la colazione si era protratta più del previsto. Tuttavia, dichiarava che sarebbe egualmente salito in aereo ed avrebbe eseguito le manovre in programma. Nessuno poteva impedirglielo, in quanto egli aveva al suo attivo oltre venti lanci ritardati e aveva eseguito altre volte le manovre di ambientamento, che si accingeva a compiere.

Preso quindi a bordo di un aereo «Fair-Child», pilotato dal comandante dell'Aereo Club Belluno, Bruno Buonavolontà, il Da Pian raggiungeva la quota di 600 metri assieme a un altro allievo, il giovane Romano Cecchini, col quale doveva portarsi dall'abitacolo — con la mano sulla staffa — sul longherone. Lo scopo di questa manovra è quella di poter eseguire dei lanci appesi al longherone dell'aereo.

Da terra seguivano l'esercitazione gli amici e la moglie. Improvvisamente, una sagoma scura si staccava dall'aereo: era il Da Pian, che stava precipitando. Alcuni amici e l'istruttore Micocchero cominciarono a contare fino a sedici. Il paracadute non si apriva: ogni speranza di salvezza era perduta.

Il corpo del poveretto, infatti cadeva sul terreno dell'aeroporto, nella parte verso la frazione di San Pietro in Campo, e si sfracellava. I tecnici dello Aereo Club ritengono che il Da Pian sia stato improvvisamente colto da malore, perdendo così i sensi. I due paracadute che portava sulle spalle sono risultati in perfetto stato di efficienza.

## LESTA DI MANO un'esperta di magia

**Roma, 19**

Una portiera, Giuliana Boninti, di 25 anni, è rimasta vittima del raggiro di una elegante signora, presentatasi ieri mattina nella sua guardiola allo stabile di via Ulisse Dini 13. La signora ha creduto di poter affermare che la portiera era vittima di un «malocchio» e che per sottrarsi a esso bisognava chiudere in una busta gli oggetti di valore che possedeva, busta che la signora avrebbe avuto cura di far «benedire».

Giuliana Boninti, evidentemente suggestionata dalla sconosciuta, ha messo in una busta 110 mila lire, un assegno di 15 mila lire, un orologio con catenina d'oro, un cornetto e una fede anche essa in oro. La signora — secondo la portiera — avrebbe depositato la busta nel tiretto di un tavolo e, dopo averlo chiuso a chiave, si sarebbe allontanata, portando con se la chiave e affermando che sarebbe tornata l'indomani. Ma oggi, il marito della Boninti, non vedendo ritornare la sconosciuta, ha forzato il cassetto del tavolo e vi ha trovato una busta piena di carta. Egli ha quindi presentato denuncia al Commissariato Portuense.

### PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino, Val Padana, versante tirrenico parzialmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità nel corso della giornata. Su Sardegna, Sicilia e versante jonico da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge locali. Su versante adriatico parzialmente nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: moderati prevalentemente meridionali con locali rinforzi su medio e basso Tirreno e Canale di Sicilia. Mari: Mare di Sardegna, Canale di Sicilia mossi con moto ondoso in aumento; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 10; Verona —4, 7; Trieste 1, 8; Venezia —1, 6; Milano —2, 9; Torino —5, 8; Genova 2, 10; Bologna —3, 8; Firenze —3, 10; Pisa —2, 11; Ancona 0, 9; Perugia —3, 5; Pescara —2, 6; Roma 1, 11; Campobasso —6, 3; Bari —1, 7; Napoli —2, 11; Potenza —6, 1; Reggio Calabria 6, 12; Messina 7, 10; Palermo 5, 11; Catania 6, 11; Alghero 2, 13; Cagliari 2, 12.

### MIGLIORANO NEL SUD LE CONDIZIONI DEL TEMPO

# Inviati i soccorsi nelle zone bloccate

## Alcune strade e ferrovie ancora interrotte in Lucania La stazione di Bonefro isolata - Nevica in Sicilia

**Bari, 19**

La situazione nelle zone delle Puglie colpite dal maltempo è in continuo miglioramento, anche se la temperatura si mantiene rigida. E' in atto una vasta azione di soccorso verso quei Comuni che risultano ancora isolati. Agenti, carabinieri e soldati hanno rifornito di viveri e medicinali contrade rurali nei pressi di Minervino e Spinazzola. Partecipano alle operazioni di soccorso elicotteri del Centro di Gallipoli.

Da oggi è ritornato normale il traffico ferroviario sulla Bari-Napoli: solo i convogli pesanti vengono istradati via Pescara-Sulmona. Nel tardo pomeriggio sono state ripristinate le comunicazioni ferroviarie anche fra Minervino e Spinazzola; Spinazzola-Palazzo e Spinazzola-Poggiorsini. Ancora interrotta è invece la linea Rocchetta-Sant'Angelo dei Lombardi e Rocchetta-Avigliano: su quest'ultimo tratto sono sviate due locomotive spartineve. Per domani è previsto il ripristino del servizio ferroviario tra Foggia e Benevento.

Anche in *Lucania*, dove molte arterie sono state riaperte al traffico, le condizioni del tempo sono migliorate, ma risultano ancora bloccate le statali n. 7 da Sant'Andrea di Conza a Potenza e da Pazzano a Tricarico; n. 93 nel tratto Rionero in Vulture-Rapolla; n. 167 da Rionero ai laghi di Monticchio, n. 168 da Venosa all'innesto con la statale 93, n. 169 da Piano del Cerro a Genzano di Lucania e n. 277 da Accettura allo scalo di Grazzano.

Le comunicazioni ferroviarie risultano ancora interrotte sulla Potenza-Foggia, ove lo speciale spartineve delle FF. SS è riuscito a sgomberare i binari fino a Forenza. In prossimità di quest'ultima stazione, lo spartineve ha subito però un incidente: urtando contro un palo metallico abbattutosi sulla strada ferrata e rimasto occultato dalla neve, ha deragliato, per cui ha dovuto interrompere il lavoro per alcune ore.

Anche nella giornata di oggi, carabinieri, vigili del fuoco, agenti di P. S. e della «Stradale» si sono prodigati per il recapito di viveri e medicinali e per il trasporto di infermi in gravi condizioni. Sono in corso intanto le ricerche di un rappresentante di commercio di Corletto Perticara, di cui non si hanno notizie dal giorno 14. Si tratta di tale Carlo Massaro, il quale, per motivi di lavoro, aveva intrapreso un giro nella regione Lucana a bordo di una «500» targata Milano.

La stazione di *Bonefro*, sulla linea ferroviaria Termoli-Campobasso, è tuttora isolata. Le squadre di soccorso partite contemporaneamente da Campobasso e da Termoli sono arrivate questa sera, rispettivamente, a tre chilometri da Bonefro e a Casacalenda, distante quattro chilometri dalla stazione isolata. Sono ancora bloccati dalla neve sette chilometri di linea ferroviaria.

Frattanto, spartineve dell'ANAS hanno riaperto al traffico la statale 87 fino a Casacalenda. Una camionetta della Polizia stradale ha così potuto trasportare all'Ospedale civile del capoluogo Francesco Giammaria, di 50 anni, uno dei passeggeri del treno bloccato a Bonefro. L'uomo, che insieme con altri viaggiatori aveva raggiunto a tappe forzate Casacalenda, si era successivamente ammalato.

Sul *Gargano* continua a nevicare e Monte Sant'Angelo è tuttora isolato. Non si hanno notizie di un pastorello di 13 anni partito, in cerca di soccorso, per Monte Sant'Angelo dalla fattoria bloccata dalla neve in contrada «Cassano».

L'ondata di maltempo non accenna ad attenuarsi. In *Sardegna* la temperatura si mantiene ovunque molto rigida. Sui rilievi e su alcuni centri abitati della Barbagia nevica da stanotte e nelle regioni settentrionali e orientali dell'isola piove ininterrottamente da 24 ore. Numerose strade sono interrotte per la neve.

Tempaccio anche in *Sicilia*. Sull'Etna e sui paesini alle pendici del vulcano continua a nevicare. Le pattuglie della polizia hanno soccorso numerosi automobilisti bloccati sulle strade che portano dal versante occidentale dell'Etna ai centri sui Peloritani. Una pattuglia partita da Randazzo è riuscita a raggiungere sette persone isolate da due giorni in uno spaccio di alimentari al bivio di Favoscuro.

# IL SUCCESSORE DI PASCOLI

NON IMMAGINAVO che, capitando a Milano, avrei partecipato al funerale del mio maestro Alfredo Galletti, immediato successore del Pascoli sulla cattedra di letteratura italiana all'Università di Bologna.

Era una giornata assai tetra, di quelle che, carduccianamente parlando, danno l'impressione «che per tutto nel mondo è novembre». Si procedeva a passi lenti sotto una pioggia, in una caligine che sembrava dovesse durare davvero infinita.

Qualcuno, al mio fianco, sussurrava qualche giudizio sulla validità del critico e dello studioso. Ma, per me, erano, queste parole, sensa senso, o addirittura inconcepibili e assurde. Mai come in quel momento la critica letteraria mi aveva meno interessato. Io ero preso esclusivamente dall'immagine di un uomo piccolo, magro, dal volto pallido, dalle guance affossate, dalle palpebre senza ciglia sotto cui si aprivano occhi di una strana luce pur nella congenita miopia, dalla voce metallica, a volte quasi ronzante...

* * *

Appena uscito dal liceo, fu il mio primo incontro importante, questo del Galletti. Direi che ci pensassi, che me lo sognassi anche prima, mentre mi dibattevo ancora con i logaritmi e con le leggi della fisica. Ciò che vagheggiassi in quel tempo non so ora tradurlo in parole, e quel che significasse per me la scuola che si fregiava ancora, nonostante che il maestro fosse scomparso da alcuni anni, della gloria del Carducci, e poi Bologna, e poi...

Bologna mi parve magica, mi incantò. Ma come era piccola — chi l'avrebbe mai immaginata così? — la prima aula, a sinistra, sul corridoio, appena varcato l'ingresso del palazzo dell'Università, in zia Zamboni. Si entrava in un'anticamera dove si usava lasciare i cappotti, e poi nell'aula. Mi misi a sedere in uno degli ultimi banchi, un po' tremante — perchè non dirlo? — soggiogato dal volto austero e ridente insieme di un Carducci in bronzo, issato su di una colonna, accanto alla cattedra. Per i finestroni filtrava, nella stanza dalle pareti grigie, una luce tediosa, invernale e, da banco a banco, correvano dei mormorii lievi, delle voci in sordina. Quel brusio si spense appena il bidello, un ometto tarchiato, sbucando da una porticina a muro adiacente alla cattedra, annunziò l'arrivo del professore. Comparve allora, con un pacco di libri sotto il braccio, una figura esile, quasi immateriale, che sembrava una larva. In quell'atmosfera rarefatta, quasi misteriosa, egli, deposti i volumi sul tavolo, ne scelse uno e, in esso, cominciò a cercare delle pagine. Andò, per qualche minuto, avanti e indietro, col naso quasi appiccicato ai fogli, come ho visto fare in seguito a Giovanni Papini; quindi, trovato quel che cercava, si fermò e ci mise sopra il dito, per segno. Sollevato il capo, indugiò ancora qualche minuto, come se volesse meditare su ciò che avrebbe detto o raccogliere i fili del suo imminente discorso o, chissà, chiarire forse a se stesso i pensieri con cui avrebbe dovuto illuminare gli altri. Dette uno sguardo in giro con i suoi occhi miopi, cercando di spingersi fino all'ultimo banco; e cominciò. Veramente sembrava che riprendesse o seguitasse un discorso già iniziato, come se i suoi ascoltatori fossero in tutto edotti dell'argomento, e quasi degli specialisti. Discorreva di romanticismo, ricordo; e dopo le prime battute, pronunziate con voce incerta, si addentrò, anzi si ingolfò, in un dedalo di richiami, di informazioni, di comparazioni, per cui, a un certo punto, sembrava che avesse perso la bussola, proprio come chi si smarrisce in un intrigo di vie e di vicoli, e non sa più come fare a uscirne, come ritrovare il filo del discorso per pervenire a una logica conclusione, soprattutto come rientrare sull'argomento. Eh, sì, poichè di questo, fin dalla prima lezione, io mi avvidi: che egli era propenso a perder le tracce dello specifico argomento e a lasciarsi andare a zig zag.

In questo zig zag faceva capolino, non esagero, tutto lo scibile umano: si andava da Göethe a Dante, dai fratelli Schlegel alla Bibbia, dal Lessing a Quintiliano; s'indugiava sulla letteratura, sulla filosofia, sulla scienza; tutto con un eguale tono di voce, ponendo e togliendo l'occhio dai libri, senza una sfumatura, senza un gesto, finchè suonò il campanello che segnalava la fine dell'ora. Da quel momento il Galletti parve che si destasse da un sonno, come se interrompesse un sogno, e, nell'ansia del risveglio, diventasse agile e rapido: entrò (o rientrò) subito in argomento, cercò di raccogliere i fili e di annodarli rapidamente, accelerò il discorso, tentò finalmente d'integrarlo con un qualche gesto, per renderlo più spedito. Si era arrivati alla mezz'ora, o circa, di ritardo, quando smise.

Sceso dalla cattedra, fu circondato, letteralmente sommerso dalle studentesse: chi gli chiedeva un chiarimento, chi un'informazione bibliografica, chi gli proponeva un problema. Uscì dall'aula con un codazzo di scolare.

Questa scena si ripeteva, in tutto e per tutto, per l'intero anno scolastico; e quella prima lezione fu il modello delle lezioni del Galletti. Se mai, cambiava l'argomento, chè, una volta la settimana, invece che di romanticismo, trattava di Dante; ma il metodo non mutava.

* * *

Ad accostarmi al Galletti, a parlargli di me fu un mio amico di pensione, un valente professore di matematica che era stato collega del Galletti nei suoi anni giovanili, nel collegio Ghisleri di Pavia. Questo professore aveva la contuetudine di andare, dopo cena, in un caffè di via Indipendenza, lì incontrava spesso il Galletti che era di Cremona, figlio di un addetto alla casa del Ministro (giolittiano) Sacchi. Il matematico gli dava notizie mie e ne riceveva, in cambio, consigli e suggerimenti, che mi riferiva puntualmente. Così, un poco alla volta, per i buoni uffici del cortese amico, entrai in una certa dimestichezza col successore di Giovanni Pascoli e mio maestro. Capii subito che lo interessavo in particolar modo quando, più che su motivi estetici, lo intrattenevo, per ricevere lumi, su problemi storici o psicologici, su teorie, su genealogie letterarie, su processi culturali, su programmi di scuole: sulle poetiche, insomma, più che sulle poesie. Non per nulla il suo lavoro che lo aveva portato sulla cattedra universitaria, e resta uno dei suoi più importanti, era la prefazione alla «Lettera semiseria di Grisostomo» del Berchet.

La vocazione di questo studioso risultava quant'altra mai chiara, non smentita fino alla fine: d'indagare nelle idee e nelle teorie, nella cultura e nel costume dei singoli periodi letterari, ricercando il filo che collega l'uno con l'altro, e d'interpretare gli scrittori alla luce di quelle idee e di quelle situazioni, come riflessi, come echi o, addirittura, come personificazioni.

Non è difficile spiegarsi come, con questa mentalità e con questo procedere, quando si trovò di fronte a forme di poesia e di arte modernissima quasi avulse dalla storia, senza antecedenti programmatici, senza richiami alla tradizione, il Galletti perse la tramontana, e risultò come smarrito. Per una reazione, che si può spiegare, fu portato allora ad accettare espressioni contemporanee ma invecchiate, qualche volta senz'altro banali; e per non volere aderire a innovatori geniali, a far credito su dei tradizionalisti mediocri o di nullo valore.

* * *

Invecchiava bene, non perdendo il suo vigore, dimostrando quindici o vent'anni di meno. Quattro o cinque anni addietro, lo incontrai in treno, fra Bologna e Milano. Era ancora più magro, un'ombra, uno scheletro. Credevo che non mi riconoscesse; invece fu lui a chiamarmi. Per tre ore in piedi, nel corridoio, egli squadernò ogni sorta di scienza letteraria: penso che non abbia lasciato fuori alcuno dei problemi più importanti. Ma la lingua batteva dove il dente doleva: sull'arte e sulla poesia dei contemporanei. Non le comprendeva, e si esprimeva verso di esse in termini quasi crudeli. Non l'ho rivisto più, se non morto, giorni fa a Milano.

**Luigi M. Personè**

## Premio Vallombrosa 1962

Sono stati emanati i bandi del 10° «Premio Vallombrosa» 1962, promosso dal «Centro culturale artistico» omonimo, per una raccolta di poesia edita, fra cui il 1° giugno 1961 ed il 15 maggio 1962 per un premio indivisibile di L. 1.000.000 con scadenza al 15 maggio; e di un «piano pesistico e di sviluppo turistico della zona di Vallombrosa» di L. 2.500.000, con scadenza, com'è noto, al 30 aprile prossimo.

I bandi, contenuti in un opuscolo di 64 pagine con il programma delle manifestazioni e la documentazione del «Premio Vallombrosa» dello scorso anno, si richiedono al «Centro culturale artistico di Vallombrosa» in via Targioni Tozzetti 28 (tel. 473024) in Firenze, dove saranno inviati i lavori concorrenti. I poeti spediranno 18 esemplari.

## A Milano il IV Congresso della stampa periodica

**Milano, 19**

Nei giorni 23, 24 e 25 marzo si svolgerà a Milano il IV Congresso nazionale della stampa periodica, promosso dall'Unione della stampa periodica italiana (USPI), con sede a Roma, presso il Consiglio nazionale delle ricerche.

Nei tre precedenti congressi, che hanno avuto luogo a Roma, sono stati dibattuti temi riguardanti prevalentemente i problemi specifici dello speciale tipo di giornalismo operante nella stampa scientifica, tecnica e culturale; nella manifestazione milanese invece, i problemi dell'editoria costituiranno il tema dominante.

Il discorso inaugurale sul tema: «Una politica per la cultura nell'Italia democratica» sarà tenuto dall'on. Giuseppe Pella, presidente onorario dell'USPI. Seguirà la relazione generale del presidente dell'USPI, Mario Pantaleo, dalla quale si snodano tre trattazioni specifiche: a) Rapporti con la RAI-TV (relatori: Ciampi, direttore generale della SIAE e un delegato della RAI-TV); b) Aspetti culturali e tecnici (relatori: Astaldi, direttrice della rivista «Ulisse»; Ceccato, professore universitario); c) Relazioni economiche (relatori: Frugiuele, dell'«Eco della Stampa»; Giuffrè, editore; Weiss, professore universitario).

A Stoccolma è stata inaugurata nei giorni scorsi l'esposizione «Tutto per il mare» che presenta tra le altre curiosità questa «veranda galleggiante» capace di ospitare fino a dieci persone

### OMBRE DI PESSIMISMO SU UNA IMPORTANTE PEDINA ATLANTICA

# PRIMA DI COMANDARE ATTRAVERSANO IL REPARTO AGITATO DEI COLONNELLI

*Due generali sono oggi al potere in Turchia mentre il Governo sconta l'ibrido connubio fra i partiti che lo costituiscono - Il colpo fallito dei cadetti un giorno o l'altro si ripeterà*

DAL NOSTRO INVIATO

**Ankara, marzo**

Ismet Inonu è il continuatore diretto di Kemal Ataturk. Gli fu sempre vicino, nella grande impresa dell'abbattimento del Califfato, nella riforma totale del costume del paese, nella creazione dello Stato repubblicano. Era un generale anche lui. Era, per l'esattezza, il capo di stato maggiore del «lupo grigio». Allora si chiamava soltanto Ismet Pascià. I turchi non avevano il cognome e, quando Kemal volle che lo avessero al mo' degli occidentali, ne scelse uno per il suo fido Ismet: lo chiamò Inonu, dal nome di un fiume sul quale Ismet, nella guerra dell'indipendenza, aveva vinto una battaglia.

La storia della Repubblica turca è piena di figure di soldati che, attraversando il reparto agitato dei colonnelli, divennero generali e lasciarono poi la divisa, pur rimanendo generali nel loro intimo, per dominare le scene politiche: da Enver Pascià, allo stesso Kemal Ataturk, a Ismet Inonu ed a Cemal Gursel. Per un verso o per l'altro, quindi, i turchi sono stati quasi sempre governati dai militari. Dittatura o non dittatura, perciò, l'esercito c'è entrato di rigore.

### Un oppositore guardingo

Al momento della rivoluzione dei giovani colonnelli, Ismet Inonu era del tutto fuori del gioco. Capeggiava il vecchio partito repubblicano popolare, ma cominciava a divenire avulso dalla vita del paese. Menderes lo aveva relegato in ombra. Era un oppositore dignitoso e guardingo: nulla di più. Col passar degli anni (oggi ne ha settantotto), Ismet Inonu diveniva più ritroso, quasi misantropo. Un accentuato difetto dell'udito lo spingeva forse a chiudersi in sè. Che Menderes era caduto e che «si ritornava in clima di libertà» glielo dissero alcuni ufficiali, quando il colpo di Stato era praticamente riuscito. Ismet Inonu fu come svegliato da un sonno profondo. E, subito, si cominciò a riparlare di lui: i militari puntavano sul suo nome, nel programma di un ritorno alla normalità.

Il partito repubblicano popolare fu grandemente favorito e ben presto potè prepararsi per una adeguata propaganda anche nell'atmosfera preelettorale. Ben poco tempo, invece, ebbero i due nuovi partiti politici cui fu consentito di nascere: il partito della giustizia e il partito della nuova Turchia. Furono autorizzati a costituirsi meno di due mesi prima della chiamata alle urne. Anche in considerazione di questo elemento, la sicurezza dei militari che vincesse il «loro» candidato Ismet Inonu appariva più che fondata. Il partito della giustizia rappresentava la classe contadina e operaia, quello della nuova Turchia la classe intellettuale: ma sia nell'uno che nell'altro militavano gli ancora forti resti dei sostenitori del regime caduto. Solite storie: al partito democratico di Menderes, quando era in auge, erano stati vicini un po' tutti (o almeno una gran parte) i cittadini della Turchia. Per quanto le epurazioni e gli arresti fossero stati massicci, non si poteva davvero sgombrare del tutto un campo tanto numeroso. Elezioni, dunque, il 15 ottobre del 1961: scalpore in tutto il mondo. Incredibile: il cosiddetto «partito degli impiccati», cioè il partito della giustizia, aveva largamente sconfitto i «repubblicani» di Inonu (benchè forti dell'appoggio dell'esercito) al Senato e aveva ottenuto pochi seggi di meno alla camera dei deputati. Gursel e i suoi colonnelli accusarono lo scacco. Si prospettava, ovviamente, una problematica, spinosa formazione del Governo. D'altronde ormai il dado era tratto, non si poteva tornare indietro. Si era promesso di rispettare la volontà del popolo e occorreva far buon viso a cattiva fortuna. Il senso della votazione era semplice: dopo aver tolto di mezzo un regime, i rivoluzionari si vedevano tornare faccia a faccia i «menderessiani», gli amici degli impiccati, i simpatizzanti di cose e di uomini contro cui era stato fatto il colpo di Stato.

E' necessario riportare il numero dei seggi conquistati, che dà la composizione delle due Camere attuali. Per quella dei deputati abbiamo: partito repubblicano popolare 173, partito della giustizia 158, nuova Turchia 65, partito nazionale dei contadini 54. Da solo, il partito di Inonu non avrebbe potuto governare ed era davvero dubbioso che potesse farlo con un «alleato naturale». Per il Senato, i seggi risultano così ripartiti: partito della giustizia 70, partito repubblicano popolare 36, nuova Turchia 28, contadini 16. In più tuttavia la compagine senatoriale conta 15 membri di nomina presidenziale e 21 membri di diritto. Questi ultimi sono dati dai superstiti «in santità» (se così si può dire) del comitato di unione nazionale, depennato di Turkesh e compagni.

### Manovre sotterranee

Si capì immediatamente che la volontà popolare, espressa dalle libere elezioni (e lo erano state davvero libere: questo ad onore dei militari) avrebbe avuto un rispetto non proprio ortodosso. Le manovre sotterranee ebbero inizio. Febbrile ricerca di una via di uscita dal vicolo cieco. Si prospettò una coalizione di tutti e quattro i partiti, ma la nuova Turchia si oppose eccependo che, proprio per ragioni di democrazia, ci voleva una opposizione. Lavora e lavora, i militari finirono con l'imporre alcuni punti fermi, dato che non riuscivano a far quadrare il circolo. Fu «comandata» una coalizione tra il partito repubblicano popolare e il partito della giustizia. Fu stabilito che ci fosse un solo candidato alla presidenza della Repubblica e cioè il generale Cemal Gursel. Fu deciso che, in ogni modo, Capo del Governo dovesse essere Ismet Inonu.

La democrazia della seconda Repubblica turca è nata con questi sistemi, all'insegna di queste «libertà». Sono in atto dei veri e propri «diktat». Chi comanda è l'esercito e soltanto l'esercito, da dietro le quinte. Una situazione divenuta chiarissima a tutti. Il giorno della elezione del Presidente della Repubblica, quelli del partito della giustizia volevano fare un colpo di testa e presentarono un secondo candidato, oltre a Gursel. Il candidato dell'ultima ora, del colpo di scena, era il professore di diritto costituzionale Fuad Basgil, del partito della giustizia naturalmente.

Risultato: i carri armati accerchiarono il Parlamento e la candidatura del professor Basgil fu ritirata. Di lì a poco si ritirò anche Basgil in persona, dalla vita politica.

Il Governo, secondo il «diktat», è effettivamente composto dai «repubblicani» e dai «giustizieri» dei giustizieri dei giustiziati, per intenderci. Inonu è il Presidente del Consiglio e il Vicepresidente è il «leader» dell'altro partito. Tanti Ministri per gli uni e tanti Ministri per gli altri, in numero uguale. I «repubblicani» hanno, tra gli importanti, i dicasteri degli Esteri, della Difesa, della Giustizia, delle Finanze, dei Lavori Pubblici; il partito della giustizia ha gli Interni, il Commercio, l'Industria e l'Agricoltura. E' facile immaginare su quali basi fluttuanti viva questa alleanza. Il partito della giustizia è tutto teso sopra un principio: reinserire nella vita nazionale tutti i cittadini, qualunque sia il loro passato politico, poichè non è ammissibile che si continui a tenere in sospetto ed a lasciar fuori della porta il cinquanta per cento degli uomini utili alla riorganizzazione e alla rinascita della Turchia.

E' ovvio che Inonu e i suoi la pensino in tutt'altra maniera. I lavori delle due Camere si inceppano giorno per giorno. Nei battibecchi continui si perdono di vista i problemi di base. Il popolo aspetta delle riforme, di cui si parla tanto e poi non si vede mai niente. Quando la situazione diventa tesa, la «longa manus» dei militari interviene. Allora, i comitati di direzione dei due partiti al Governo devono riunirsi e spesso si addiviene all'allontanamento o addirittura all'espulsione degli «elementi estremisti». C'è sempre un accordo sul numero degli uomini da neutralizzare: numero uguale, da una parte e dall'altra. Così, senza apparire, dentro il Parlamento e fuori di esso, la «longa manus» elimina chi vuole.

L'opinione pubblica avverte l'enorme disagio. «More solito», giacchè tutto il mondo è paese, corre il motto del «si stava meglio quando si stava peggio». La situazione economica non è affatto migliorata. A parte il matrimonio ibrido fra i due partiti che lo costituiscono, il Governo ha le mani legate. Lo stesso Inonu, sostenuto dai militari che oggi comandano, ha un potere assai limitato. Deve agire soltanto nel raggio del consentito dai padroni. I quali padroni si ravvisano in due personaggi. Più ancora che il Presidente Gursel, tirano i fili il capo di stato maggiore e il comandante delle forze aeree, generale Irfan Tansel. Essi sono stati nominati dalla commissione di unione nazionale subito dopo il colpo di Stato.

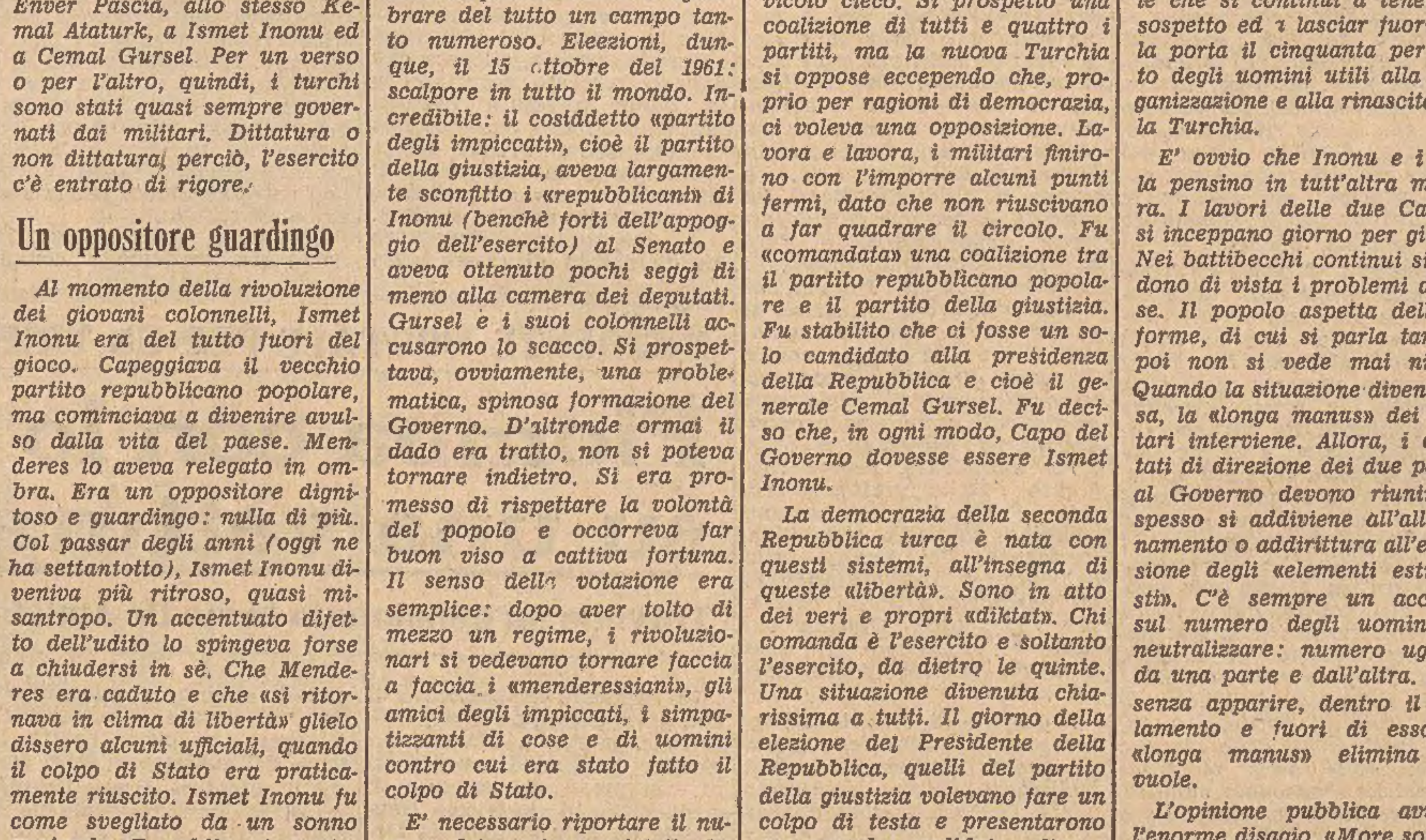
### Inquietanti prospettive

Il tentativo di dare uno sfocio alla situazione, che è cronaca di giorni fa, è stato fatto da altri militari i quali, benchè avessero abbracciato la causa del 27 maggio del 1960, si sono resi conto della incongruenza di molte cose e pensano che la Turchia debba farsi forza per uscire dall'equivoco. Non sono stati, quindi, a sfidare il Governo e la rivoluzione, i «nostalgici» di Menderes: sono stati, bensì, degli «ultrarivoluzionari». I cadetti dell'accademia militare e le forze della scuola dei mezzi corazzati, con reparti in pieno assetto di guerra, divisavano di forzare lo scioglimento delle due Camere accusate di essere «non costruttive» e del Governo accusato di «immobilismo».

Si dirà: e allora l'ombra delle forche che cosa ha a che fare con tutto ciò? Naturalmente, le impiccagioni sono state, con altri errori, la causa iniziale del disagio. Con i processi e le condanne di Yassiada, infatti, si è risvegliato, per reazione, un sentimento che forse non avrebbe più pesato sulla bilancia dei destini della Turchia. Si è diviso il paese in due campi, si è creato il colpo di scena delle elezioni, si è generato un Governo che non governa e un Parlamento che non riesce a operare.

I più acuti osservatori politici, alcuni dei quali abbiamo potuto avvicinare, hanno scosso la testa, desolati, in braccio al pessimismo, quando si è parlato dell'immediato futuro della Turchia. Le previsioni sono esplicite: così non si può andare avanti e questa seconda Repubblica è in pericolo. Il colpo fallito dai «cadetti» si ripeterà un giorno o l'altro. La Turchia, paese mediterraneo, estremo baluardo orientale del Patto atlantico, fa impensierire tutti, quando la sua situazione interna non è tranquilla.

**Beppe Pegolotti**



I cigni del giardino pubblico di Berlino non sono trascurati dai loro giovani amici che neanche in queste rigide giornate mancano di rifornirli di cibo accettato con evidente soddisfazione

### E' UN POSTO CHE PIACE MOLTO AI SUICIDI

# Il lungo debito del ponte di Sydney

**Costruito trent'anni fa, era costato allora quindici miliardi di lire ma per pagarli tutti dovranno passare ancora ventitrè anni**

DAL NOSTRO INVIATO

**Sydney, marzo**

Il ponte di Sydney ha compiuto ieri 30 anni. Costò allora 15 miliardi di lire. Ci vorranno altri 23 anni prima di pagarli tutti.

Il ponte di Sydney, una specie di «Cupolone» d'Australia, è la più conosciuta immagine del continente, il suo simbolo pubblicitario moderno, come il canguro è quello tradizionale. Il ponte di Sydney, detto Harbour Bridge, il ponte del porto, è la fotografia più comune d'Australia. Viene fotografato più di mille volte al giorno. E' insieme la Statua della Libertà che accoglie i naviganti in arrivo e la Torre Eiffel che mostra come la tecnica metallica non abbia limiti tra gli australiani.

Il ponte campeggia sulla baia come un'arpa immensa, schiacciata nel cielo, a riunire le due parti della gigantesca Sydney, centro motore dell'Australia. Dei dieci milioni di australiani, più di un quinto vive qui. Sydney col suburbio ha un diametro di 40 km., intorno ad un lungo e frastagliato fiordo che per 25 chilometri perfora la città. Il ponte taglia in due questo fiordo, alla foce.

«Il ponte è la stampella di Sydney», mi disse una signora italiana trapiantata qui con la famiglia. «Lo chiamano così. Se non ci fosse, la città cadrebbe, divisa in due. E' un trampolo necessario. La vita di Sydney passa sul ponte. Per i turisti poi, è la prima coda da vedere. In senso architettonico è quasi l'unica. E' impressionante, ad analizzarla: un arco di ferro sospeso per mezzo chilometro tra cielo e mare, a 60 metri di altezza. Ma se sia bello o no, è difficile a dirsi. A tanti piace, ad altri no. A me non piace. Ma è come la Torre Eiffel a Parigi: se la immagina Parigi senza?».

Bello o meno che sia, il ponte è un grande ispiratore di sentimenti. Ha le sue poesie, i suoi pittori, i suoi scrittori. Ha anche un fascino sinistro, attira i suicidi e causa ulcere e disturbi alla pressione degli autisti. Spesso qui nelle ore di punta si formano ingorghi di traffico per 4 o 5 chilometri. All'entrata del ponte c'è un cartello del Safety Council, qualcosa tra l'Esercito della salvezza e il Comune. E' un cartello per superare questi momenti caotici e paralitici: «Time to think», tempo per pensare, e sottinteso: «Approfittate di questi momenti, forzatamente perduti».

Nel centro di Sydney, il ponte spunta dappertutto. Si affaccia da tante strade, come una rete di sfondo. Si inarca come un gobbo al di sopra di migliaia di casette uguali, dai tetti rossi e i giardinetti verdi, formando con essi il panorama largo e monotono della Sydney residenziale. Si infila sui quattro cardini di granito abbrancando i due bordi del fiordo e del porto che si apre al di sotto. E infine si gira trasparente nelle sue maglie d'acciaio per chi lo traversa in macchina.

Un giorno a Sydney salii sopra il ponte, fino in cima, a 135 metri sul mare. Qui il vento soffia sempre, anche nelle giornate più serene. Mi accompagnava un custode, anziano e giallastro, magro e paziente. Era un pensionato del ponte. Aveva passato qui sopra la sua vita, a lavorare, tranne durante la prima guerra mondiale che l'aveva trascinato in Italia.

«Udine, Udine», mi disse mentre salivamo a piedi sul lungo arco di metallo, tra cento scale d'acciaio grigio sospese nel vuoto. «Era la città dove stava il mio reggimento».

Gli dissi che ero friulano, per stabilire un contatto. Non mi badò. Mi chiese se soffrivo di vertigini. Dissi di no. Arrivammo in cima e traversammo il ponticello che lega le due arcate: 48 metri sul vuoto, tra due sottili mancorrenti. Il vento soffiava, scuotendoci. Soffrivo di vertigini.

«Da quella passerella si buttano i suicidi», disse la guida. «In media due all'anno. Altri sei o sette fanno il salto in mare, ma alla fine si salvano».

Cambiò argomento: «Tutto il ponte pesa 52.800 tonnellate; 38 mila il solo arco. Ci passano due ferrovie, due tram, due marciapiedi e 18 milioni di macchine all'anno. Le auto pagano uno scellino, gli autocarri due. Nel progetto originario nessuno doveva pagare. Ma i soldi non bastano mai. Ci sono 18 porte d'ingresso. Basterebbero per 9000 automobili all'ora. Ma fino adesso ne passano soltanto 1500. E con tutto ciò ci sono molti ingorghi. Si fanno continue prove per migliorare il traffico. Tutti ci scrivono per darci consigli. Certe volte di sera l'ingorgo è tale che il Teatro Elisabettiano ritarda gli spettacoli, per attendere il pubblico».

Parlava come un cicerone qualsiasi, un dato dopo l'altro. Ma la sua posizione era particolare. Stava appoggiato ad una scala a strapiombo, le gambe tese, la schiena contro i gradini. Io ero dietro e prendevo delle note, con una gamba attorcigliata alla scala e un braccio infilato tra un piolo e l'altro. Al di sotto le macchine che passavano sul ponte sembravano formiche. Intorno c'era la baia piena di sole, di barche, di navi. Ogni tanto un soffio di vento mi faceva rabbrividire.

«Lì in mezzo comparvero tre sottomarini giapponesi», disse la guida indicando il porto, «nel 1942. Passarono sotto il ponte e si misero a lanciare torpedini. Fecero pochi danni materiali, ma fu un duro colpo al nostro morale. Chi se li aspettava fino qui? Furono affondati nel porto stesso, e un altro appena fuori».

Poi indicò un punto in basso, sul marciapiedi: «Lì si gettò in mare due anni fa uno jugoslavo, dopo aver lasciato sette lettere in altrettante chiese, con i soldi per le preghiere e per una rifusione di lenzuola che aveva sottratto da un albergo. Ultimamente un poliziotto riuscì ad attaccarsi ai piedi di un tizio che stava buttandosi. Li tirarono su insieme, appena in tempo, appesi come salami nel vuoto».

Scendemmo lungo la china dell'arco, entrando in una funicolare che serve ai lavori continui per la manutenzione. Usciммо dall'altra parte e proseguimmo a piedi. Ogni tanto incontravamo dei pittori.

«Dipingono sempre. Sono 120 acri (54 ettari) da pitturare. Li hanno già dipinti tre volte. Non fanno a tempo a finire che devono già ricominciare. Ci vogliono 50 pittori e otto anni di lavoro per dipingere tutto il ponte. Non si è stabilito ancora quale sia il miglior colore. La commissione urbanistica aveva proposto di pitturarlo d'oro, per renderlo più brillante. Ma poi prevalse il grigio, dura di più con l'umidità salmastra».

I pittori, una parte dei 300 «sanpietrini» che curano il ponte, hanno un ettaro a testa da colorire. Prendono 23 sterline a settimana. Recentemente hanno chiesto due sterline d'aumento. Si lamentano che il ponte è 6 o 7 gradi più freddo del resto della città. E poi c'è il vento. Risultato: bronchiti, reumatismi, mal d'orecchi, occhi e denti. Lavoro insalubre. Siccome non hanno avuto subito l'aumento si sono messi in sciopero. E il ponte ha cominciato ad arrugginirsi.

Ora sono state mandate dalla Granbretagna delle nuove lampade che danno più luce al ponte che a qualsiasi altra strada australiana. In più queste luci non si rompono con le vibrazioni che prima costavano all'amministrazione 50 lampade alla settimana. E in questa atmosfera illuminata si celebrerà il trentennio del più grande ponte dell'emisfero australe, il maggiore del mondo tra i ponti ad arco d'acciaio, insieme al Kill Van Kull del New Jersey, che ha identita lunghezza.

Quando uscimmo dall'ascensore che ci portò a terra, il guardiano mi fece un segno impercettibile di saluto e se ne andò in silenzio. Rimasi sotto l'arcata esterna, un luogo lugubre e altissimo, tutto di pietra. Erano le fondamenta visibili del ponte. Le sue proporzioni immense trovano in questi blocchi di granito il solido attacco alla terra. Il ferro che legava in cielo il ponte, era sparito. Mi pareva di essere alla base di un monumento vittoriano d'Inghilterra. Il paesaggio australiano era scomparso, col sole e il mare. Solo il vento arrivava fin lì, a folate fredde e calde. Sembrava un posto qualsiasi, anonimo. Ora mi accorgevo che anche il ponte era anonimo, con tutte le sue caratteristiche grandiose, con tutta la pubblicità che se ne fa coi pittori, le fotografie, i souvenirs. Era un ponte funzionale, bello per questa ragione e per la distanza delle rive, fatto in un paese dove non esistono classi, dove c'è poca filosofia, poco gusto estetico, poca sensibilità esteriore, molto senso pratico e fiducia in sè stessi e negli altri e nell'avvenire. Il ponte rispecchiava questa mentalità metallica e sana, senza limiti paesani.

«Il 19 marzo 1932 quando inaugurarono il ponte», mi disse un australiano, «il Governatore generale doveva tagliare il nastro. Ma non fu lui a farlo, in realtà. Mentre si avviava a fare il suo dovere, si fece avanti uno della folla e tagliò lui il nastro dicendo: "Dichiaro aperto il ponte". Fu questo anonimo australiano il vero inauguratore. E' una cosa che può succedere solo qui».

**Stanis Nievo**

## Libri ricevuti

Shalom Aleichem: *Kasrilevke* - Lo yiddish, l'arcaico giudeo-tedesco parlato dagli ebrei dell'Europa orientale: Polonia, Ungheria, Russia, e dalle comunità emigrate in America, è stato per molti secoli una lingua semidialettale, scritta, soltanto per brevi testi, traduzioni di preghiere e favole, destinati agli indotti e alle donne. Ma nell'Ottocento, sotto la duplice spinta di una rinata coscienza nazionale e popolare, e delle teorie romantiche della letteratura come ispirazione istintiva e collettiva, lo yiddish è divenuto il mezzo espressivo di una grande e tipica letteratura, una delle maggiori letterature europee, troncata di colpo nel 1940 dal grande massacro nazista. Shalom Aleichem ne è senza dubbio il massimo rappresentante, quello che ha espresso con più durevole ispirazione e con più poetica tenerezza il mondo singolare delle cittadine ebraiche, piene di miseria, di bambini e di ostinata letizia, chiuse in una stentata esistenza eppure fertili di casi meravigliosi, di nuove leggende, di dialoghi incredibili. Il dialogo può dirsi appunto il genio nazionale yiddish, e il genio personale di Shalom Aleichem: dal dialogo pettegolo di due che si incontrano per strada, al dialogo confidenziale con Dio, al dialogo meditabondo e talmudico con se stesso, con gli animali, le cose. I racconti si creano così come per un caso prodigioso, con una spontaneità imprevedibile, con una vibrazione di pietà e ironia che è il segreto di Aleichem, e la sintesi dello spirito yiddish. Amato da Tolstoj e da Gorkij, tradotto ormai in tutte le lingue, Aleichem, di cui si è appena celebrato il centenario della nascita, scrisse nel suo testamento: «Quando sarò morto fatemi seppellire non fra i ricchi, ma fra operai e gente comune». Ed è questo il mondo che con lui è entrato di colpo nella poesia.

O

*Teatro in prosa e in versi* - J. R. Wilcock - Ediz. Bompiani - J. Wilcock è nato nel 1919 a Buenos Aires, dove ha conseguito la laurea in ingegneria civile. Poeta e narratore, parla e scrive in diverse lingue. In Argentina ha pubblicato sei volumi di poesie. Venuto in Italia ha collaborato a giornali e riviste varie. Una sua raccolta di versi, intitolata «Luoghi comuni», ha vinto il Premio Lentini per la poesia. Nel 1960 Bompiani ha presentato la sua prima raccolta di racconti in italiano, «Il caos», a cui hanno fatto seguito, i «Fatti inquietanti», inchiesta su mille casi inverosimili o assurdi della vita di ogni giorno. Di J. Rodolfo Wilcock, scrittore di teatro, si è parlato in occasione del Festival di Spoleto, quando un suo atto unico è stato tanto ridotto dalla censura da sconsigliarne la rappresentazione. Ora, con la pubblicazione di queste opere in gran parte in versi, Wilcock dà la sua polemica risposta alle varie perplessità del teatro moderno, il suo sorprendente contributo a un teatro «recitabile». La tragedia Didone prende subito spunto dallo scontro tra il mondo magico dell'Oriente e il mondo razionale dei Greci, di cui l'assennata Roma sarà l'erede. La stessa Roma che, molti secoli dopo, rivolgerà di nuovo verso l'Oriente il suo sguardo stanco, spinto dalla siriaca Giulia Domna, che nella tragedia omonima (scritta in collaborazione con Silvina Ocampo) cerca ambiguamente di contenere e allo stesso tempo di esacerbare la follia crescente di suo figlio Caracalla. La stessa Roma, ancora magica, in cui si svolgono oggi i tre atti unici, indipendenti benchè simultanei, che compongono La notte di San Giovanni. La migliore introduzione alla lettura di queste opere ce la offre lo stesso Wilcock quando dice: «Dove non esiste una tradizione fissa di teatro in versi regolari, la poesia drammatica dovrà essere abbastanza sciolta da sembrare piuttosto un più convincente discorso in prosa; oppure la prosa deve condensarsi e raffinarsi fino a diventare, se possibile con l'aiuto plastico dell'azione scenica, qualcosa di molto simile alla poesia. I due processi tendono verso lo stesso piano ideale: un teatro recitabile, memorabile e trascendente; di cui gli esempi non sono molti, ma coincidono tutti con i soli esempi di buon teatro contemporaneo».

O

Luigi Peverini: *Gobba a Ponente* - Ed. Canesi, L. 1500. Dopo un anno circa dall'uscita del suo primo libro, Luigi Peverini si ripresenta ai lettori con questo romanzo «Gobba a Ponente». L'Autore racconta in forma piana o piuttosto disadorna, volutamente rustica e priva di preziosismi, la storia di un ragazzo di campagna che matura fra le traversie, sempre le stesse e sempre nuove della gente contadina, il suo carattere: finchè i suoi lutti e le esosità altrui lo affrancano e lo consegnano, libero e solo, alla vita. Ritmo di narrazione e stile di scrittura hanno permesso all'autore di ottenere un risultato: quello di mettere su un intreccio che mai scade di interesse. La spigliatezza del racconto permette una delineazione del carattere del giovane protagonista senza descrizioni pesanti e contorte. E' una storia scritta all'aria aperta. Un ragazzo irrequieto che vaga per pianure, colline, città, fino al mare alla ricerca, a volte affannosa, di una risposta ai suoi tanti «perchè». Primo fra tutti quello dell'amore.

# CRONACA DELLA CITTA'

DIMEZZATI I RIFORNIMENTI

## Magazzini semivuoti al mercato della verdura

**Continua intanto l'ascesa dei prezzi**
**Proposte dell'Unione dei consumatori**

Sul fronte del caro-verdura continuano a persistere le dolenti note: gli ortaggi non accennano a diminuire i loro prezzi proibitivi ed anzi, per la maggioranza dei prodotti, i costi si rivelano ancora maggiori con il trascorrere dei giorni. L'unica verdura che mantiene una certa costanza nell'afflusso è data dalle insalate, mentre per la cicoria la situazione è peggiorata, in quanto nessun quantitativo è giunto al nostro mercato in questi ultimi giorni.

Venerdì scorso al mercato ortofrutticolo all'ingrosso non erano arrivati nemmeno 400 quintali di verdura e il giorno seguente il quantitativo era ancora disceso paurosamente, registrando 300 quintali circa, meno della metà, dunque, del fabbisogno locale. Invariato il prezzo delle cipolle all'ingrosso (lire 129, 130 e 130 negli ultimi tre giorni), è salito invece quello dei cavolfiori (lire 94, 100 e 141), dei finocchi (lire 118, 118 e 141) e degli spinaci (lire 100, 100 e 125): è da rilevare, pertanto, che anche i prezzi al minuto aumentano in proporzione, con grave e persistente disagio economico delle massaie.

E' di questi giorni la dichiarazione fatta dall'Associazione nazionale venditori ambulanti, secondo la quale i rincari dei prodotti orticoli sarebbero conseguenza diretta di speculazioni che avvengono prima dell'ultimo passaggio della merce, ossia antecedentemente alla vendita da parte del dettagliante. E si ribadiva la necessità di una radicale modifica dell'organizzazione del commercio all'ingrosso ma anche la fase precedente, quella cioè dei passaggi della merce dalla campagna ai mercati generali o ai centri di consumo.

In sede locale, intanto, una puntualizzazione sul delicato problema viene fatta dal comitato di Trieste dell'Unione nazionale consumatori che, in relazione alla situazione in atto nel settore del mercato ortofrutticolo, afferma di riconoscere che il rincaro degli ortofrutticoli verificatosi in questi ultimi tempi è, in buona parte, attribuibile alle avverse condizioni atmosferiche ed a fattori contingenti collegati con tale fenomeno. Contemporaneamente viene constatato che il costo di distribuzione di tali prodotti è sproporzionalmente elevato, per cui la differenza tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo appare — particolarmente per certi prodotti — eccessiva e comunque sproporzionata rispetto ai prezzi praticati all'origine.

Di conseguenza, pur riconoscendo trattarsi di un problema che interessa tutto il Paese, per cui la sua soluzione può essere perseguita in modo particolare sul piano nazionale, la Unione ritiene che, a prescindere dall'attuale situazione di contingenza, localmente una riduzione dei costi di distribuzione e un conseguente miglioramento della situazione in questo settore potrebbero venir conseguiti mediante l'adozione, da parte dei rispettivi interessati, delle seguenti misure:

completamento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso e delle sue attrezzature (raccordo ferroviario, celle frigorifere, ecc.), al fine di conseguire, nel settore del commercio all'ingrosso, una riduzione dei costi di distribuzione e conservazione dei prodotti, un minore deperimento degli stessi (con la conseguente riduzione dello scarto, ecc.);

creazione — da parte tanto dei grossisti quanto dei dettaglianti, congiuntamente o separatamente — di «catene volontarie» e di «gruppi d'acquisto», per l'acquisto comune, direttamente sul luogo di produzione, di forti quantitativi di prodotti, a condizioni più vantaggiose e a costi minori di regia (intermediari, trasporti, ecc.);

istituzione, sotto gli auspici del Comune, del sistema delle «vendite controllate», che in altre città (Milano, Roma) ha dimostrato di dare risultati positivi.

MOZIONE NAZIONALE

### L'associazione del Fante contro la Regione

L'Associazione nazionale del Fante ha tenuto ieri a Roma il proprio congresso nazionale, alla presenza dei delegati di 1.500 sezioni.

Fra le mozioni approvate figurano quella di pieno appoggio all'Associazione combattenti per la pensione ai reduci sessantenni e quella proposta dai delegati di Trieste, Gorizia, Udine e Belluno, e confermata dal gen. Mozzo, rappresentante della Sardegna, perchè sia accantonato il progetto di costituire la Regione Friuli-Venezia Giulia «che nella situazione attuale favorirebbe pretesti irredentistici di minoranze».

### Rientrato il Prosindaco dalla duplice missione

VISITA IN GERMANIA E ASSEMBLEA DELL'A.N.C.I. A ROMA

Al termine del viaggio d'informazione nella Germania occidentale il Prosindaco prof. Cumbat è rientrato ieri in città. L'invito a visitare la Germania era stato rivolto dal Governo della Repubblica federale — che organizza periodiche visite di esponenti della politica, dell'amministrazione e della cultura — anche ai Comuni di Trieste e di Milano. Assente per cause di forza maggiore la rappresentanza milanese, la delegazione italiana è risultata formata dal prof. Cumbat, dalla dottoressa Pace della RAI-TV di Milano e dal dott. Virdia, redattore e critico letterario della «Voce Repubblicana» di Roma.

La delegazione ha avuto modo di visitare in otto intense giornate, interrotte soltanto dai voli di trasferimento da una città all'altra, le città di Berlino occidentale (con una puntata a Berlino Est), Bonn, Francoforte e Monaco. Nelle varie sedi la delegazione ha preso contatto con gli esponenti della politica estera e con quelli dell'amministrazione locale, con gli ambienti scolastici, giornalistici e culturali, e ha avuto modo di conoscere e apprezzare lo sforzo di ricostruzione, la prosperità economica, l'amore per la libertà e lo spirito democratico della nuova Germania.

Da Monaco il prof. Cumbat è partito in volo direttamente per Roma, dov'era riunito il consiglio nazionale dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia, per riferire sul regolamento nazionale-tipo per i Corpi dei vigili urbani da lui elaborato, in collaborazione con il comandante Dolce. Il regolamento, esaminato ed approvato con alcuni emendamenti non sostanziali, da un'apposita commissione, è stato successivamente approvato all'unanimità dal consiglio nazionale. A cura dell'ANCI verrà ora provveduto alla stampa del regolamento, che sarà inviato ai Comuni con il suggerimento di provvedere all'adeguamento dei loro particolari regolamenti a quello nazionale-tipo.

### Stasera alla «Dante» il dibattito sulla Regione

CHIAMATO A PRESIEDERLO IL PROF. DIEGO DE CASTRO

Il prof. Diego De Castro, direttore dell'Istituto di statistica dell'Università di Torino, presiederà questa sera un pubblico dibattito su uno dei temi di più viva attualità politica che in questo momento interessano direttamente la nostra città; la discussione verterà infatti sull'argomento della Regione Friuli-Venezia Giulia, sulla cui creazione si è pronunciato l'on. Fanfani nel rendere le dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo.

L'interessante manifestazione avrà luogo alle ore 19 nell'aula magna del Liceo «Dante» sotto gli auspici della «Dante Alighieri».

**Accogliendo il nostro invito, l'avv. Nello Morpurgo, presidente del PLI, si inserisce nel dibattito sulla Regione con un articolo che ben volentieri ospitiamo e che pubblichiamo nella pagina accanto. Ci auguriamo che anche altri qualificati esponenti vorranno far sentire la loro opinione su questo attuale e importante problema.**

AL CONGRESSO DI NAPOLI

## Fatte proprie dalla CISL le istanze degli statali

E' rientrata in questi giorni dalla capitale la delegazione dei sindacati statali aderenti alla CISL e alla CCdL, che ha trattato presso la Confederazione italiana sindacati lavoratori, la erogazione dell'indennità «una tantum» da corrispondere agli statali triestini alla luce delle nuove e diverse soluzioni prospettate dal Commissario generale del Governo dott. Mazza. Da tale incontro è scaturita la riconferma da parte della CISL del suo impegno per la definizione della ormai lunga rivendicazione e si è trovata sostanzialmente d'accordo sul fatto che, anche per la mutata situazione politica, come le segreterie provinciale della FILS, della SAUFI, della SILP e del SINASCEL hanno precisato in un loro comunicato, «l'atteggiamento assunto dal locale rappresentante del Governo, era nettamente in contrasto con gli attuali postulati politico-sociali».

Al rientro della delegazione si è tenuta una riunione dei sindacati CISL (statali, postelegrafonici, ferrovieri e insegnanti) nella quale, dopo aver valutato la relazione sui vari incontri romani, tutti gli intervenuti hanno predisposto la risposta, che è stata inviata al dott. Mazza, in merito al colloquio avuto con i medesimi il 9 marzo u.s.

Le definitive richieste possono compendiarsi in quattro punti: 1) L'importo nella misura minima di lire 30.000 deve essere corrisposto a tutti gli statali in servizio a Trieste al 19 luglio 1961, compreso il personale insegnante di ogni ordine e grado. 2) Il predetto importo (minimo lire 30.000) dovrà essere erogato in misura eguale per tutti, senza alcuna sia pur minima differenziazione per coefficienti. 3) L'indennità «una tantum» dovrà essere corrisposta prima delle prossime festività pasquali e, comunque, non oltre il 18 aprile. 4) A erogazione avvenuta non si intende affatto rinunciare al proseguimento delle future azioni sindacali, considerando l'indennità «una tantum» a tacitazione del corrente esercizio finanziario 1961-62.

La situazione degli statali striestini e le loro rivendicazioni, inoltre, sono inseriti nella mozione finale espressa dal congresso nazionale della FILS tenutosi a Napoli. Ciò, che equivale ad impegno d'azione a sostegno della categoria, è stato ottenuto dal delegato della federazione provinciale di Trieste, Carlo Battaglia, con un apposito ordine del giorno. Il delegato medesimo è stato eletto membro del consiglio nazionale, nella cui sede potrà seguire efficacemente lo sviluppo della azione stessa.

Nella mozione sono state manifestate le direttive da seguire sul piano giuridico, economico, dell'assistenza ENPAS e sul piano organizzativo, per un adeguato riconoscimento giuridico della categoria, una totale revisione del trattamento economico e un'assistenza sanitaria più ampia e più efficace.

**Il Ministro della P. I. on. Gui** ha bandito il concorso per la cattedra universitaria di «campi elettromagnetici e circuiti» nella Facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste.

**E' aperto un reclutamento** per il Lussemburgo di personale alberghiero qualificato e non qualificato. Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati dai 21 ai 50 anni.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** temperatura massima 7,5, minima —0,8; umidità 36 per cento; pressione mb. 1018,6, in lieve aumento; temperatura del mare 6,9; vento km. 18 da Est.

**Oggi:** Santa Claudia. Il sole sorge alle 6.10, tramonta alle 18.16. La luna nasce alle 17.28, tramonta domani alle 6.27.

**Maree** - OGGI: alta alle 8.51, cm. 37 e alle 21.24, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 15.09, cm. 49 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.32, cm. 35 sotto il l. m.

**Farmacie con servizio notturno:** Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

(«Giornalfoto»)
**Invasione di veicoli di ogni specie sulla strada della Val Rosandra a monte di San Giuseppe**

*VAL ROSANDRA INVASA DAI MOTORIZZATI*

## Fedele alla vecchia giostra la rombante sagra di San Giuseppe

***Allietata dal sole la tradizionale scampagnata di primavera***
***Folla anche nella Grotta Gigante (prima illuminazione 1962)***

*C'era da essere scettici, pensando allo sviluppo della motorizzazione, sulla effettiva partecipazione dei triestini alla scampagnata tradizionale di San Giuseppe. Un tempo, in questa giornata, le strade si infittivano di gruppi di gitanti, il cui numero aumentava man mano che ci si avvicinava alla località del circondario, meta della festa popolare. Ma ieri invano si sarebbero cercati questi gruppi, e infatti non c'erano, salvo identificarli in qualche decina di giovanotti frammisti a ragazze in calzoni, che con euforia muovevano i passi sull'asfalto, lungo la strada che dal Cacciatore conduce a Cattinara. La festa di San Giuseppe insomma si è trasformata nella sua fase di approccio, è mutato il sistema della marcia di avvicinamento; la fanteria, per usare un linguaggio militare, ha ceduto il posto ai meccanizzati. Il risultato finale non cambia, da quello che si è visto ieri, perchè il piccolo villaggio abbarbicato alle pendici carsiche era un fiu[illegible] di folla, ondeggiante fra le viuzze strette e polverose (purtroppo). Lo scetticismo cui si faceva cenno prima è caduto insomma non appena giunti a San Giuseppe della Chiusa: la folla c'era, e tanta, indifferente se giunta a piedi oppure su due o quattro ruote. Per cui si può trarre subito la prima conclusione: passano i tempi, muta il sistema di vita, ma non cambia la tradizione; e quella della scampagnata pre-primaverile a San Giuseppe è evidentemente una delle più radicate nell'animo dei triestini.*

*Tante autovetture, tanta gente, giovani, ragazze, bambini e bimbetti. Un mondo eterogeneo si dà convegno nella zona, palesemente spensierato, sereno, sorridente. In fondo, chi va a San Giuseppe, lo fa proprio perchè sente l'animo ben disposto, ed è pronto a tuffarsi in quella confusione, dove pur sa di non trovare altro che confusione, oltrechè un calice di vino, rimasto magari a metà perchè rovesciato da una gomitata del vicino, nella stipatissima trattoria, e una fetta di prosciutto. Per i più piccini un pezzo di croccante, un gelato di confezione industriale, un'aranciata divisa con la mamma. Ambiente e clima da sagra, come si vede, ma è proprio quello che la gente va a cercare.*

*Il sole è stato il grande protagonista della festa di ieri, ed ha certo contribuito a rendere più gaia l'atmosfera. Nonostante i geli ritardatari delle ultime giornate, e nonostante il pizzichino che ancora si avvertiva nel viso, pure ieri c'era un preludio di primavera, non fosse altro per la tinta decisa del cielo, per quel tepore che il sole riusciva a trasmettere. Qualche albero già fiorito era del resto il più valido attestato per sancire la fine dell'inverno, il cambio da una stagione all'altra.*

*Primavera. E' stata anticipata anche negli abiti delle ragazze, le più leste ad afferrarla, consapevoli che si tratta della loro stagione. Per quelle che erano giunte a piedi a S. Giuseppe, la divisa d'obbligo era costituita da un paio di calzoni chiassosi e da un maglione di lana in tinta unita.*

*Lasciata la strada provinciale che dalla Chiusa porta a Bagnoli, la gente infilava in una interminabile processione la dissestata strada che conduce al villaggio. Due correnti percorrevano la ripida via: più frettolosa quella in discesa, lenta (e per molti ansante) quella in salita. Borse con cibarie, colli di bottiglie o fiaschi fuoriuscenti dalle stesse o magari dalle tasche posteriori di qualche scanzonato monello, e tante, tante radioline. Dopo le musiche è stato il turno della radiocronaca del finale di gara della Milano-Sanremo. Dietro l'eccitata cronaca del commentatore, socchiudendo gli occhi pareva di trovarsi in Riviera, a godere di quello stesso sole. Per un istante almeno San Giuseppe e Sanremo si sono sentiti uniti dal ponte radio, e si saranno scambiati un sorriso bonario.*

*Pressati entro l'imbuto rappresentato dalla strettoia in corrispondenza della giostra a catene (ecco una istituzione che sopravvive alla motorizzazione) i «pellegrini di San Giuseppe» entravano praticamente nella zona più «calda» del villaggio, in quelle stradicciole cioè dove bisognava camminare con le braccia lungo il corpo per occupare meno spazio e avere la manovra più libera.*

*Sagra di gioventù, soprattutto, la gita di San Giuseppe. Sui prati dei dintorni c'era tutto un rincorrere palloni, e le ragazze, quelle in calzoni naturalmente, parevano le più divertite. Sul finire del pomeriggio, quando ormai la fiumana risaliva lentamente la china, erano pochissimi a dirigersi verso il paese in senso contrario. Giovanotti già euforici per lo più, che incontrando loro amici sentivano il dovere di informarsi: «I gà ancora vin là sotto?».*

*Facciamo un balzo a Borgo Grotta Gigante. Ieri la grotta è stata illuminata per la prima volta quest'anno ed è stata meta di molti visitatori, scesi nelle cavità. Freddo? Non più di fuori, perchè la temperatura interna si mantiene costantemente sui 10 gradi, tutto l'anno. E poi, a risalirla, c'è proprio modo di riscaldarsi. Ne sanno qualcosa due giovani artiglieri della caserma di Banne: Benedetto Quattrocchi, di Catania, e Elvio Pompili, di Civitanova. Erano entusiasti di quella visita. Non immaginavan di trovarsi in una cavità di quelle dimensioni «con tutte quelle colonne come veri monumenti e con quelle gocce d'acqua che picchiano in testa come martellate». Hanno raggiunto l'uscita piuttosto provati. Forse perchè avevano compiuto la salita troppo velocemente. Poi hanno fatto dell'autostop, approfittando di un passaggio a livello chiuso, per raggiungere Opicina nel modo meno faticoso. Ieri sera a tavola avranno chiesto doppia razione.*

*I giovani di servizio all'imbocco della grotta (che attende ancora l'ultimazione della biglietteria) hanno dichiarato che l'affluenza è stata notevole. Un inizio promettente, per quella che rappresenta una delle attrazioni naturali di maggior interesse per il turismo carsico. Proprio per questo bisognerebbe accelerare l'ultimazione dei due edifici che per ora sembrano un cantiere in disarmo, a due passi dall'ingresso.*

(«Giornalfoto»)
**Folla gioiosa attorno alla giostra, attrazione delle vecchie sagre paesane che ancora resiste**

TRE FERITI DI CUI UNO MOLTO GRAVE

## Un attimo di distrazione e finisce contro l'albero

Un attimo di distrazione del guidatore è bastato a far uscire di strada una vettura di media cilindrata e a mandarla a cozzare contro un albero. In seguito al drammatico schianto tutti gli occupanti (meno il conducente) sono rimasti feriti; uno versa in gravissime condizioni.

Il grave incidente è accaduto verso l'una della scorsa notte nei pressi dell'abitato di Basovizza. A quell'ora il ventiseienne Dario Hrovatin, domiciliato al numero 119 di Strada per Longera, alla guida della sua auto di media cilindrata stava allontanandosi dall'abitato del villaggio assieme a tre suoi amici: Marino Pozar, di 26 anni, abitante a Strada per Longera 186, Giuseppe Cermeli, di 34 anni, abitante al numero 193 della stessa strada, e Carlo Gregori, di 29 anni, abitante a Basovizza numero 78. Giunto nelle immediate vicinanze dal bivio che conduce al cimitero, il guidatore ha avuto il fatale attimo di distrazione. L'autovettura, senza guida, è andata violentemente a cozzare contro un albero. Solo il guidatore — come abbiamo detto — è rimasto illeso ed egli stesso ha provveduto ad avvertire del fatto i carabinieri della stazione del villaggio e i sanitari della Croce Rossa. I tre feriti sono stati trasportati con un'autolettiga all'Ospedale maggiore.

Il più grave, Carlo Gregori, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per una ferita lacero contusa alla radice del naso con infossamento e sospetta frattura, otorragia bilaterale e una contusione al ginocchio destro. A Marino Pozar sono state riscontrate ferite alla narice sinistra e la sospetta frattura del setto per cui è stato accolto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di venticinque giorni. Il terzo, Giuseppe Cermeli è stato invece ricoverato nella seconda divisione chirurgica.

### Tassametrista assolto dall'accusa di lesioni

Un tassametrista, il signor Ambrogio Gabaz, abitante in via Udine 57, è comparso dinanzi al Pretore per rispondere di lesioni colpose. Il 23 dicembre scorso, verso le ore 10, egli aveva raccolta a bordo in piazza Venezia la signora Luigia Sancin ved. Tiozzo, di 70 anni, dimorante in via Belpoggio 27, la quale desiderava farsi condurre in viale XX Settembre, dove risiede la figlia, cui intendeva far visita. Nel percorrere la via Genova, all'angolo con la via S. Spiridione il tassametrista aveva effettuato una brusca sterzata e l'anziana passeggera era stata proiettata in avanti ed era andata a sbattere contro la parete divisoria, riportando lesioni alla fronte e al viso (una successiva perizia, allegata agli atti del processo, certifica che la donna presenta postumi permanenti: una cicatrice alla fronte, quasi alla radice dei capelli, sicchè essa è pressochè nascosta, e una deformazione ossea del setto nasale, deviato).

Al dibattimento l'imputato ha dichiarato di essere stato costretto ad azionare bruscamente i freni in quanto una donna gli aveva tagliato d'improvviso la strada sbucando di tra le bancarelle che in quel punto sono situate sulla carreggiata; e l'anziana passeggera aveva perduto l'equilibrio in quanto stava ancora armeggiando con la borsa della spesa, senza essersi sistemata a sedere: si era fatta sbarcare infatti in Ponterosso per effettuare degli acquisti, ed era appena risalita a bordo del taxi; egli si era appena mosso, quando una passante gli si era appunto presentata dinanzi all'ultimo istante costringendolo a una repentina manovra per evitarne l'investimento. Ed egli stesso aveva quindi provveduto ad avviare la passeggera ferita all'Ospedale.

Il tassametrista è stato infine assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore, Brenci; canc. Cheni; P. C. Riosa; Dif. Borgna.

L'ALLUCE SICURO IL PERONE FORSE

## Scontro frontale tra auto e moto

I sanitari della CRI e gli agenti della squadra del Traffico sono accorsi ieri pomeriggio in via di Rozzol dove una moto era andata a sbattere contro la parte anteriore di un'utilitaria diretta in senso opposto.

Lo scontro frontale si è verificato poco dopo le 15 nei pressi della trattoria Zaic, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 81 della via di Rozzol. In sella alla propria moto, il barista Claudio Viezzoli, di 21 anni, stava dirigendosi verso la sua abitazione, in via Bergamasco 20, quando era entrato in collisione con l'utilitaria guidata verso il centro cittadino dal diciannovenne Alessandro Caris, abitante al n. 1 di via Monte San Gabriele. In seguito all'incidente il centauro si è rovesciato al suolo riportando una vasta ferita lacero-contusa al piede sinistro con la frattura dell'alluce e la sospetta frattura del perone. Trasportato al nosocomio è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Nello stesso reparto è stato accolto alle 17.30 il fabbro meccanico Alfredo Mottica, di 22 anni, abitante in via delle Docce 15, che ancora verso le 11 di ieri mattina, a causa del fondo stradale ghiaioso, si era rovesciato con la propria motoretta nei pressi di Rupingrande. Il giovane, che si è presentato da solo all'Ospedale maggiore, ha riportato delle sospette lesioni ossee alla spalla destra. E' stato giudicato guaribile in trenta giorni.

### *ULTIMA ORA*

STANOTTE SULL'AUTOSTRADA

### In fin di vita pedone investito

In gravissime condizioni è stato portato questa notte all'ospedale Maggiore con un automezzo privato il pensionato Rodolfo Lucchesi, di 79 anni, domiciliato al numero 1040 di Santa Maria Maddalena Inferiore, che poco prima sulla camionale «Triestina» era stato travolto da un'autovettura di media cilindrata diretta verso Trieste. Il drammatico investimento è avvenuto al chilometro 2,500 e precisamente nella zona di Montebello.

Il vegliardo, che stava camminando quasi in mezzo alla carreggiata, è stato colpito in pieno dall'automobile che lo ha proiettato ad una decina di metri di distanza. Il guidatore della macchina, Leontino Battistin, di 23 anni, abitante in viale d'Annunzio 44, si è accorto solo all'ultimo momento del pedone che camminava sulla carreggiata ed ha sterzato verso sinistra, frenando disperatamente. Nonostante la pronta manovra del giovane, il parafango anteriore destro ha colpito in pieno il Lucchesi, che è andato prima a sbattere con il capo contro il parabrezza della macchina, mandandolo parzialmente in frantumi, ed è poi volato verso il ciglio destro della carreggiata e cadendo ha formato una pozza di sangue.

Un automobilista di passaggio ha quindi raccolto il vegliardo e lo ha trasportato a tutta velocità all'ospedale maggiore, mentre veniva avvertita la polizia stradale. Il medico di turno ha riscontrato al Lucchesi una ferita lacero contusa alla regione occipito parietale destra ferite varie al volto, alla regione temporale e zigomatica destra oltre allo stato commozionale. Il ferito è stato accolto d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata.

UNA PROFICUA ASSISTENZA AI DISOCCUPATI

## Preziosa per il turismo l'attività edilizia della Selad

**Molteplici opere: Casa del forestiere a Sistiana strade dalla litoranea ai bagni della riviera**

Il personale della Selad è impegnato in questo periodo in una serie di lavori destinati parzialmente a concludersi alle soglie dell'estate oppure entro la stessa stagione. Mancheranno però all'appuntamento con la parola «fine» due opere di rilevante importanza turistica, che giustamente erano state caldeggiate dalle organizzazioni interessate. La prima di queste è la «Casa del turista» di Sistiana, i cui lavori, sospesi per circa quattro mesi, sono stati ripresi soltanto il 15 novembre scorso. L'interruzione era stata determinata dalla mancanza di mano d'opera qualificata per i lavori di muratura, dovuta a sua volta alla scarsa remunerazione ammessa per gli assistiti dalla Selad. Il decreto Mazza del 30 ottobre 1961 aveva risolto il problema, e infatti poco tempo dopo era stato possibile riprendere il lavoro.

Entro la fine di aprile la Casa del turista, posta su uno spiazzo all'inizio della strada provinciale che porta a Sistiana mare, sarà arrivata alla copertura dei locali adibiti a uffici e bar; la sala maggiore sarà ultimata non prima di luglio, anche a causa del particolare impegno costruttivo che richiede il rivestimento dei pilastri in pietra lavorata. Il funzionamento dell'edificio, cui si annette giustamente notevole importanza, quale centro coordinatore del movimento turistico di Sistiana, che aumenta ogni anno, non potrà verificarsi per la stagione estiva 1962.

Sempre in tema edilizio, la Selad sta portando a compimento i lavori per la costruzione della biglietteria in corrispondenza dell'accesso alla Grotta Gigante, gestita dalla Società Alpina delle Giulie.

Pare finalmente avviata alla ultimazione, passando al settore stradale, la tortuosa arteria che scende a Grignano bagni dalla statale 14. Lungo di essa deve essere sistemato ancora il penultimo tornante, in corrispondenza del quale sarà costruito un muro di sostegno. E' stato garantito che il completamento precederà l'inizio della bella stagione.

E' giunta a metà percorso invece la costruzione della strada di Canovella de' Zoppoli, i cui lavori erano stati iniziati il 22 marzo 1960, per procedere fra mille difficoltà, comprese quelle finanziarie, ed essere pure sospesi per quattro mesi, come la Casa del turista. Il cammino della Selad, nonostante i tentativi di dinamicizzarlo, non riesce a divenire più spedito.

STASERA ALLA C.C.d.L.

### Conferenza sindacale sulla navalmeccanica

Un'interessante conferenza di carattere sindacale avrà luogo stasera, con inizio alle are 19, nella stanza 40 della sede della Camera confederale del lavoro, in via Duca d'Aosta 12: parlerà il sig. Giuseppe Della Motta, segretario della UILM, su «La posizione dei sindacati democratici in relazione all'agitazione della FIOM-CGIL nel settore della navalmeccanica».

### Cordoglio per la morte del maestro Ramiro Ferlan

Una dolorosa notizia ha rattristato ieri l'ambiente biancoceleste e quegli sportivi che ne sono venuti a conoscenza: è scomparso il maestro Ramiro Ferlan, che per un ventennio era stato segretario della Ginnastica Triestina. Nato a Sansego, Ramiro Ferlan era giunto giovanissimo a Trieste, vivendone le vicende con ispirato amore di Patria. In campo professionale si era reso benemerito dell'insegnamento elementare, prima nelle scuole della Lega Nazionale, poi in quella di via Giotto, fino al pensionamento avvenuto nel 1957. Affezionato ai giovani e allo sport, aveva trovato nella Ginnastica Triestina l'ambiente più adatto per trasfondere la sua passione nella gioventù cittadina, assumendo l'incarico di segretario del sodalizio.

Ramiro Ferlan è stato un educatore di rare qualità, ma è stato anche un uomo di polso, che ha saputo difendere la sede del sodalizio dalle minacce degli occupatori nazisti e titini, salvaguardandone inoltre la migliore conservazione durante l'occupazione alleata. Dal 1928 al 1958, anni in cui ricoperse la carica di segretario, migliaia e migliaia di giovani lo hanno conosciuto e amato.

I funerali dello scomparso avranno luogo oggi, con partenza alle ore 15 da via Pietà. Ai congiunti affranti, ai figli Flavia e Livio, e alla Ginnastica triestina, oggi in lutto, esprimiamo le più sentite condoglianze.

INCIDENTE MORTALE PER UN TRIESTINO A PADOVA

## Piomba con lo scooter su una vettura ferma

**Travolto un pensionato in via De Amicis: prognosi riservata**

Un incidente che sembrava di non grave entità, ha invece condotto a morte, a Padova, un giovane triestino. Domenica sera, nei pressi del mercato di quella città, in via Nicolò Tommaseo, un auto guidata da Domenico Ansaldi, proveniente dal centro, dovendo imboccare una strada laterale si fermava nel mezzo della strada azionando regolarmente il segnale luminoso di svolta a sinistra. Dalla parte opposta sopraggiungeva una motoretta targata Trieste che procedeva, a quanto sembra, a velocità abbastanza elevata. Il motoscooter piombava in pieno contro il muso dell'automobile, forse perchè il guidatore, Bruno Universo, di 26 anni, residente nella nostra città, non si era accorto in tempo della presenza dell'automobile stessa.

In seguito all'urto, l'Universo veniva sbalzato sul cofano della 500, infrangeva il parabrezza e quindi piombava pesantemente al suolo. Soccorso subito dallo stesso Ansaldi e da alcuni passanti, il giovane triestino veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, dove gli veniva riscontrato un trauma cranico che alle prime sembrava cosa da nulla, tanto che era stato ricoverato con una prognosi di soli dieci giorni; sottoposto però a controllo si doveva constatare un aggravarsi improvviso delle sue condizioni nel corso della notte e ieri mattina alle 5.30 il giovane è deceduto.

Figlio di un Ispettore della Intendenza di Finanza, ora in servizio a Venezia e domiciliato a Padova, in via Pietro Selvatico, lo sventurato giovane era diretto appunto verso la casa paterna. Nella nostra città, al numero 23 di Scala Bonghi, risiede la sorella, assieme al marito e ad una zia.

In gravissime condizioni è stato trasportato ieri sera allo ospedale maggiore un anziano pensionato il quale, mentre attraversava la via de Amicis, era stato travolto da una motoretta. L'incidente è accaduto verso le 21, quando il pensionato Pietro Barbutti, di 72 anni abitante in via Madonizza 9, stava affrontando l'incrocio delle vie de Amicis e Besenghi. Da questa ultima via è sbucato lo scooter, recante ancora la targa provvisoria di cartone con il numero 4095 Z e pilotato dal diciassettenne Dario Favento, abitante in via Giulia 2, con sul sellino posteriore Guido Roberti, di 18 anni, abitante in via Bazzarini 2.

Il giovane guidatore ha tentato di sterzare bruscamente e di bloccare i freni, ma non è riuscito a evitare l'investimento. Il Barbutti è stramazzato violentemente al suolo, riportando una ferita lacero contusa alla regione parieto-occipitale sinistra, otorragia sinistra, la sospetta frattura della base cranica e varie escoriazioni.

Il Barbutti è stato accolto d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata.

LUTTO DEI CAPODISTRIANI

### Messa in suffragio di Giacomo Bani

La notizia della morte del signor Giacomo Bani ha dolorosamente colpito la comunità capodistriana che aveva avuto modo di apprezzare le elette virtù dell'estinto e la sua infaticabile opera a favore dell'italianità della cittadina che lo vide nascere. Gli amici capodistriani desiderano onorare la sua memoria facendo celebrare una Messa di suffragio questa sera. Il rito religioso sarà celebrato da mons. Giorgio Bruni alle ore 19 nella chiesa del Rosario in piazza Vecchia.

Di Giacomo Bani si può dire che abbia dedicato tutta la sua vita all'azione cattolica italiana e al culto della democrazia. Fu uno dei fondatori del partito popolare in Istria nel 1909-1910, e dopo la forzata stasi di ogni attività durante il primo conflitto mondiale, riprese la sua attività nelle file dello stesso partito sino alla sua soppressione. Si dedicò allora all'Azione cattolica, partecipando attivamente ad ogni manifestazione, difendendo gli ideali cristiani e sociali del movimento contro il fascismo. Nel corso dell'ultima guerra fece parte del Comitato di liberazione clandestino svolgendo opera attiva a favore dell'italianità della sua terra. Perseguitato dal fascismo prima e dagli slavi poi, dovette esodare a Trieste.

**CIT** ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni: 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol. ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15. 8.15. 12. 17.30.

**dott. U. CIOLI**
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

**Dott. S. SENIGAGLIESI**
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11 tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

**Prof. Domenico Longo**
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

## Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

# I liberali e la Regione

**L'adesione data nel '55 mirava a evitare l'isolamento di Trieste con l'autonomia richiesta allora dal Friuli e dal Goriziano - I motivi dell'opposizione del P.L.I.**

E così anche il Sindaco dott. Mario Franzil non ha saputo sottrarsi al fascino polemico delle citazioni di comodo. Stralciando brani di un mio intervento antiregionalista svolto al Consiglio comunale nel marzo 1955, nel corso del quale dichiarai che piuttosto di veder attuata la Regione Friuli-Venezia Giulia senza Trieste, preferivo che Trieste ne facesse parte, il dott. Franzil vuol far credere che a suo tempo il PLI fosse favorevole alla Regione Friuli-Venezia Giulia, il che non è vero.

Nel marzo 1955 il Consiglio comunale prese posizione contro il progetto dei deputati friulani che volevano istituire una Regione friulana articolata sulle Province di Udine e Gorizia con esclusione del territorio di Trieste che, a seguito degli Accordi di Londra era stato pochi mesi prima restituito all'amministrazione italiana. Siffatto progetto avrebbe peraltro marcato maggiormente l'isolamento di Trieste, che si sarebbe vista tagliar fuori dalla continuità con le restanti province italiane, per effetto della nuova entità territoriale costituita dalla Regione friulana.

Polemizzando allora con la tesi del senatore democristiano Tessitori che sosteneva, per evidente comodo dei friulani, che l'inclusione di Trieste nell'istituenda Regione avrebbe fatto venir meno la provvisorietà degli Accordi di Londra, precisai che l'inserimento di Trieste in un assetto amministrativo italiano non significava per nulla rinuncia a quella provvisorietà.

Dopo aver ribadito che della nuova Regione, Trieste doveva essere la capitale, che a salvaguardia delle peculiari caratteristiche di queste zone di confine, alle singole Province doveva essere garantita la più vasta autonomia, e dopo aver sostenuto la necessità che, previamente, la Provincia di Trieste doveva essere ricostituita con le terre del Monfalconese e di Grado, per compensarla delle gravi mutilazioni territoriali subite ad oriente, dichiarai a nome del PLI *che se proprio la Regione si doveva fare*, da essa Trieste non doveva restare esclusa.

Dal che si vede, che il PLI non era filoregionalista nel 1955, come non lo è oggi. Ed a mio avviso, il Sindaco dott. Franzil, stralciando dal mio intervento le necessarie premesse testè ricordate, e tra l'altro il non trascurabile inciso «se la Regione si doveva fare», ha inutilmente tentato di accusarci di incoerenza, facendo ricorso ad un discutibile metodo dialettico che peraltro si esaurisce con il semplice confronto del testo citato.

Il PLI dunque è contrario allo spezzettamento dell'Italia in tante regioni a statuto ordinario, e anche se non fu contrario alla creazione delle Regioni a statuto speciale della Sicilia, della Sardegna, del Trentino-Alto Adige e della Val d'Aosta, è contrario che si costituisca la Regione Friuli - Venezia Giulia.

Ai fideisti della Regione che invocano l'applicazione del «precetto costituzionale» vorrei rispondere una volta tanto, con l'autorevole parola del Consiglio di Stato, che l'art. 131 della Costituzione che prevede le Regioni, ha carattere programmatico o direttivo, ma non precettivo. Ciò spiega anche perchè sino ad oggi non si è sentito il *dovere* di costituire le altre Regioni, mentre se ne sente l'obbligo solo ora, per far piacere ai socialisti che delle istituzioni delle Regioni hanno fatto la condizione fondamentale per appoggiare il nuovo Governo di centro-sinistra.

Senonchè l'on Fanfani, mentre già ha annacquato le aspettative di Nenni e dei regionalisti ad oltranza, rinviando cautamente, nella sua replica, la attuazione delle Regioni a statuto normale, sembra ora voler istituire con immediatezza quella a statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia; e ciò senza tener conto delle «inevitabili, e per certi aspetti, feconde rivalità» che il Ministro Medici ha recentemente constatato fra le popolazioni friulane.

Se a tali rivalità i governanti democristiani volessero poi aggiungere i dissensi e le perplessità di non pochi triestini, essi avrebbero sufficienti ragioni per rimeditare tutto il problema che presenta vari aspetti negativi fra i quali enumero i seguenti:

1) Questioni internazionali: come l'inserimento amministrativo di Capodistria e delle terre della Zona B non significa necessariamente che la linea di demarcazione si sia tramutata nel 1954 in confine di Stato, così l'inserimento di Trieste nell'ambito della Regione non muterebbe a mio avviso di una virgola la sua situazione giuridica. Verrebbe a cessare il regime commissariale, con buona pace di coloro che attraverso l'istituzione dell'Ente Regione credono di poter giungere alla normalizzazione della situazione locale. Ma non verrebbe certo diluito il problema delle minoranze etniche, quasi che si trattasse di travasare un bicchiere di vino rosso in una botte d'acqua. C'è anzi chi fondatamente teme, che con la istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, Trieste esporti nelle province limitrofe lo status speciale delle minoranze slovene. Ed in effetti sono stati già presentati da tempo alla Camera due significativi disegni di legge: il primo dell'on. Vidali (PCI) e il secondo dell'on. Codignola (PSI), che chiedono provvedimenti per garantire la autonomia scolastica e linguistica alle popolazioni slovene, non solo del Territorio di Trieste, ma anche delle province di Gorizia e Udine. Dal che si vede che se anche è vero che l'Italia col Memorandum di Londra si è assunto l'obbligo della tutela delle minoranze slovene limitatamente al Territorio di Trieste, vi è già chi si preoccupa di introdurre il bilinguismo forse anche fino a Pordenone.

2) Questioni amministrative e territoriali: la disparità numerica delle popolazioni abitanti nelle tre province, richiede un correttivo se si vuole che la rappresentanza degli eletti sia tale da garantire un equilibrio nel Parlamento regionale. A ciò si aggiunga che la provincia di Trieste, ridotta oggi praticamente al suburbio e a soli cinque comuni di modesta entità, dovrebbe anzitutto essere ridimensionata con la restituzione del Monfalconese, che peraltro costituisce oggi gran parte della provincia di Gorizia, a sua volta gravemente mutilata per effetto del Trattato di pace. Non sopite appaiono inoltre le discussioni su quale delle città debba essere scelta a capitale della Regione. Argomento questo, che a prescindere dai suoi aspetti campanilistici, giustifica il timore che a titolo di compensazione Trieste dovrà cedere qualche altra cosa ai friulani.

3) Questioni economiche: la peculiarità delle terre del confine orientale, è certamente tale da postulare provvidenze di natura eccezionale. Non si può davvero affermare che i nostri Governi eccellino in quella che si suole dire una saggia politica di confine. Ed allora molti pensano che i particolari problemi di Trieste e del Goriziano, potrebbero trovare soluzione miracolistica nell'ambito dell'istituenda Regione Friuli-Venezia Giulia.

Ma esaminando più da vicino i problemi di casa nostra, non si può disconoscere che essi hanno dimensioni di gran lunga ultraregionale; e basterebbe pensare alle istanze di fondo dell'economia triestina, nonchè alla funzione storico-politica dell'emporio marittimo, industriale ed economico di questa città. Senza voler trascurare le esigenze del Friuli, nessuno vorrà negare che la soluzione dei problemi triestini in particolare (come anche quelli che pesano sulle zone depresse di Udine e Gorizia) richiede una considerazione ed una azione di solidarietà nazionale, di fronte alla quale una visione regionale appare del tutto inadeguata.

Del resto la forte differenziazione delle economie dei territori che verrebbero raggruppati nella Regione, lungi dall'essere motivo di complementarietà o di integrazione, costituirebbe gravissimo ostacolo, per i contrasti che si manifestano già in questa fase preparatoria. Detti contrasti nascono da visioni prospettiche del tutto difformi, e traggono origine proprio dalla inconciliabile dimensione dei singoli problemi.

I filoregionalisti, nel prospettarsi le esigenze delle singole province, sperano molto nei piani regionali di sviluppo. Basterebbe il precedente storico della ferrovia pontebbana per smentire la necessità di creare l'Ente Regione quasi che opere interessanti più province limitrofe, non potessero sorgere se non per impulso di una nuova entità burocratica-amministrativa. Mentre è vero semmai, il contrario, come insegnano le lotte per il tracciato definitivo dell'Autostrada del Sole (e perchè no, le vicissitudini dei collegamenti stradali fra Trieste-Venezia da un lato e fra Trieste-Tarvisio dall'altro): chè al disopra degli interessi di parte, deve prevalere l'interesse dello Stato, se non si vuole costruire in funzione di visioni particolari non sempre produttive. Se è vera la recente notizia, che negli ambienti responsabili di Udine si è postulata la necessità della creazione ex novo di un porto sulla Bassa friulana, quali possono essere ad esempio le prospettive delle conclamate esigenze marinare di Trieste, quando un suo programma d'investimenti verrà soppesato da chi deve giustamente preoccuparsi anche dei problemi delle proprie zone depresse montane?

Con la suddetta enumerazione non ho inteso che indicare alcuni, tra i principali motivi di opposizione all'istituzione della Regione. Aggiungasi, che Trieste già gode di un bilancio autonomo, di certe particolari provvidenze, tra le quali rammento il Fondo di rotazione, di una particolare zona di punto franco industriale.

Ce n'è d'avanzo quindi per restare perplessi e contrariati di fronte all'istituzione di questa Regione, che si vuole varare sotto l'impulso di nuovi schieramenti politici.

Ma un giudizio meditato e conclusivo potrà essere dato solo quando sarà noto quale sarà il progetto definitivo che il Governo vorrà scegliere tra i numerosi, e tra di loro contrastanti e che da anni giacciono negli archivi romani. Soltanto allora si potrà vedere fino a che punto le particolari esigenze di Trieste saranno state tutelate; purchè non risultino invece lese nella stretta finale di politici compromessi.

**Nello Morpurgo**

## Sistemazione dei profughi nei centri agricoli

Una visita al centro smistamento profughi di Cremona è stata ieri compiuta dal segretario del CLN dell'Istria Ruggero Rovatti, accompagnato dal prof. Luigi de Franceschi, esperto per i problemi relativi alla sistemazione degli agricoltori esuli. Gli esponenti istriani sono stati ricevuti dal direttore del centro dott. Serravalle, il quale ha riferito sulle condizioni delle famiglie e degli «isolati» ricoverati e sulle possibilità di lavoro esistenti in quella zona.

Il campo di Cremona, come detto, funziona da centro di smistamento e i profughi, dopo una breve permanenza necessaria alla definizione del loro stato di cittadinanza, vengono fatti defluire verso i campi di Brescia, Chiari, Marina di Carrara, Gaeta, Catania e Aversa. Attualmente a Cremona, nella ex caserma «La Marmora» sono ospitate circa trecento persone provenienti dall'Istria e da Fiume e alcune decine di profughi dalla Tunisia.

Il segretario Rovatti, nel corso di una breve riunione dei profughi del campo, ha recato il saluto dell'organismo istriano e ha riferito sulle immediate prospettive di sistemazione di un certo numero di nuclei familiari di contadini nelle zone poderali dell'Ente Tre Venezie nella provincia di Udine.

**E' TORNATO NELLA SUA VILLA DI DUINO**

# L'imprevisto riposo del medico del «Venezuela»

**Il racconto del naufragio dalle parole del dott. Vittorio Morteani Anche un altro marittimo triestino nella disavventura a lieto fine**

*A distanza di pochi giorni, il transatlantico «Venezuela», di 18.000 tonnellate di stazza e di proprietà dei F.lli Grimaldi, è tornato agli onori della cronaca per due episodi che hanno prodotto viva sensazione in tutta Italia: l'asserito caso di vaiolo — rivelatosi fortunatamente falso — verificatosi a Napoli, e lo arenamento della grossa unità sulla spiaggia di Cannes, che aveva rischiato di provocarne l'affondamento. E assieme al transatlantico, alla ribalta dell'attenzione pubblica sono venuti anche due triestini, protagonisti diretti l'uno del primo caso e, ambedue, sia del primo che del secondo: il dott. Vittorio Morteani, medico di bordo, e il sig. Marcello Rizzardi, «maître» di bordo. Un incidente che ha permesso a tutt'e due di far ritorno a casa prima del previsto, dopo lo scampato pericolo.*

(«Giornalfoto»)
**Il dott. Vittorio Morteani**

*Il dott. Morteani ha rivisto così la sua accogliente villa a Cernizza di Duino, situata in posizione panoramica, a qualche centinaio di metri dal castello, da cui si gode contemporaneamente la vista del Carso e del mare. E' un signore d'antico stampo, appassionato della sua missione, che da quasi quaranta anni gli fa solcare i mari. Ora si concede un periodo di imprevisto riposo, accanto alla moglie, la gentile signora Maria Richter, rievocando il passato, del quale potrebbe riempire un intero volume di memorie.*

*E' il quarto incidente, questo, della sua lunga carriera di medico di bordo: nel lontano 1934 era stato sorpreso da un tifone nei Mari della Cina, mentre viaggiava verso Vladivostok, rimanendo per 76 ore in balìa dei marosi; gli altri due episodi drammatici si riferiscono ad altrettanti incendi, uno dei quali provocato a seguito di una collisione con un'altra nave. Ricorda il più recente, quello del «Venezuela», molto volentieri, in considerazione anche delle conseguenze fortunatamente non tragiche.*

*Giovedì 15 marzo, dopo una breve sosta a Napoli, il dott. Morteani riprende il viaggio a bordo del transatlantico diretto a La Guaira, in qualità di direttore sanitario più anziano. Il mattino seguente, dopo aver superato una tempesta di notevoli proporzioni, la nave attracca nel porto di Genova e imbarca altri passeggeri, non molti, sia a causa delle avverse condizioni del tempo che avevano impedito loro di raggiungere il porto d'imbarco, sia per l'attuale crisi che si verifica nel campo dell'emigrazione nel Venezuela. Avvistano le luci di Cannes, quando sono da poco trascorse le 23 di venerdì.*

*Il dott. Morteani si trova nella hall di prima classe , in attesa di ricevere a bordo le autorità di Cannes per le normali visite di controllo, quando il transatlantico riceve un colpo fortissimo, seguito subito dopo da due contraccolpi. Molti passeggeri — l'entità numerica raggiunge i 200 circa — vengono sbalzati dal letto. Un incrociarsi convulso di domande, ma nessuna scena di panico: il comandante del «Venezuela», capitano Michele Betrò di Torre del Greco, impartisce con tutta calma ma con decisione i primi ordini, e l'equipaggio li eseguisce con speditezza e disciplina. La nave è andata ad urtare contro uno scoglio, ma immediatamente dopo, evitando un sicuro disastro, il comandante riesce a disincagliarla e, in considerazione di un enorme squarcio prodotto a tribordo, a più riprese, lentamente, la fa arenare sui banchi di sabbia che sorgono proprio dinanzi al palazzo nel quale ogni anno si svolgono le manifestazioni del Festival cinematografico. Il transatlantico si inclina paurosamente, mentre si organizzano le prime operazioni di salvataggio: i passeggeri vengono fatti scendere per la scala di bordo nelle scialuppe-traghetto inviate dalle autorità marittime francesi e lo sbarco viene regolato con assoluta calma e tempestività.*

*«Uno spettacolo di disciplina e di sicurezza — ricorda il dott. Morteani — che torna a tutto onore sia del comandante che di tutto l'equipaggio. Si deve proprio a loro se l'incidente non si è tramutato in tragedia».*

*«Il servizio d'infermeria — aggiunge il dott. Morteani — era in piena efficienza, ma fortunatamente nessuno ha avuto la necessità di ricorrere alle nostre cure».*

*Il medico concittadino è fra gli ultimi ad abbandonare la nave, alle prime luci dell'alba, mentre a bordo resta il collega dott. Vincenzo Correale, napoletano, con l'ormai esiguo numero dei componenti l'equipaggio che lascerà il «Venezuela» qualche tempo dopo.*

*Il dott. Morteani rileva che, oltre al sangue freddo dimostrato dal comandante e dai suoi ufficiali, non si è dovuta registrare una tragedia anche grazie al limitatissimo numero dei passeggeri, tenuto soprattutto conto che normalmente la nave ne trasporta oltre un migliaio.*

(«Giornalfoto»)
**Il sig. Marcello Rizzardi**

*Dal dramma di Cannes, il discorso cade naturalmente sull'asserito caso di vaiolo a Napoli, dopo il decesso di una bambina che aveva dato adito alle più disparate ipotesi.*

*«Venne svolta una rigorosa inchiesta — afferma il dott. Morteani — sia a Napoli che a Roma, ed è stato chiarito che il caso non offriva il minimo sospetto di malattia infettiva. La bimba è morta di broncopolmonite, e tutte le voci che ne sono sorte vanno imputate soprattutto alla psicosi del vaiolo che si va diffondendo per tutta l'Europa, anche se purtroppo si sono dovuti registrare degli episodi letali».*

*L'autorità che il medico concittadino riveste nel particolare campo non permette certamente dei dubbi in proposito: il dott. Morteani, infatti, è un profondo conoscitore non solo delle malattie tropicali ma anche delle varie caratteristiche che acquistano certe malattie dei Tropici. Nel suo lungo peregrinare attorno al mondo ha avuto modo di visitare numerosi ospedali di questo genere di morbi, quali quelli di Pernambuco, di Buenos Aires, di Singapore e il lebbrosario di La Guaira.*

*Via Gatteri 58: vi abita il maître del «Venezuela», Marcello Rizzardi, assieme alla moglie signora Antonietta e alla figlia Rossana, pittrice appassionata e insegnante di disegno tecnico. Anche il signor Rizzardi sembra aver fotografati nella mente gli attimi che seguirono l'urto contro lo scoglio della nave. Praticissimo della navigazione, aveva compreso subito non doversi trattare del solito colpo di mare. Stava scendendo la scala che porta nella hall, dove si trovava appunto il concittadino dott. Morteani, e immediatamente riceveva la disposizione, assieme al capo-commissario di bordo, di far sgomberare tutti gli ambienti e di radunare i passeggeri nella veranda-bar di prima classe.*

*«Nel giro d'ispezione alle cabine — racconta — ho trovato una famiglia tedesca — marito, moglie e due bambini — che dormiva, e li ho aiutati a raggiungere la salvezza. Più tardi fu pure scoperto il cuoco giamaicano, che dormiva saporitamente. Gli ordini del comandante hanno avuto il merito di influenzare tutti i presenti, sì che tutte le operazioni si son potute svolgere nel massimo ordine e con calma ammirevole.*

*Il maître concittadino viaggia ad intervalli dal 1920, e anche lui conosce tutto il mondo e, come il dott. Morteani, parla correntemente cinque lingue. Fu protagonista del primo incidente al suo secondo viaggio, quando si trovava imbarcato come «piccolo di camera» e la nave — il «Nepomene» — era affondato nel Bosforo. Nel 1939, durante la crociera del Polo Sud con la «Neptunia», era sceso alle Islas dos Estados, riuscendo a portare a bordo il primo leone marino che doveva raggiungere l'Europa; suo intendimento era di farlo arrivare fino a Trieste e consegnarlo al nostro Aquario, ma a causa dell'eccessiva differenza di clima, giunto a Gibilterra il leone marino morì.*

**STAMANE IL PROCESSO IN CORTE D'ASSISE**

# Aggredì il bidello e gli vuotò le tasche

**Venne catturato quasi per un caso Il colpo gli aveva fruttato 70 mila lire**

Avrà inizio in Corte d'Assise il processo per rapina aggravata, lesioni volontarie aggravate e furto aggravato nei confronti del diciannovenne Sergio Villa, abitante in via E. Toti 9, che l'8 ottobre scorso aveva assalito il bidello dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», il 53enne Giovanni Prelaz, dimorante in via Bramante 6. Dopo averlo fatto cadere a terra e averlo colpito con un calcio in pieno viso, il giovane autore della brutale aggressione gli aveva sottratto una busta con settantamila lire, un pettine e una agenda.

Ecco i fatti. La notte del 10 ottobre scorso il Prelaz si era presentato in polizia per denunciare che poco prima era stato assalito e derubato da un giovane sconosciuto. Il bidello non ricordava esattamente le circostanze dell'episodio; appena al mattino, rimessosi dallo choc, aveva potuto specificare agli agenti quanto segue. La sera prima aveva girato per qualche trattoria, facendo tappa infine all'osteria «De Mondo», in via S. Marco, dove aveva incontrato il giovane, col quale aveva poi continuato — alla chiusura dell'esercizio — a girare per le strade deserte; a un certo punto era stato selvaggiamente assalito dall'accompagnatore, il quale gli aveva ripulito per benino tutte le tasche.

In base ai connotati del giovane resi dalla vittima, la polizia aveva iniziato subito a indagare; il rapinatore era stato però individuato, due sere dopo il fatto, quasi per caso, cioè per una singolare circostanza. Un agente era entrato nella stessa osteria, dentro la quale il bidello aveva incontrato il rapinatore, e fermatosi al banco stava guardandosi in giro, quando aveva notato un giovane cliente che, vistosi da lui osservato, si allontanava a precipizio. Insospettito, pure l'agente era uscito in strada, appena in tempo per vederlo correre all'impazzata. L'agente quindi dietro a lui, di gran carriera. Il velocissimo inseguimento si era concluso con la cattura del fuggitivo. «Perchè sei scappato?», gli aveva chiesto l'agente; e quegli, trafelato: «Ero sprovvisto dei documenti e temevo grane...».

La «grana» era scoppiata per davvero in sede di polizia. Lo agente ve l'aveva infatti immediatamente accompagnato, messo in sospetto dalla coincidenza del giovane terrorizzato e del luogo dell'incontro: la stessa trattoria di via S. Marco, dove il bidello aveva appunto incontrato il proprio aggressore.

Il giovane Villa aveva decisamente negato d'essere l'autore della rapina di cui gli agenti ora lo sospettavano; ma, messo a confronto col Prelaz, egli venne da questi riconosciuto per colui che l'aveva rapinato.

Ammesso il fatto (arrendendosi di fronte all'evidenza dell'accusa), nel prosieguo dell'interrogatorio il Villa aveva anzi aggiunto d'essere anche l'autore di un altro antipatico episodio, commesso — non ricordava bene — tra il luglio e l'agosto: nei suoi vagabondaggi notturni era incappato in un vecchio ubriaco addormentato su una panchina e l'aveva derubato del portafogli e del portamonete contenente 3500 lire. (La vittima, che non aveva denunciato il fatto, è rimasta sconosciuta).

Presidente, Rossi; P.M. Ballarini; canc. Rachelli; Difesa, Carlini e Presti.

# SEGNALAZIONI

«Siamo un gruppo di amiche che non ha capito il significato del titolo "Tre quarti di luna" dato da Squarzina alla sua commedia programmata recentemente al Teatro Nuovo. Potreste dircelo? Fulvia, Bruna, Elda».

*La luna prima di apparire ai nostri occhi nella sua completa dimensione passa attraverso il noto fenomeno delle fasi, dette appunto lunari. Così è la vita dell'uomo. L'esistenza si sviluppa attraverso varie fasi, attraverso il raggiungimento di varie mete. La meta ultima dell'uomo è la «luna piena», il raggiungimento cioè di quella completezza interna ed esterna, di quella felicità che è il segreto della vita, o più semplicemente il raggiungimento di quello che è il suo ideale, lo scopo stesso della sua vita. Per Enrico, protagonista della commedia, la vita si ferma, con il suicidio, prima del raggiungimento di questa completezza, ma non a molta distanza di essa. Non ha avuto la «luna piena», ha avuto dalla vita soltanto tre quarti del suo reale scopo d'esistenza, cioè «tre quarti di luna».*

«Non è la prima volta — scrive il signor Fulvio F. — che una strada chiusa al transito per lavori alla sua riapertura si trovi in condizioni tutt'altro che accettabili. E' questo il caso della via del Molino a Vento, che pur essendo stata riaperta non in un tempo molto lontano presenta buche di tali dimensioni da richiedere ancora una volta una chiusura al traffico per la sistemazione del manto stradale. A parte il tormento che le auto debbono subire in quelle buche, resta il fatto che per schivarle, trovandosi proprio al centro della strada, spesso chi transita con un mezzo è costretto a compiere delle improvvise e violente sterzate magari tutto alla sua sinistra per evitare di fare un brutto sobbalzo. E' una massima scontata quella che dice che i lavori fatti a metà valgono nulla. Si mantenga il divieto di transito anche una settimana in più se occorre ma si restituisca la strada all'utente in condizioni almeno decenti».

Sono pervenute alla rubrica alcune lettere in cui si pone il quesito se anche le pensioni INPS devono considerarsi soggette alla complementare. Intendiamo rispondere al quesito attraverso una precisazione comunicata recentemente dal Ministero delle Finanze in cui si avverte che, a norma dello ultimo comma dell'art. 133 del Testo Unico 29 gennaio 1958, numero 645, ai fini della tassazione in complementare entrano e far parte del reddito complessivo tutti i redditi del contribuente, compresi quelli che, in virtù di leggi speciali, sono esenti dalle altre imposte dirette, a meno che la loro esclusione dal tributo personale sia espressamente sancita dalla legge. Poichè l'articolo 134 del T. U. stabilisce che sono esenti da imposta complementare solamente le pensioni di guerra e le pensioni per le decorazioni dell'Ordine di Malta, ne consegue che tutte le altre pensioni debbono essere dichiarate ed assoggettate al tributo. Lo obbligo sorge — precisa il Ministero — quando le pensioni da sole o cumulate con altri redditi superano il minimo imponibile di lire 720 mila. Il Ministero ha consentito che anche i pensionati detraggano dal reddito complessivo il venti per cento della pensione fino a un massimo di 360 mila lire.

Ci scrive una professoressa: «A più riprese si è parlato recentemente di costruire a Trieste un istituto superiore di educazione fisica. Se ne sente la necessità nell'ambito della Nazione? Ebbene, lo si faccia. Vorrei però render noto alle giovani che intendessero frequentare detto istituto per poi insegnare proprio a Trieste, che ciò non sarà per lunghi anni possibile. Infatti tutti i posti disponibili nella nostra città sono occupati da insegnanti di ruolo, o professoresse o maestre abilitate. Ogni anno giovani professoresse triestine escono dall'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Roma, ma non trovano a Trieste sistemazione. Poste in coda a una lunga fila di prenotate per gli incarichi, devono mendicare le briciole di qualche supplenza oppure devono rassegnarsi ad andare a insegnare lontano da casa e lontano parecchio, perchè anche le province limitrofe sono tutte sature. Questa esuberanza di insegnanti di educazione fisica è stata causata da un'immissione in massa nei ruoli di semplici maestre, alle quali è stata concessa l'abilitazione, cosa molto deprecabile, ma ormai senza rimedio. Mediti sulla situazione, prima di prendere una decisione, chi ne ha l'interesse».

*Non abbiamo condotto un'analisi approfondita o un'inchiesta specifica per trarre dei dati precisi e constatare quanto asserito nella lettera, ma crediamo che questa sia stata dettata da motivi giustificati, e che effettivamente la situazione sia come viene descritta dalla professoressa. Tuttavia non è difficile notare nella lettera un contrasto evidente. L'esuberanza delle insegnanti è stata causata, più che altro, da un'immissione in massa nei ruoli di semplici maestre con l'abilitazione. Dunque, i posti in teoria ci sono, anzi i pochi effettivi insegnanti di educazione fisica avrebbero causato questo provvedimento di ripiego. Il problema però esiste ed è giusto che chi deve intraprendere una carriera ponderi le possibilità di assorbimento che questa offre nella struttura sociale; tuttavia chi ha una vera passione per l'insegnamento dell'educazione fisica difficilmente saprà rinunciarvi con la propria volontà. La lettera della professoressa mette in guardia gli eventuali candidati, ma il problema assume oggi gli stessi aspetti anche in altri rami d'attività. Quanto all'insegnamento lontano da casa è una situazione che si riscontra in tutti i tipi di insegnamento statale e deve essere considerato da chi abbraccia quella professione. In merito, invece, all'Istituto di educazione fisica nella nostra città, precisiamo che è una iniziativa della Provincia che va concretando colloqui con l'Università, con il Provveditorato agli Studi e con le organizzazioni sportive locali. Per cui essendo il tutto in fase di studio, per sondare appunto l'opportunità pratica di questa realizzazione, l'allarme, pur legittimo, è forse prematuro.*

Due figli maggiorenni non coniugati espongono per un chiarimento la seguente situazione: «I genitori si separarono legalmente e alla morte del padre avvenuta nel 1955, la madre non volle usufruire della spettante metà pensione. Essendo deceduta anche la madre nel corrente anno, desideriamo sapere se, per legge, ci spetta quella pensione. Riccardo e Ines».

*Una risposta precisa non può essere data in questa sede in quanto la situazione è tale che solo attraverso una più esatta conoscenza dei fatti si potrebbe rispondere. E' opportuna quindi una consultazione legale.*

**CINQUE DAVANTI AL PRETORE**

# Miscelato col vino il guidatore di scooter

E' comparso l'altro giorno dinanzi al Pretore uno scooterista che, urtato di striscio un militare, si era rovesciato al suolo ferendosi: il pedone era rimasto perfettamente illeso, ma il conducente del motomezzo è tratto ugualmente in giudizio: i carabinieri intervenuti sul luogo dell'incidente (esso si era verificato il pomeriggio del 22 novembre scorso a Villa Opicina, in via Basovizza), avevano accertato che lo scooterista era brillo e di conseguenza egli è stato chiamato ora a rispondere di ubriachezza e di guida in stato euforico.

Si tratta del meccanico Riccardo Zerjav, di 40 anni, residente a Trebiciano 57. Che egli versasse, al momento dell'incidente, proprio in stato di ubriachezza, non è stato provato al dibattimento, per cui dalla prima accusa è stato assolto con formula dubitativa; ma che a fargli perdere il controllo del motomezzo fosse stato comunque un bicchiere di troppo, questo è stato assodato; e pertanto è stato ritenuto responsabile d'aver guidato in condizioni quanto meno alterate dal vino e quindi condannato a venti giorni di arresto e 18 mila lire di ammenda, con la condizionale.

(Pretore, Giunta; P. M. Civello; canc. Cheni; Dif. Santoro).

Dallo stesso Pretore, ed alla stessa pena, è stato condannato il 49enne Vincenzo Piranek, abitante in via Ginnastica 25, che la sera dell'11 novembre scorso era stato sorpreso in via Flavia mentre conduceva un'autovettura versando in stato di ebbrezza alcoolica. E il panettiere Gianfranco Giorgini, di anni 44, dimorante in via Tarabochia 5, è stato condannato a due mesi di arresto e 10 mila lire di multa: pilotava, il 27 ottobre scorso, un motociclo lungo la strada di Aquilinia e, fermato da una pattuglia della Stradale, era stato trovato sprovvisto della patente di guida.

Il Pretore Brenci (P. M. Civello, Dif. Amodeo) ha trattato invece il caso del 31enne Giorgio Hirsch, abitante in vicolo Ospedale militare 16-1, che — acquistata una lavatrice, a rate e con patto di riservato dominio, presso il negozio dell'Acegat — si era limitato a pagare soltanto un paio di cambiali, lasciando insolute quasi 100 mila lire. Riconosciuto colpevole di appropriazione indebita, egli è stato condannato a un mese di reclusione e 20 mila lire di multa.

## Scooter ricuperato dopo il furto al parcheggio

Gli agenti del Commissariato di Muggia hanno ricuperato ieri, nel giro di poche ore, la Lambretta, targata TS 7884, sparita, intorno alle 17, a Elio Crevatin, di 48 anni, abitante al n. 8 di Cerei, il quale l'aveva parcheggiata nella cittadina, in piazza Caduti della Libertà. Il Crevatin si era affrettato a sporgere denuncia e, dopo due ore, una pattuglia ha rinvenuto il veicolo abbandonato in un fosso, nei pressi del cimitero di Muggia.

# LE ORE DELLA CITTA'

## Riconoscimento

Apprendiamo che il capo dell'Ispettorato pubbliche piantagioni del nostro Comune, dott. Duilio Cosma, è stato nominato direttore del servizio giardini del Comune di Venezia, quale vincitore, con grande distacco sugli altri concorrenti di indiscusso valore, del concorso nazionale indetto da quel Comune. Nel mentre ci congratuliamo vivamente con il dott. Cosma per la brillante affermazione nel campo della floricoltura quale tecnico di grande capacità, speriamo che egli vorrà considerare questo riconoscimento «ad pompam» e non abbandonare il servizio delle piantagioni della sua città natale, che attualmente dirige con tanto zelo e cura.

## Culla

I vagiti di un vispo maschietto, Paolo, hanno interrotto con emozione il ritmo di vita consuetudinario di Elena e Fabio Esopi, lo zelante segretario del Turismo scolastico. Da giovedì Paolo fa parte della famiglia con indicibile gioia di mamma e papà ai quali porgiamo il nostro vivo augurio in occasione del felicissimo evento.


## Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel 23477. Rateazioni senza spese.

## Settimana del bianco

all'*Universaltecnica:* un successo. Durante la

## Settimana del bianco

l'*Universaltecnica* offre due combinazioni rare e vantaggiosissime: su ogni acquisto «bianco» (frigoriferi, lavatrici, cucine, scaldabagni, ecc.) un magnifico, ambito regalo. Inoltre la

## Settimana del bianco

riserva una grande sorpresa a tutti gli acquirenti di un televisore 23 pollici della nuova serie 1962: assieme al televisore verrà consegnato, *senza alcun aumento di prezzo*, un fiammante frigorifero Fiat, ultimo modello. Approfittate della

## Settimana del bianco

all'*Universaltecnica*, in Corso Garibaldi 4 e via Timeus 7. E' una occasione da cogliere subito!

## Lampadari di stile

moderno e classico, delle più note Case italiane ed estere, in vastissimo assortimento da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via Cavalli.


## Oggetti smarriti

Si trovano presso la nostra redazione, in attesa del loro proprietario, i seguenti oggetti: un sacco di tela scozzese contenente attrezzi da muratore, rinvenuto in piazza Goldoni, un portachiavi di pelle nera contenente 4 chiavi, trovato a Rozzol, un altro portachiavi, di plastica, contenente 3 chiavi ed infine un paio di guanti di pelle marrone per donna.

## Vukmanovic-Tempo

E' transitato ieri per Trieste, diretto a Roma dove si incontrerà con esponenti sindacali italiani il presidente della Unione dei Sindacati jugoslavi, Svetozar Vukmanovic-Tempo. Dopo una breve visita a Roma, egli proseguirà per il Continente africano per visitare alcuni Paesi di recente indipendenza, accompagnato da altri rappresentanti del sindacalismo jugoslavo.

## Nell'Istituto di statistica

Tra i quattordici membri che sono stati chiamati a far parte del Consiglio superiore di statistica, di recente istituito con decreto del Presidente della Repubblica, si trovano due illustri studiosi triestini: il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz ed il prof. Bruno De Finetti. Il prof. Luzzatto Fegiz, che per lunghi anni è stato titolare della cattedra di statistica presso la nostra Università e per un periodo di tempo fu anche presidente della Camera di commercio, recentemente è stato chiamato nella Capitale per assumere la cattedra di statistica di quella Università; l'illustre studioso ricopre anche la carica di direttore della Doxa e nell'Istituto di statistica rappresenterà la Confederazione italiana sindacati lavoratori. Il prof. De Finetti che un tempo insegnava matematica finanziaria nel nostro Ateneo attualmente è anche titolare della cattedra di matematica presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma.


## Non teme confronti

l'*Ovo Brandy Crismani:* rinvigorisce l'organismo deliziando il palato. E ricordate: l'*Ovo Brandy Crismani*, piace a tutti ed è sempre il migliore.


## VIAGGIO CROCIERA AD ATENE per la Pasqua greca

L'U. T. A. T. organizza sotto gli auspici del Rotary Club e dell'Associazione Amici della Grecia, dal 24 aprile al 5 maggio, una Crociera in Grecia con le m/n «Saturnia» e «Vulcania». Posti limitati.

Programmi e prenotazioni presso l'U. T. A. T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

---

†

Il giorno 19 corr. si è spenta

**Narcisa ved. Gei nata Conti**

Ne danno il triste annuncio i figli APOLLONIO, GUERRINO, ROMELIA e comm. AUGUSTO, i fratelli, le sorelle, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 21 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Lontano dalla sua Parenzo è mancato a Roma all'affetto dei suoi cari

**Carlo Camus**

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio a quanti lo conobbero le sorelle CLARA, OTTILIA con il marito dott. FRANCESCO SBISA', MARIA col marito colonnello BRUNO GARIMBERTI, il fratello ALBERTO con la moglie GIUSEPPINA e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 21 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna a Trieste.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

†

Il giorno 19 marzo, per tragico incidente stradale, mancava all'affetto dei suoi cari

**Bruno Universo**
di anni 26

Addolorati ne danno l'annuncio i genitori, la sorella, i fratelli, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Padova, 19 marzo 1962

On. fun. cav. Gasparin, tel. 22922

---

† Dopo lungo soffrire il 18 corr. è spirata a Genova

**Emma F. Garlatti ved. Sbisà**

La cara salma verrà tumulata a Trieste nella tomba di famiglia oggi 20 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Famiglie: SBISA' - CURTO - PONTEVIVO - BENUSSI

---

† Il giorno 19 corr. munita dei conforti religiosi è spirata serenamente

**Maria ved. Cenda**

Ne danno il triste annuncio gli affranti figli MARIO, ELVIRA, ALBINO e ROMANO (assente) e la nipote MARIA CENDA.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella di via della Pietà.

---

† Dopo breve malattia ci ha lasciato per sempre la nostra cara mamma

**Giovanna ved. Pischianz**

lasciando nel dolore i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente all'Obelisco (Opicina).

---

† Ieri pomeriggio, dopo lunghe sofferenze, è ritornata a Dio l'anima buona di

**Francesca Marocco**
di anni 79

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle e i nipoti.

Grado, 20 marzo 1962

---

† Improvvisamente è mancato ieri il nostro caro

**Giuseppe Marussi**
d'anni 73, esule da Parenzo

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI, GIUSEPPE, MARIO, MARIA e BRUNA unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.15, partendo dall'abitazione di via Marzio Moro 10.

Monfalcone, 20 marzo 1962

---

Il SINDACATO METALMECCANICI della Camera del Lavoro partecipa al lutto della famiglia per la morte del caro amico

**Angelo Tricarico**

fondatore della C.C.d.L., indomito combattente per il progresso sociale e per l'italianità delle nostre terre.

---

Nella triste ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa del compianto

**Nicolò Saule**

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato dolore a chi Gli volle bene.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 21 marzo nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco alle ore 8.

UNA PRECE

---

† Il 19 corr. si è spento

**Angelo Fabro**
Pensionato comunale

Costernati ne danno l'annuncio a quanti lo conobbero, la moglie, le figlie, i nipoti, i generi e la nuora.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella mortuaria di via Pietà.

---

† Il giorno 19 corr. si è spenta la buona e cara

**prof. Irene Pittamitz**

Si dà l'annuncio a quanti Le vollero bene.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 14.30 dalle porte del Camposanto di S. Anna.

---

† **Amalia Alessio**

improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari il 18 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio ARMANDO (assente), la sorella ELISA (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 20 corr. alle ore 14 partendo dalla via Giulia 29.

---

† **Arturo Celant**
Grande invalido di guerra

si è spento lasciando nel dolore la moglie, la sorella, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15 partendo dalla via C. Colombo n. 5.

---

† **Anna Castellana ved. Ciavattini**

si è spenta il 18 corrente.

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 21 corr. alle ore 14 dalla Cappella di via Pietà.

---

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

**Caterina ved. Carboni**

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

---

Sono trascorsi due anni dall'improvvisa dolorosissima scomparsa della nostra adorata

**Leda Premuda Fabiani Negrelli**

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani mercoledì 21 corr. alle ore 8 in S. Antonio Nuovo.

---

Nel I anniversario della scomparsa della cara

**Pierina Lanfrit ved. Lassini**

la ricordano con tanto affetto la sorella ARGIA e i nipoti MIRELLA e ALDO.

TRAFFICI MARITTIMI DELLA JUGOSLAVIA

# Il fenomeno Capodistria

## Sorge a poche miglia da Trieste e guadagna rapidamente posti nella graduatoria dei porti - Collegata con l'America e l'Oriente

Nel 1960 il porto di Capodistria occupava il settimo posto nella graduatoria degli scali jugoslavi. Sebbene non siano ancora disponibili i dati ufficiali relativi al 1961, è, tuttavia, da ritenere che — dato il notevole sviluppo conseguito dal movimento portuale capodistriano — nello scorso anno tale porto sia riuscito ad assicurarsi il quinto posto.

Secondo dati ufficiosi, infatti, nel 1961 il volume delle merci sbarcate ed imbarcate nel porto di Capodistria ha raggiunto le 230 mila tonnellate. Per farsi un'idea del progresso compiuto da questo porto, specialmente nell'ultimo biennio, è sufficiente ricordare che nel 1938 il movimento marittimo di Capodistria raggiungeva appena le 22 mila tonn. di merci e che nel 1959 non superava le 48 mila tonn., mentre nel 1960 era salito a 106 mila tonn., per toccare infine quasi il quarto di milione di tonnellate nello scorso anno.

Anche il movimento dei passeggeri — pur non avendo ancora raggiunto il livello anteguerra (319 mila viaggiatori sbarcati ed imbarcati nel 1938) — è in rapida ripresa, essendo salito da 146 mila, nel '59, a 207 mila viaggiatori nel '60.

Infine, per quanto concerne il movimento delle navi, nel 1960 le unità arrivate nel porto di Capodistria sono state complessivamente 2508, per un totale di 433 mila t.s.n. (contro le 210 mila t.s.n. del '59).

Sono noti i piani di sviluppo che le competenti autorità jugoslave hanno elaborato per questo porto — situato a poche miglia da Trieste — con l'intento di convogliarvi una sempre più intensa corrente di traffici, tanto interni quanto di transito. Recentemente la Banca jugoslava degli investimenti ha concesso all'Azienda portuale di Capodistria un credito di 70 milioni di dinari per l'acquisto di attrezzature, nel quadro del programma di meccanizzazione (per il quale è prevista una spesa complessiva di 143 milioni di dinari) del porto capodistriano.

A tale proposito, va ricordato come siano attualmente in corso i lavori relativi alla realizzazione di un nuovo tratto del molo operativo, che sarà lungo 128 metri, il quale si aggiungerà ai due primi tratti (rispettivamente di 135 e 144 metri ciascuno) già realizzati. Pure in corso sono i lavori di ampliamento dei magazzini, la cui capacità sarà portata dalle attuali 20 mila tonn., a 50 mila tonn. Attualmente il porto dispone di magazzini coperti per 17 mila metri quadrati e di depositi di legname per circa 45 mila metri quadrati. A proposito di questi ultimi, va ricordato come l'area destinata al deposito di legnami sia stata, di recente, ulteriormente ampliata.

Un'altra decisione — per quanto concerne la specializzazione delle correnti di traffico — recentemente adottata, nel corso di una riunione di esponenti dell'industria cotoniera jugoslava, riguarda l'istituzione, nel porto di Capodistria, di un attrezzato deposito di cotoni d'importazione, la cui importanza potrà accrescere notevolmente, quando verrà realizzata (come si è avuto occasione di accennare in una precedente nota), la zona franca di Capodistria, il cui progetto è attualmente allo studio delle autorità jugoslave.

Un'altra specializzazione, verso la quale sta puntando il porto di Capodistria, riguarda il traffico delle merci deperibili ed in particolare della frutta esotica. A tali merci è appunto destinato un magazzino a tre piani, con una capacità di 70 mila tonn., attualmente in costruzione. In proposito, è opportuno ricordare come presentemente nel porto di Capodistria esistano tre frigoriferi per la conservazione della frutta, e come verso la metà di febbraio di quest'anno sia entrato in funzione il nuovo impianto di disinfestazione dei prodotti ortofrutticoli, formato da un complesso di cinque grandi celle per autocarri, di 130 mc., ed attrezzato tanto per la disinfestazione delle merci in genere quanto per la maturazione artificiale della frutta.

Per inciso, ricorderemo come un impianto analogo sia in costruzione anche a Fiume, mentre il porto di Trieste (è triste il doverlo ammettere) è tuttora in attesa di tale impianto, tanto lungamente auspicato (il Provveditorato alle opere pubbliche ha approvato il relativo progetto già nel luglio scorso), che è assolutamente indispensabile venga costruito quanto prima, senza ulteriori perdite di tempo. Non va, infatti, sottovalutato il fatto che il porto di Capodistria è già riuscito ad assicurarsi il transito delle banane importate nei Paesi del Centroeuropa dall'Equador, traffico che sinora si appoggiava prevalentemente ai porti di Amburgo e di Anversa. Un accordo in tale senso è stato firmato nell'agosto scorso con la ditta Schnabl di Vienna; per la sua realizzazione è stata fondata una nuova ditta equadoriano-europea, la «Samesa».

Infine, sempre a Capodistria, è altresì allo studio l'ampliamento dell'attuale porto passeggeri, il cui progetto di massima prevede la costruzione di una stazione marittima, la cui ubicazione verrà stabilita in relazione a quella della nuova stazione delle autocorriere e della futura stazione ferroviaria.

In merito ai collegamenti ferroviari, va osservato come recentemente sia stato reso noto il progetto relativo alla costruzione di un tronco ferroviario, lungo 31 chilometri e completamente elettrificato, per l'allacciamento del porto di Capodistria alla linea ferroviaria Pola-Erpelle - Divaccia - Lubiana. I lavori per la realizzazione di questo raccordo dovrebbero venir portati a termine entro il 1964. Nel frattempo, allo scopo di assicurare i collegamenti del porto capodistriano con il retroterra, le Ferrovie jugoslave hanno recentemente istituito — sul tratto Capodistria - Cosina - Erpelle — un servizio di trasporto merci con autotreni, al quale sono state concesse le facilitazioni previste dalla Convenzione internazionale sul traffico ferroviario merci (CIM); per cui la tariffa applicata è notevolmente inferiore a quella dei trasporti autostradali.

Per quanto concerne, invece, i collegamenti marittimi regolari, va ricordato come attualmente facciano scalo nel porto di Capodistria varie linee regolari, tanto jugoslave quanto estere, che collegano tale scalo ai porti del Nord America, del vicino Oriente, della Grecia, di Israele e del Nord Europa.

**Giovanni Palladini**

### Un lustro di attività del Lions Club

Il Lions Club di Trieste ha celebrato in questi giorni il quinto anniversario della sua fondazione con una solenne assise, che ha avuto quali ospiti d'onore — insieme con le gentili consorti — il Commissario generale del Governo dott. Mazza, il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della Provincia dott. Delise, il prof. Udina per il Rotary Club. Erano presenti anche il Governatore del Distretto Lions cui appartiene il Club di Trieste, dott. Cantarutti, ed una eletta rappresentanza di Lions udinesi.

Al termine del banchetto celebrativo, il presidente ing. Scarpa ha sottolineato in un applaudito discorso il significato dell'anniversario, che vede coerentemente uniti i soci negli ideali da cui il Club ha tratto ispirazione, origine e vita. Sono gli ideali che mossero il fondatore del movimento, l'americano Melvin John, a promuovere un'associazione duratura e continua, cementata dall'amicizia, dall'intimo desiderio insito in ogni uomo degno di questo nome di essere al servizio di tutti gli uomini per il bene della collettività». «In poco più di 40 anni — ha soggiunto l'ing. Scarpa — questa forza travolgente che si chiama Lionismo ha saputo unire 650 mila uomini di nazionalità diverse, di diverse fedi religiose e politiche, in un'organizzazione che non offre guadagno, nè carriera politica, nè supremazia personale, ma persegue scopi di assistenza disinteressata, di concordi opere al servizio della comunità, di amicizia, di affratellamento fra i popoli, di pace».

Nell'annunciare quindi che per celebrare la ricorrenza il consiglio direttivo del Club ha deliberato lo stanziamento di un cospicuo importo per beneficenza l'ing. Scarpa ha fatto omaggio ai suoi predecessori, il dott. Slavich, l'ing. Luciani e il prof. Battigelli, del martello presidenziale, quello che battendo sulla campana regola le riunioni e le discussioni. A tutti i soci è stata donata una targa che riproduce la carta costitutiva del Club. E' seguita una nobile allocuzione dell'avv. Pacia, il quale ha sintetizzato le realizzazioni di questo primo lustro, sottolineandone la coerenza con i principi generali del Lionismo.

Hanno pronunciato elevati discorsi anche il Sindaco dott. Franzil, ricordando l'attualità del tema — l'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia — da lui trattato al suo primo contatto con il Club; il Governatore datt. Cantarutti, che ha calorosamente elogiato l'attività dei Lions triestini; l'avv. Centazzo, presidente del Club di Udine, che fu padrino di quello di Trieste; ed infine il dott. Slavich, il quale ha rievocato le fasi della fondazione del Club, di cui egli fu il principale promotore.

# Il carro di Dracula

(«Giornalfoto»)

**I film di Dracula ci hanno abituati alle corse sfrenate di carri funebri senza cocchiere, guidati paurosamente da mani invisibili. Tutto il mondo è paese, e quei veicoli di tristezza sono uguali ovunque. A vederne uno in disarmo, com'è accaduto nei giorni scorsi per avvicendamento di materiale deteriorato dagli anni, viene spontanea per associazione di immagini l'idea che Dracula, nella sua fuga prima del canto del gallo abbia precipitosamente abbandonato il suo carro tra le case di una città moderna, dove l'inquietudine notturna di una delle sue cento avventure lo ha fatto transitare.**

RISULTATI DI UNO STUDIO DI MERCATO

# La difficile regìa dei pubblici esercizi

## Previdenze sociali, pressione fiscale, affitti e aumento di licenze allarmano la categoria

Nella sede sociale di piazza Silvio Benco ha avuto luogo venerdì scorso una riunione allargata dei dirigenti dei settori caffè, bar e similari della locale Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE), indetta al fine di esaminare lo insieme della situazione della categoria, in ordine anche ai sempre crescenti oneri che la categoria viene chiamata a sopportare.

Uno studio comparativo di mercato ha consentito di registrare che le spese di gestione degli esercizi pubblici subirono, in meno di dieci anni, un insieme di maggiorazioni di gran lunga superiori all'indice medio del costo vita, come rilevato e su scala nazionale e su campione locale, in base ai modelli ISTAT. Mentre, infatti, l'indice ufficiale comporta per il periodo preso in esame, un aumento medio circa il 21 per cento, le principali poste di spesa negli esercizi pubblici del ramo hanno conseguito delle rivalutazioni di gran lunga più rilevanti e che possono così andare compendiate: nel costo della manodopera dipendente un incremento salariale del 30 per cento oltre ai maggiori istituti normativi, particolarmente per il personale tavoleggiante; nei costi assicurativi e previdenziali un aumento che si aggira sui 49 per cento quando si rapporti alle sole variazioni nei valori delle aliquote, ma che in effetti risulta superiore al 100 per cento quando venga calcolato congiuntamente ai maggiori salari soggetti al carico contributivo; nel costo delle spese d'affitto un aumento medio di oltre il 71 per cento; nel carico fiscale un aumento superiore al 32 per cento solo tenendo beccucci del caffè, sulle insegne e sull'immondizie, e della recente rivalutazione delle addizionali, come poste quest'anno in riscossione con decorrenza arretrata a tutto 1961. A tali elementi debbono ancora aggiungersi da un lato i recenti aumenti delle tasse di concessione governativa e UTIF per il rinnovo delle Licenze d'esercizio (aumento medio del 100 per cento con variazioni in più o in meno per le singole categorie dei locali), dall'altro l'impoverimento e la sensibile riduzione del giro di affari di ogni singola azienda, come inevitabile conseguenza dell'apertura di sempre nuovi locali di vendita pur essendo rimasta inalterata, come conferma il più recente censimento, la consistenza della popolazione e quindi dei consumatori.

Le coscienti preoccupazioni della categoria come derivanti dal coacervo di tali elementi, sono state rilevate, in tutti i loro gravissimi aspetti, nel corso di una nutrita discussione, cui ha fatto seguito l'indagine dei mezzi più consoni per ottenere, con il convincimento e l'appoggio delle autorità, un alleggerimento di un'insostenibile situazione. I dirigenti di gruppo si sono riservati, dopo effettuati alcuni ulteriori sondaggi, di procedere alla convocazione di una assemblea straordinaria dei soci, per provocare un più ampio dibattito.

### Domani il terzo Simposio di tecnica farmaceutica

Domani alle ore 21 si terrà nell'aula «G. Ciamician» dello Istituto di Chimica applicata dell'Università di Trieste, il III simposio di tecnica farmaceutica. La relazione, su «Gli psicofarmaci», sarà tenuta dal prof. dott. Tito Berti, direttore dell'Istituto di farmacologia della nostra Università.

### Corso sulle nefropatie

Oggi, alle ore 18, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prof. dott. Marino Lapenna terrà una lezione sul tema: «La radiografia sulle affezioni chirurgiche del rene».

### Ultime repliche al «Nuovo» di «Tre quarti di luna»

PROSSIMI TRE CLASSICI DEL TEATRO VENETO

«Tre quarti di luna», l'opera di Luigi Squarzina che la Compagnia del Teatro Stabile sta rappresentando al Teatro Nuovo è giunta con crescente successo alla dodicesima replica. «Tre quarti di luna» verrà replicata sino a domenica 25 marzo in quanto dal 28 il Teatro Nuovo ospiterà per pochi giorni la Compagnia comica veneta del Teatro del Ridotto di Venezia con Gino Cavalieri e Leony Leon Bert. La compagnia presenterà tre pezzi classici del teatro veneto: «Zente refada», di Giacinto Gallina; «Sior Tita paron», di Gino Rocca; «I recini da festa», di Riccardo Selvatico, cui seguirà «In pretura», di Otto Lenghi.

# LA VITA NEL PORTO

## Quindici anni di traffici marittimi

### I traffici triestini attraverso il tempo

Per valutare meglio nella loro esatta impostazione i traffici marittimi triestini, diamo una panoramica degli sviluppi dal 1946 ad oggi:

| anni | in milioni di tonn. |
|---|---|
| 1946 | 1,74 — prevalenza dei traffici di aiuti USA all'Europa. |
| 1947 | 2,04 — prevalenza dei traffici di aiuti USA all'Europa. |
| 1948 | 2,76 — compaiono le prime manifestazioni di traffici transitari. |
| 1949 | 3,49, — accanto agli aiuti assumono maggior consistenza i transiti. |
| 1950 | 3,49 — accanto agli aiuti assumono maggior consistenza i transiti. |
| 1951 | 3,72 — lenta sistemazione economica dell'Europa centrale. |
| 1952 | 4,06 — migliorano i transiti per lo Hinterland. |
| 1953 | 3,44 — crisi valutarie in Austria e nel retroterra. |
| 1954 | 3,63 — fine del GMA ed inserimento di Trieste nella Madrepatria. |
| 1955 | 4,88 — inizia il periodo dell'ascesa commerciale. |
| 1956 | 4,91 — le migliori relazioni con l'Europa di mezzo provocano dei buoni assestamenti nei traffici. Aumentano i traffici industriali. |
| 1957 | 5,138 — le migliori relazioni con l'Europa di mezzo provocano dei buoni assestamenti nei traffici. Aumentano i traffici industriali. |
| 1958 | 4,44 — caduta dei transiti per l'accordo russo - austriaco. |
| 1959 | 4,14 — effetti della recessione internazionale. |
| 1960 | 5,07 — i traffici assumono forme mercantili più adeguate. |
| 1961 | 5,173 — nel 1961 è stata raggiunta la punta di record. |

Sulle cifre succitate hanno influito notevolmente nelle ultime annate anche le maggiori attività industriali, specie nel campo delle raffinerie, delle acciaierie, del Porto industriale, nella lavorazione dei legnami esotici.

L'anno scorso ha superato pertanto la precedente quota di record del 1957. E' peraltro da far presente che i tassi di eccrescimento delle attività portuali generali sono nettissimamente inferiori a quelli degli altri porti confratelli della penisola e dei maggiori empori marittimi del continente.

### I traffici portuali per settori

Suddividendo i traffici marittimi per settori portuali abbiamo per il 1961 la seguente configurazione:

Aree portuali

MM.GG. sbarchi: tonn. 1.460.432, imbarchi ton.. 819.059, totale tonn. 2.279.491; Porto dei petroli 1.885.682, 332.690, 2.218.372; Italsider 502.153, 1.166, 503.319; Porto industriale 22.247, 78.089, 100.336; Scalo legnami 12.262, 21.759, 34.021; Sabbia 36.040, —, 36.040. Totali tonn. 3.918.816, 1.252.763, 5.171.579.

Sono esclusi dal computo i trasbordi, le provviste di bordo, i tankers, i materiali per fiere e mercati. Nelle cifre dello Scalo legnami, figurano 12.026 tonnellate di semi oleosi destinati alla Gaslini.

Il traffico commerciale (MM. GG. e Scalo legnami) è ammontato nella passata annata a 2.300.943 tonnellate, pari al 44 per cento di tutto il movimento portuale della città. La parte restante è stata assorbita dalle attività industriale (56 per cento).

Da rilevare il forte contributo al movimento marittimo delle raffinerie di petrolio e degli stabilimenti della Italsider. Notevole è pure lo slancio assunto dal Porto industriale, il quale ha spedito via mare, fra l'altro, quasi 78 mila tonnellate di cemento.

E' stato firmato a Praga il documento dell'accordo commerciale di transito cecoslovacco attraverso Trieste. Non si conoscono particolari sulla portata dell'accordo, nè sul volume delle merci in esportazione o importazione che verranno manipolate nel porto, nell'anno in corso. La firma dell'accordo è avvenuta nella giornata di sabato. La conclusione dello sciopero dei portuali ha consentito ai delegati triestini di chiedere il ritorno alla normalità per quanto riguarda i carichi cecoslovacchi diretti su Trieste, e di conseguenza, ad esempio, di far nuovamente puntare su Trieste la m/n «Orlik» già dirottata su Fiume. Il ritorno del dott. Caidassi è atteso per i prossimi giorni in quanto il presidente camerale farà tappa a Vienna per alcuni contatti che vengono posti in relazione con la riunione fissata per il 27 e 28 di questo mese a Trieste, tra una delegazione della Camera federale di commercio di Vienna ed i massimi esponenti della Camera di Trieste, sulle relazioni di traffico austriache con Trieste e sulle grandi strade di comunicazione.

### Attività e programmi del Centro studi politici

Sono passati tre anni dalla fondazione del Centro studi politici economici e sociali di Trieste. Questo primo periodo di attività è stato un duro banco di prova per i giovani studiosi impegnati con entusiasmo a promuovere e sviluppare attività atte a migliorare la conoscenza dei problemi economici, politici e sociali propri della nostra civiltà delle macchine. Presentare un consuntivo dell'attività svolta — come il Centro ha fatto in questi giorni — risponde a una duplice esigenza: in primo luogo si vuole informare l'opinione pubblica su quanto finora è stato fatto; in secondo luogo si tratta di porre le premesse per quella che sarà l'azione futura.

Per quanto riguarda l'attività svolta vanno sottolineate le difficoltà che gli organizzatori hanno dovuto affrontare; si tratta soprattutto di ristrettezze economiche in quanto non sempre i fondi sono stati adeguati ai programmi di sviluppo. Interessante, senza dubbio è stata l'attività pubblicistica del Centro; nel giugno del 1959 veniva pubblicato il primo numero di «Prospettive triestine» che forniva un panorama completo e scevro da ogni sfumatura in chiave polemica della città nei suoi aspetti economici e politici. Nel 1960, in occasione delle elezioni provinciali, veniva messo in circolazione il secondo numero della rivista, in cui venivano esaminati i problemi più gravi della vita sociale, politica ed economica della nostra città.

Infine merita ricordare un'iniziativa pratica che non mancherà di far sentire la sua importanza in campo cittadino. Si tratta della Scuola di lingue straniere moderne, che il Centro ha realizzato giovandosi dell'opera di docenti di riconosciuta capacità e di valenti diplomati della Scuola per traduttori e interpreti dell'Università di Trieste. Sono stati organizzati inoltre, durante l'estate corsi di ripetizione per gli studenti medi.

Queste attività fondamentali sono coronate da altre iniziative che concorrono in maniera molto sensibile alla elaborazione e allo studio dei problemi che costituiscono il fine del Centro, senza nascondersi peraltro che ogni opera di sviluppo culturale e di approfondimento scientifico comporta necessariamente il superamento di difficoltà molteplici, tra le quali assumono particolare rilievo quelle di carattere organizzativo e finanziario.

ALL'ISTITUTO GERMANICO DI CULTURA

# Domani s'inaugura la mostra «Bauhaus»

## Vitalità dell'insegnamento di Walter Gropius

Sotto il patronato di Walter Gropius, l'Istituto germanico di cultura di Trieste ha allestito nella Sala massima della sua sede di via Coroneo 15, una mostra della «Bauhaus» ideata e preparata dall'architetto prof. Roman Clemens di Zurigo. La mostra, che sarà inaugurata mercoledì 21 marzo alle ore 18.30, rimarrà aperta al pubblico dal 22 al 29 corr. con il seguente orario: nei giorni feriali, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20; domenica 25 marzo, dalle 10 alle 12. L'ingresso è libero. All'inaugurazione si accede soltanto con invito.

La scuola della «Bauhaus» ebbe origine nel 1919 a Weimar ad opera di un gruppo di architetti ed artisti capeggiati da Walter Gropius, con l'intento di ricercare ed affinare nuove tecniche e strutturazioni formali nei vari campi dell'arte pura ed applicata, e soprattutto un nuovo modulo organico della scienza architettonica. L'apporto del fondatore e di altri illustri seguaci, come Mies van der Rohe che dal 1928 al 1933 diresse la scuola, fu determinante nella creazione di un gusto esplicatosi dapprima in Germania e successivamente all'estero.

Con la «Bauhaus», nata per un complesso di motivi storici ed ideologici che portarono maestri dell'arte contemporanea come Klee, Kandinsky, Schlemmer, Feininger ed altri ad insegnare prima a Weimar e poi a Dessau, sorge la tecnica del disegno industriale e la creazione di oggetti funzionali e di gusto, mobili, macchine, utensili, tappeti, decorazioni, da produrre in serie, per tutti. La «bauhaus» è in qualche modo l'inserzione dell'ultima possibilità artigianale in un processo di livellamento obiettivo della produzione. Benchè siano passati ormai 42 anni dal «Manifesto di Dessau», non si può dire che lo spirito informatore della «bauhaus» abbia cessato di agire nell'ambito della strutturazione formale, ma anzi resta tuttora un impegno aperto di lavoro.

### Concerto al C.C.A.

MANIFESTAZIONE PROMOSSA DALLA «ITALO-AMERICANA»

Domani alle ore 21, avrà luogo al Circolo della cultura e delle arti un concerto del pianista americano Richard Syracuse e del baritono americano Abraham Lind, sotto i comuni auspici del C. C. A. e dell'Associazione italo-americana di Trieste, in collaborazione con l'USIS Tre Venezie. Richard Syracuse, nato a New York da genitori italiani, ha studiato alla Juilliard School of Music, affermandosi poi come solista con alcune delle più note orchestre d'America. Abraham Lind si è laureato presso la Manhattan School of Music e successivamente ha studiato canto con John Browlee, Nicholas Flagello, Steward Ross e Hugh Ross. Nel 1960 Abraham Lind ha debuttato nell'isola di Portorico, terra natale della sua famiglia, riscuotendo un notevole successo al Festival di Casals, successo che venne riconfermato l'anno successivo con la sua interpretazione di Figaro nel Barbiere di Siviglia dato dalla Compagnia d'Opera di Cincinati.

Il programma del concerto triestino comprende per la parte pianistica musiche di Mozart e Chopin, e per quella vocale la «Cantata n. 56» di Bach; «When I have sung my songs» di Charles; «I got plenty of nothing» e «A woman is a sometime thing» di Gershwin; «Danze portoricane»; «Nemico della patria» di Giordano.

La manifestazione è riservata ai soci del C. C. A. e dell'Associazione italo - americana.

### CONFERENZE

**Oggi al VAL,** alle ore 17 al Circolo Marina Mercantile, la signora Serena Spigno parlerà sul tema: «Prevedere e provvedere. La nostra responsabilità verso l'opera d'arte». La conferenza sarà corredata dalla proiezione di diapositive.

**Pro Natura Carsica.** Questa sera, alle ore 19, nella sala del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, lo studente Franco Perco parlerà sul tema: «La migrazione degli uccelli con particolare riguardo a quanto avviene nel nostro territorio». L'ingresso è libero.

**Domani,** mercoledì 21 corrente, alle ore 20.45, il dott. Renato de Leitenburg presenterà alla Società Alpina delle Giulie, una serie di diapositive a colori assunte nel corso di numerosi viaggi e di escursioni in montagna.

LA DICHIARAZIONE UNICA DEI REDDITI

# PICCOLO MEMENTO ALLA DENUNCIA VANONI

Come nei decorsi anni, così anche per le dichiarazioni dei redditi di categoria C/2 (lavoro subordinato) da presentarsi entro il 31 marzo p. v. il Ministero delle Finanze consente che:

a) i datori di lavoro presentino le dichiarazioni stesse indicando globalmente il reddito corrisposto agli operai nell'anno 1961.

Le ditte che abbiano sedi o stabilimenti situati in località facenti parte di diverse circoscrizioni di uffici delle imposte, dovranno presentare relativi separati elenchi contenenti i dati richiesti nell'apposito modello di dichiarazione, con l'indicazione dei redditi conseguiti dai singoli impiegati e del reddito globale perpecito dagli operai dipendenti;

b) si consideri assolto l'obbligo del prestatore d'opera sancito ora dal 3.o comma dell'art. 28 del Testo Unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 — di produrre con la dichiarazione unica dei redditi il certificato di lavoro, quando l'interessato — senza produrre il certificato stesso — indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare dell'imposta complementare e dell'imposta di ricchezza mobile, trattenuta su tutti i redditi di categoria C/2 percepiti nell'anno 1961.

A tale riguardo i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere a tutte le richieste che il prestatore d'opera ritenga di dover rivolgere ad essi, al fine di indicare, nella dichiarazione, l'esatto ammontare della ritenuta di imposta operata a suo carico, mentre gli Uffici, da parte loro, hanno sempre la facoltà di eseguire presso i datori di lavoro i controlli necessari per una esatta liquidazione di conguaglio;

c) sia mantenuta la concessione di una ulteriore franchigia di lire 240.000, diminuita della quota di lire 50.000 quale carico di famiglia spettante per la moglie, quando con i redditi di lavoro del marito concorrano anche i redditi di lavoro della moglie;

d) ai fini dell'imposta complementare, l'unica voce di spesa per trasporto ed aggiornamento, sia ragguagliata, ad iniziativa dei dichiaranti, al 20 per cento dell'ammontare lordo della retribuzione e delle competenze accessorie e complementari e non oltre, comunque, le lire 360.000 annue.

Per quanto riguarda la dichiarazione dei datori di lavoro si richiama l'attenzione sulla norma riportata nel secondo comma lettera b) e c), dello art. 25 del Testo Unico 29 gennaio 1958, n. 645 per la specificazione dei seguenti elementi:

1) distinta di tutti i pagamenti a qualsiasi titolo effettuati ai singoli prestatori di opera, sui quali non è stata effettuata la trattenuta;

2) ammontare complessivo dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro pagati nell'anno ed estremi dei relativi versamenti.

Inoltre in vista della prossima scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione unica dei redditi, prodotti nell'anno 1961, il Ministero delle Finanze ritiene opportuno consentire come per i precedenti anni, ai dipendenti statali, provinciali e comunali dei capoluoghi di provincia di presentare, entro il 31 marzo 1962, la dichiarazione unica dei loro redditi ai capi degli uffici presso i quali prestano servizio.

I predetti capi uffici sono tenuti ad apporre la data di presentazione, a mezzo di timbro a calendario, sulle schede di dichiarazione che verranno loro presentate e provvederanno ad inoltrarle, successivamente al 31 marzo, ma non oltre il 10 aprile, al competente Ufficio distrettuale delle imposte dirette, unitamente ad un elenco nominativo, in duplice esemplare, di coloro che avranno prodotto la dichiarazione. Uno dei due esemplari sarà restituito, vistato dall'Ufficio, in segno di ricevuta.

CONCORSO A PREMI

### Un manifesto a difesa della flora carsica

Nel quadro delle manifestazioni collaterali della IX Mostra internazionale del fiore, che rimarrà aperta alla Stazione marittima dal 21 aprile al 1.o maggio, la Soprintendenza alle Gallerie e monumenti di Trieste, in collaborazione con l'Ente rinascita agricola ha bandito un concorso per un manifesto che esalti la opera per la protezione della flora spontanea. Si tratta di una iniziativa destinata ad avere una vasta eco anche in campo nazionale dove, come a Trieste, il problema della protezione della flora spontanea è all'ordine del giorno degli amanti della natura, preoccupati dalle prospettive del vandalismo di una parte, purtroppo cospicua, del sempre crescente numero di escursionisti esistenti nel nostro Paese.

Il concorso bandito dall'Ente rinascita agricola e dalla Soprintendenza ai monumenti di Trieste prevede premi in denaro al primo, secondo e terzo classificato. Al primo classificato andranno 50.000 lire ed una medaglia d'oro, al secondo e terzo 15.000 lire ciascuno. Le opere, eseguite in quattro colori (compreso il bianco) dovranno avere le dimensioni di 35 centimetri per 50 con il lato maggiore verticale e dovranno essere presentate entro le ore 12 del 31 marzo 1962, alla Direzione dell'Ente organizzatore presso la Soprintendenza alle Gallerie, monumenti ed antichità in viale Miramare 7. Come d'uso, ogni opera dovrà essere distinta da un motto, accompagnata da una busta sigillata e contrassegnata con lo stesso motto e nella quale sarà contenuto il nome dello autore del manifesto.

Altri dettagli sul bando di concorso potranno essere richiesti sia alla Soprintendenza ai Monumenti che all'Ente rinascita agricola, in via Teatro Romano 17.

# TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«CARTOUCHE»
Technicolor Titanus
Claudia Cardinale
Jean Paul Belmondo

**TEATRO COMUNALE «G. VERDI».** Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30: Seconda rappresentazione di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Turno di abbonamento C per la platea e palchi; B per le gallerie e loggione.

**COMMEDIANTI.** Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle ore 16: «L'ultimo Lord» di Salena.

**TEATRO MODERNO.** Alle ore 16.30, ultima 22, Rivista con Pippo Volpe, Carla Von Gaby e il Balletto show Girls in: «I sexi peccati capitali». Sullo schermo: «La prima notte», con Vittorio De Sica e Martine Carol. Vietati tessere e omaggi. Ult. giorno.

**ARCOBALENO.** 16: «Tenera è la notte», il film per tutte le donne che amano, con Jennifer Jones, Jason Robards jr. e J. Fontaine, in cinemascope technicolor.

**EXCELSIOR.** 16: «Il disordine», nel sesso, nella vita e nei sentimenti, con Samy Frey, Antonella Lualdi, Curd Jurgens, Tomas Milian, Susan Strasberg, Jean Sorel e Renato Salvatori. Vietato ai minori.

**FENICE.** 15: «Senilità», il film di Mauro Bolognini, girato interamente a Trieste, con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

**GRATTACIELO.** Ore 16: «Cartouche». Spettacolare e passionale technicolor Titanus, con Claudia Cardinale e Jean Paul Belmondo.

MODERNO
OGGI
Rivista con PIPPO VOLPE e CARLA VON GABY e il BALLETTO SHOW GIRLS in
«I sexi peccati capitali»

**NAZIONALE.** 15. Aderendo alle numerose richieste del pubblico, riprendono le visioni del capolavoro dell'anno: «Boccaccio '70», in technicolor, diretto da De Sica, Fellini, Monicelli e Visconti, con Sofia Loren, Anita Ekberg, P. De Filippo, Romy Schneider e Thomas Milian. Vietato ai minori. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle 21.30. Prezzi normali: intero lire 450, ridotto 300.

**SUPERCINEMA.** 16: «L'erede di Al Capone», con Vie Mozzow, Peter Breck e Leslie Parrisch. Il gangster più temuto e più terribile di Al Capone e Dilinger.

**ALABARDA.** 16: «Il re dei re». Il più grande ed il più spettacolare film in technicolor. Tutta la vita del Redentore, con interpreti: Jeffrey Hunter, Viveca Lindfors e Robert Ryan.

**AURORA.** 16.30: «La simpatica e indiavolata Shirley Mac Laine, nella sua ultima brillante e patetica interpretazione: «La mia geisha». Colosso Paramount, in cinemascope technicolor, con Yves Montand.

**CAPITOL.** 16.30: «Barabba». Il grandioso film in technicolor, con Anthony Quinn, Silvana Mangano, Vittorio Gassman e Jack Palance. Vietate tutte le tessere.

**CRISTALLO.** 16. Audrey Hepburn (candidata al Premio Oscar) deliziosa più che mai e George Peppard, nello scintillante e brioso technicolor Paramount: «Colazione da Tiffany». «...alla fine trionfò l'amore». Viet. ai minori.

**GARIBALDI.** 16: «Romolo e Remo». Un meraviglioso technicolor in cinemascope, con Steve Reeves, Gordon Scott, Virna Lisi e Jacques Sernas.

**IMPERO.** 16.30, 19 e 21.45 (inizio film). Ancora oggi, a richiesta: «Lo spaccone». Una straordinaria interpretazione di Paul Newman.

**ITALIA.** 16: «Il dubbio». Capolavoro pieno di tensione e di suspense, del massimo interesse, con Gary Cooper e Deborah Kerr. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

**MASSIMO.** 16: «Il colosso di Rodi». La più spettacolare realizzazione dei nostri tempi, in un film di rara potenza emotiva, in cinemascope technicolor, con Rory Calhoun, Lea Massari e George Marchal.

**MODERNO.** Vedi Teatri.

**VIALE.** 16: «La terra dei senza legge» con Randolph Scott e Ann Richards. Un avvincentissimo film western.

**VITT. VENETO.** 15.45. In technicolor technirama: «I due nemici», con A. Sordi e D. Niven. Strepitoso successo.

**ABBAZIA** (già Savona). Ore 16: «Texas John». La vera storia e le imprese leggendarie di un autentico eroe del West in technicolor con T. Tyron e N. Mosse. Segue Peperino e l'usignolo di Disney.

**ALDEBARAN.** 15.30: «Buio in cima alle scale». Un grande Technicolor con Robert Preston e Dorothy McGuire.

**ALCIONE.** 15.30: Kirk Douglas e Debra Paget, in: «Il grande cielo», un capolavoro indimenticabile. Segue Tom e Jerry.

**ASTORIA.** 16: «Il cavaliere dai cento volti». Avventuroso, in technicolor, con L. Barker e L. Orfei.

**ARISTON.** 16: «Il cenerentolo». L'ultimo esplosivo capolavoro di Jerry Lewis, con A. M. Alberghetti. Divertentissimo, spettacolare, in technicolor. Ultimo giorno.

**ASTRA.** 16.30. Ancora oggi, il capolavoro De Laurentiis: «Il gobbo». Domani: «All'inferno per l'eternità».

**IDEALE.** 16: «Torna a settembre». Scintillante cinemascope a colori di grande successo, con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, S. Dee e B. Darin.

**LUMIERE.** 17: «La valle dei mohicani». Cinemascope technicolor, con Randolph Scott e Nancy Gaby.

**MARCONI.** 16: «Pugni, pupe e marinai». Brillantissimo film, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e il complesso Trovajoli.

AL SUPERCINEMA
GRANDE SUCCESSO
L'EREDE DI AL CAPONE
con
V. Mazzow, P. Brek, L. Parrisch
Il gangster più temuto e più terribile di Al Capone

**NOVO CINE.** 16: «I dannati e gli eroi». Un grande film e un grande regista: John Ford, con Jeffrey Hunter e Costance Towers. In technicolor.

**ODEON.** 16: «Europa di notte». Technicolor. Lo spettacolo degli spettacoli.

**RADIO.** 16: «Il terrore dei mari». In cinemascope a colori, con Don Megovan e Livio Lorenzon.

ARCOBALENO
GRANDE SUCCESSO
«TENERA E' LA NOTTE»
Il film per tutte le donne che amano, con J. Jones e S. Bobards jr., in cinemascope technicolor 20th Century Fox

### SPETTACOLI DI MUGGIA

**EUROPA.** 17: «Nudi come Dio li creò», con Marisa Allasio e Rik Battaglia. In technicolor.

**VERDI.** 17: «Maciste contro il vampiro» con Gordon Scott e Gianna Maria Canale. In Scopecolor.

## SPETTACOLI

### Stasera al Verdi seconda di «Butterfly»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione dell'opera «Madama Butterfly» di Puccini, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Maestro concertatore e direttore Glauco Curiel.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

### Al Cineforum

Questa sera alle ore 20.30 presso l'Auditorium di via del Teatro Romano, il Cineforum presenterà la proiezione dedicata alla seconda parte dell'«Antologia del cinema italiano».

Nel frattempo si informa che sono in vendita le tessere per il Cineforum. Gli interessati possono rivolgersi alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, alla sede del Cineforum in via Cesare Battisti 6, II p. e al Centro Culturale «Veritas».

## Cronache della televisione

### I Giacobini - Abele e Caino

Il ciclo dei «Giacobini» ricavato dall'omonimo dramma di Federico Zardi, procede con vento favorevole. Domenica abbiamo seguito il secondo episodio imperniato sulla fase involutiva della rivoluzione, che seguì alla strage del Campo di Marte, e sugli avvenimenti che indurranno, fra breve, Robespierre, Saint-Just ed altri patrioti di vista più acuta a trascinare il popolo alle Tuileries. A parte talune intermittenze nell'alta tensione del dramma, che possiede scorci di illuminante prospettiva, ci pare giusto sottolineare la sostenutezza della realizzazione, dovuta ad Edmo Fenoglio e la buona prova di alcuni interpreti come Serge Reggiani, compenetrato nella resa psicologica del suo Robespierre, Warner Bentivegna, che al personaggio di Saint-Just ha conferito la statuaria, ma plausibile misura di un ossesso del proprio rigore, e Lia Zoppelli che incarnando Madame Roland ha dato un incisivo rilievo all'inconsistenza politica della «Gironda», nelle fasi più drammatiche e cruciali della rivoluzione. Nel complesso uno spettacolo che dovrebbe ben ripagare autore, regista e interpreti delle loro non indifferenti fatiche.

E veniamo alla serata di prosa offerta ieri dal secondo canale. Era in cartellone un dramma intimista dello scomparso scrittore tedesco Alfred Neumann: «Abele, ovvero molti si chiamano Caino». Neumann narra la vicenda di due fratelli, Abel e Paul. Abele, probo e virtuoso, salva Paul che ha falsificato una firma, dallo scandalo e dalla vergogna, guadagnandosi la sua eterna riconoscenza. A questo punto però le cose si complicano. Abele stringe amicizia con l'avvocato Robert che aveva condotto la causa contro Paul. Ma il destino scocca la sua freccia avvelenata. Abele s'innamora della moglie dell'amico, che indegnamente trascurata dal consorte, scopre in lui l'anima gemella. Onesti entrambi, il loro sentimento non avrebbe alcuna probabilità di sfociare in qualcosa di più concreto, se un giorno Robert non si uccidesse (così pare in un primo momento) gettandosi dal treno. Il campo adesso è libero, ed infatti, dopo qualche tempo i due innamorati si sposano creando una famiglia felice, un accordo perfetto. Troppo bello perchè possa durare. Dopo dieci anni ricompare allo improvviso Paul, invecchiato, distrutto. Ed egli confessa: non si tratta di suicidio, fu lui ad uccidere Robert. Perchè lo fece? Perchè Abele un giorno gli aveva confessato il suo amore disperato e impossibile, ed egli per spianargli la strada e pagare il suo debito di riconoscenza aveva assassinato l'avv. Robert. Un gesto di amore fraterno, irrimediabilmente sbagliato, perchè Abele comprende che la sua felicità ha pagato un prezzo troppo alto: sulla bilancia della sua coscienza pesa ora un delitto atroce, compiuto da altri ma da lui desiderato, così ardentemente da armare la mano del fratello. Il problema che lo investe esige uno scioglimento espiatorio, ed egli infatti è pronto a pagare di persona denunciando tutta la verità al figliastro e alla giustizia. Ma tale prova di rettitudine e di carattere gli rende il perdono e la comprensione del principale interessato, il figlio dell'ucciso, e così tutto finisce bene.

**Ber.**

RIPRESA DEL PROCESSO CONTRO LA BANDA DI BARRAFRANCA

# OGGI AVRÀ INIZIO L'INTERROGATORIO DEI FRATI DEL CONVENTO DI MAZZARINO

**Primo a rispondere sarà probabilmente il «priore» padre Vittorio**
**Speculazione politico-sociale sugli episodi di bassa delinquenza**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Messina, 19

Domani mattina alla Corte di assise di Messina continuerà, dopo la sospensione di giovedì scorso, richiesta da alcuni avvocati della Difesa dei quattro monaci, l'istruttoria dibattimentale per i fatti di Mazzarino. L'udienza comincerà con l'interrogatorio di uno dei frati del convento, molto probabilmente del «priore», Padre Vittorio (al secolo Ugo Bonvissuto), di 42 anni.

Le precedenti quattro udienze del processone, iniziatosi lunedì scorso, sono state occupate dalla trattazione di un «incidente» (la nullità della fase istruttoria) sollevato dagli avvocati on. Alessi e prof. Carnelutti e dall'interrogatorio dei tre imputati laici, cioè Giuseppe Salemi, di 35 anni, Girolamo Azzolina, di 28 anni, e Filippo Nicoletti, di 21 anni. Costui, nel corso dell'interrogatorio svoltosi a porte chiuse, ha ritrattato per la seconda volta la chiamata di correità nei confronti degli altri due imputati, che per conto loro hanno protestato la piena innocenza dei reati a loro ascritti.

Un fatto saliente si è registrato nelle prime quattro udienze del processo, e cioè l'accoglimento da parte della Corte dell'istanza della Parte civile Cannada — l'agricoltore morto a seguito di un'anemia acuta provocatagli da una grave ferita subita in un attentato — di ascoltare il direttore, gli agenti di custodia e i medici delle carceri di Caltanissetta in ordine al suicidio di Carmelo Lo Bartolo, l'ortolano del convento di Mazzarino, suicidatosi nella sua cella alcuni giorni dopo l'arresto. Il Lo Bartolo è il «grande assente» di questo processo. Nicoletti lo ha accusato di aver sparato il colpo di fucile contro l'agricoltore Angelo Cannada, provocandone indirettamente la morte, e di avergli consegnato le lettere di estorsione dirette alle vittime della cosiddetta «banda di Barrafranca» (dal nome del paesello di residenza del Nicoletti, il ragazzo-bandito, se si pensa che egli al tempo dei fatti aveva soltanto sedici anni).

Contro il Lo Bartolo, quando era ancora in vita, si scagliarono i monaci oggi imputati, i quali, quando decisero di aprir bocca, rivelarono lo stato di terrore e di incubo cui erano sottoposti dal loro dipendente che, dopo aver estorto con raggiro quanto poteva ai cappuccini e ai loro Padri provinciali, buttava alle ortiche la pelle dell'agnello e si rivelava ben presto quello che era: un esemplare della peggiore malavita, che viveva ai margini dell'«onorata società», la mafia, tirata in ballo troppo a sproposito da alcuni osservatori di questo processo. E' accaduto, infatti, che sugli episodi di bassa delinquenza si sia inserita una speculazione a carattere politico-sociale, ordita dai comunisti presenti al processo con alcuni avvocati che in tasca hanno la tessera del PCI, al fine di gettare il maggior discredito possibile su questi quattro Don Abbondio del paese di Mazzarino, cioè Padre Carmelo, di 83 anni, Padre Venanzio, di 49 anni, Padre Vittorio e Padre Agrippino, di 39 anni, i quali, sia detto subito a scanso di false interpretazioni, hanno il peso di una responsabilità di cui dovranno dare conto alle gerarchie ecclestiastiche a chiusura del processo.

Nella montatura determinata dalla decisione di far «scandalo» prendendo a prestito quattro sai di cappuccini, vi è tutto un fastello di interpretazioni e di giudizi così falsi da far rimanere allibito chi legge e conosce e il processo e la natura della mafia siciliana che, liberatasi da Giuliano nel 1960, ha avuto mano libera — purtroppo — in tutto il triangolo Caltanissetta - Trapani - Palermo. Una mafia talmente potente che ha potuto eliminare impunemente tutti gli ostacoli e gli avversari, esercitando una coazione di fronte alla quale lo Stato finora ha assistito impotente, senza ordinare cioè una seconda operazione Luca o Marzano o Mori, per indicare generali di carabinieri o ispettori di polizia che da quarant'anni a questa parte hanno legato i loro nomi a repulisti generali nella Sicilia occidentale.

Nicoletti, sedicenne, Salemi, piccolo proprietario, Azzolina, bracciante, Lo Bartolo, ortolano del convento, e i quattro frati non sono stati nè mafiosi nè scherani della mafia. I possidenti di Mazzarino conoscevano tanto bene i veri esponenti della mafia, da rifiutare il pagamento delle «taglie» a loro richieste dalla banda di Barrafranca.

Senza questa presunzione di resistere ai «non mafiosi», Cannada sarebbe ancora vivo, come lo è il dott. Colajanni contro il quale gli autori della estorsione attuarono, dopo la morte del Cannada, l'atto intimidatorio dell'incendio della farmacia della moglie della vittima. La mafia l'hanno introdotta nel processo i giornali politici, e in aula l'ha introdotta il bandito-ragazzo-Nicoletti, che non avendo il coraggio di accusare i suoi compagni di detenzione (a seguito dei timori instillati dalle parole della Parte civile: i detenuti siciliani non muoiono nei loro letti... Pisciotta docet) ripiegò sulla paura dei «pezzi grossi» che stanno fuori, e pronunciò la frase ormai fatidica «Lo Bartolo morse» per sintetizzare il suo stato d'animo. La mafia l'hanno introdotta coloro che vogliono i monaci scherani di questa «onorevole società», a solo fine strumentale, perchè la mafia ha altri interessi ben più precisi e ben più vasti delle sessantamila lire di Padre Agrippino, del milione dei Padri provinciali, dei sei milioni (mai riscossi) di Cannada e dei due milioni di Colajanni.

Nell'udienza di domani, come si è detto, sarà ascoltato uno dei monaci, molto probabilmente Padre Vittorio, che secondo la perizia delle lettere dattiloscritte di estorsione ne sarebbe stato l'autore. A seguito di questa perizia Padre Vittorio venne incriminato e incarcerato insieme con gli altri confratelli per rispondere di estorsione e di correità nelle azioni commesse dall'associazione a delinquere di Barrafranca.

Nino Calarco

Al Convegno di Firenze

## Gli investigatori vogliono un albo professionale

Firenze, 19

Per due giorni i detectives italiani si sono riuniti a Firenze. Non avevano grossi delitti da scoprire, nè complesse indagini da svolgere per qualche furto clamoroso. Dovevano discutere i problemi della loro categoria, che sono tanti, che sono estremamente difficili da risolvere, che non consentono praticamente ai poliziotti privati italiani di svolgere con tranquillità il loro lavoro, alla stregua di quanto avviene all'estero.

Giuseppe Dosi, già Questore, appassionato filatelico, numismatico, esperto di giardinaggio, già capo dell'Interpol e ora presidente della Federpol (l'organizzazione che riunisce appunto le agenzie private d'investigazioni) ha fatto una relazione esplosiva al congresso, ha lamentato la sordità cronica che affligge le autorità statali quando il detective chiede una legislazione che ne regoli lo status professionale, ha dimostrato entro quali labirinti di difficoltà — se vuol fare onestamente il suo lavoro e ottenere con altrettanta onestà il compenso chiesto dal cliente — il poliziotto privato italiano deve districarsi. Gli hanno fatto eco i numerosi congressisti, dai triestini Maria e Giovanni Francese al milanese Romeo, al bolognese Altamura al fiorentino Mosconi.

Tutti i problemi dei detectives sono stati sviscerati ed infine gli investigatori presenti al convegno hanno deciso di chiedere l'istituzione di un albo professionale e di una legge che tuteli i loro diritti.

Modugno ha l'influenza

## SOSPESA LA RIVISTA «Rinaldo in campo»

Milano, 19

La rivista «Rinaldo in campo» da sabato sera è stata sospesa perchè Domenico Modugno è stato colpito da un violento attacco influenzale. Il danno subito dalla compagnia s'aggira sui 35 milioni.

IL PRINCIPE RANIERI HA TOLTO IL VETO

# Grace di Monaco ritorna al cinema

**Girerà un film diretto da Hitchock**

Montecarlo, 19

*La Principessa Grace, consorte del Principe Ranieri di Monaco, ed un tempo nota come la stella cinematografica di Hollywood Grace Kelly, girerà un film a Hollywood questa estate. Lo ha annunciato oggi il portavoce del Principe Ranieri, Emile Cornet. Il film, il primo cui prende parte Grace dopo il suo matrimonio con Ranieri, sarà diretto dal noto regista Hitchcock, lo stesso che diresse i maggiori successi della ex diva, i due film «La finestra sul cortile» e «Caccia al ladro»: fu proprio durante le riprese di quest'ultimo film, sulla riviera francese, che il Principe incontrò l'attrice e si innamorò di lei.*

*Il film di Hitchcock che riporterà sugli schermi Grace Kelly, è tratto da un romanzo dello scrittore inglese Winston Graham il cui titolo non è stato ancora deciso o per lo meno non è stato ancora annunciato al pubblico dagli agenti pubblicitari. Probabilmente il più famoso regista del genere «thrilling» aspettava di assicurarsi la partecipazione della sua «protetta» per iniziare il «lancio» pubblicitario.*

*Per la verità si sapeva che Hitchcock non si era mai arreso alla decisione della Principessa di Monaco di dare un addio per sempre alo schermo. Come è noto non era tanto Grace risoluta in tale determinazione quanto il marito, il Principe Ranieri III, che aveva posto il suo «veto». Una sovrana, egli sosteneva, anche del più minuscolo regno del mondo, non può continuare a fare l'attrice, sia pure interpretando film di estrema grazia e raffinatezza come «Alta società», la sua ultima interpretazione prima del matrimonio con Ranieri.*

*La Principessa nutriva il segreto desiderio di tornare, fosse solo per una volta ancora, ad interpretare un film, e pare che ella lo avesse confidato al suo vecchio amico Cary Grant, in occasione di una recente festa a Montecarlo che aveva visto radunati attorno a Sua Altezza Serenissima alcuni fra i suoi più vicini ex compagni di lavoro.*

*Il comunicato di palazzo diramato con tutta la formalità di qualsiasi annuncio statale dice che la Principessa girerà il film durante una sua vacanza negli Stati Uniti alla fine della prossima estate e rientrerà a Monaco per la fine di novembre. La formulazione dell'annuncio lascia intendere che il ritorno della ex regina di Hollywood allo schermo sarà per un solo film.*

# RADIO e TELEVISIONE

*Alle 21.05 di questa sera il «Nazionale» della Televisione trasmetterà il film «Dietro la porta chiusa», di Fritz Lang. Il film, di cui sono protagonisti Joan Bennett, che vediamo nella foto, e Michael Redgrave narra di una ragazza statunitense che s'innamora di un ingegnere messicano e lo sposa. La ragazza scopre ben presto che il marito è un anormale psichico e che va soggetto a gravi crisi nel corso delle quali «crede» di dover uccidere. Perciò è convinto di aver eliminato la prima moglie, in una certa stanza segreta in cui nessuno può entrare. La nuova moglie però riesce ad aprire «la porta chiusa», affronta più volte il marito e riesce a guarirlo per mezzo di procedimenti psicanalitici. La guarigione completa avverrà in seguito ad una certa violenta emozione (che non diremo per non togliere la «suspense» del finale) che cancella ogni trauma dalla mente dell'uomo.*

### PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Ultimissime; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 15.15: VIII Rassegna nazionale di polifonia vocale; 15.30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Trincea delle missioni; 17: Giornale; 17.20: Ritmi e melodie dei popoli; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Canta G. Consolini; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Ballata per Tim, pescatore di trote», radiodramma di C. Castelli; 22.20: I complessi di: I Gentlemen's e S. Block; 22.45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

### SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Il cuore in soffitta; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17.30: Il vostro juke-box; 18.30: Giornale; 18.35: Un quarto d'ora di novità; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Studio L chiama X; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera.

### RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Dal Concerto grosso alla Sinfonia; 10.30: Musica contemporanea negli Stati Uniti; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Preludi; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Vivaldi e Brahms; 14.30: L'informatore etnomusicologico; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

### TERZO PROGRAMMA

17: La Sinfonia nel XVIII secolo; 18: Realtà e fantasia nel «Diario e nelle lettere», di K. Mansfield; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di F. Banwald e L. Erik Larsson; 19.15: Le comunicazioni di massa e il problema estetico; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Trent'anni di storia politica italiana; 22: Le opere del troviero Adam de La Halle; 22.50: Ciascuno a suo modo.

### LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il duo pianistico Cergoli-Safred; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca; 15.20: Canzoni senza parole. Orchestra Casamassima; 15.40: Scuole di musica e maestri della Trieste di ieri e di oggi: «L'Accademia Musicale Triestina» di Franco Agostini; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

*Canale IV:* 8 (12): Antiche musiche strumentali italiane; 9.20 (13.20): Musiche inglesi; 16 (20): Un'ora con Manuel De Falla; *17.15 (21.15) In stereofonia:* Musiche di Berlioz, Lalo, Honegger; 18.50 (22.50): Concerti per solisti e orchestra da camera.

*Canale V:* 7 (13-19): Piccolo bar. Divagazioni al pianoforte di Jerry Carretta; 8.30 (14.30-20.30): Colori di Spagna; 10.15 (16.15-22.15): Suona l'orchestra diretta da R. Goodwin; 10.30 (16.30-22.30): Ballabili e canzoni; 11.30 (17-30-23.30): Retrospettive musicali.

### TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Avventure di capolavori: Il convito in casa di Levi, di P. Veronese; 19.50: Chi è Gesù; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Dietro la porta chiusa», film; 22.45: Telegiornale.

### TELEVISIONE SECONDO

21.10: Le farse di Fo: «L'uomo nudo e l'uomo in frac», di Fo; 21.45: Telegiornale; 22.05: Biografia del diamante. Serviziodi K. Hittleman; 22.25: Dalla sala grande del Conservatorio «G. Verdi» di Milano: Concerto sinfonico.

CONCLUSO A VENEZIA IL SIMPOSIO SUI FARMACI PSICOTROPI

# Aspetti medico-legali dell'impiego dei tranquillanti e degli eccitanti

**Esauriente relazione del prof. Palmieri di Napoli - L'uso del «drogaggio» sportivo e le sue nefaste conseguenze**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 19

Con una relazione del prof. Palmieri, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Napoli, e con la «tavola rotonda» sull'impiego degli eccitanti nello sport, si è concluso oggi a Venezia il primo simposio nazionale sui farmaci psicotropi, promosso dall'Associazione medici cattolici italiani con lo scopo di divulgare fra i sanitari e gli esperti di farmacologia le più recenti conoscenze acquisite sperimentalmente con l'impiego dei tranquillanti e degli eccitanti.

Nella prima tornata dei lavori del congresso, svoltosi ieri, il Patriarca di Venezia Cardinale Urbani aveva espresso il parere della Chiesa circa l'impiego dei farmaci psicotropi, affermando che esso è legittimo soltanto nei casi in cui si profilano determinate condizioni fisiologiche, coscienziosamente accertate. Al di là di questi limiti, secondo il porporato, si rischia abbandonarsi all'artificio e all'abuso, con evidente pregiudizio per l'organismo e la stessa morale cristiana.

I casi di impiego di farmaci psicotropi dovuti a stati di necessità, invece, hanno avuto una precisa delineazione nelle relazioni fatte dai professori Gori di Milano, Ruggeri di Napoli, Trabucchi di Verona, Stirpe di Roma e Rizzi di Venezia. La serie degli interventi, che hanno avuto come moderatore il prof. Luigi Gedda, presidente dell'Associazione medici cattolici italiani, si è conclusa oggi con una relazione del prof. Palmieri di Napoli, sugli aspetti medico-legali afferenti l'uso dei tranquillanti e degli eccitanti. Secondo il suo pensiero, i risultati ottenuti negli animali con i tranquillanti non possono essere trasferiti totalmente nell'uomo, in quanto una simile sperimentazione non ha consentito ancora di conoscere le reazioni prodotte da tali preparati nel sistema psichico degli animali. Il relatore ha richiamato perciò alla prudenza i colleghi nella somministrazione di sostanze che non abbiano una sicura casistica positiva anche nel campo umano.

Interessanti rivelazioni registrate alla «tavola rotonda» che il congresso stesso, a coronamento dei propri lavori, ha dedicato all'impiego dei farmaci nello sport. Si è affermato che lo sport può essere definito il più grande campo di sperimentazioni in cui si può studiare l'uomo sino al limite delle sue forze fisiche. Il tema, analizzato sulla base di una vasta casistica, è stato discusso, oltre che dal prof. Gedda, dal prof. Zappalà, medico della Federcalcio e dall'allenatore federale Amadei. Il prof. Zappalà, dopo aver accennato allo sport auxologico, cioè allo sport di puro divertimento, è entrato nel vivo della materia affrontando il problema del «doping». Anzitutto, ha detto, bisogna decidersi e dargli la definizione precisa di «drogaggio», in quanto ci sono ancora molte contraddizioni. E' necessario, una volta per tutte, fare una netta distinzione tra il «drogaggio» vero e proprio e quello che è la terapia integrativa fisiologica che, se fatta sotto controllo medico, non può dare che ottimi risultati. Invece l'uso indiscriminato degli stimolanti porta prima o poi l'atleta alla rovina. Con la «droga» l'atleta non sente più la fatica, che è il dispositivo di sicurezza nel nostro organismo, e quindi va oltre i limiti fisiologici a lui consentiti. Continuando nel drogaggio, si manifestano prima gli effetti secondari negativi, che vanno dall'agitazione psicomotoria al continuo stato di angoscia, per sfociare poi alle volte anche nella sincope.

A questo riguardo il prof. Zappalà ha citato una interessante dichiarazione fattagli da un ex calciatore, Cipolla, che attualmente esercita la professione di medico. «Prima di una partita di Serie A — riferì il Cipolla — il massaggiatore diede a tutti noi una pillola eccitante; in quella partita segnai due gol. Negli spogliatoi, però, non fui in grado di ricordarmi di averli fatti. Successivamente, alla notte, stetti così male, che credevo di dover morire».

Amadei, dal suo canto, ha affermato che purtroppo nel nostro campionato, ogni partita perduta diventa un dramma. Qualsiasi mezzo leale e sleale per potersi affermare è considerato buono. Fra questi mezzi sleali sono senz'altro da considerare gli eccitanti. L'usarli è come usare un carburante cattivo e non adatto alla propria macchina. In un primo momento il motore va a ritmo «allegro», ma poi si ferma di colpo, irreparabilmente compromesso.

V. A.

## Mons. Giuseppe De Luca è morto ieri a Tiberina

Roma, 19

Mons. Giuseppe De Luca, noto scrittore e giornalista ecclesiastico, è morto questa mattina nella clinica «Fatebenefratelli», all'isola Tiberina. Mons. Giuseppe De Luca era nato a Sasso di Castalda in provincia di Potenza il 12 settembre 1898, ma aveva vissuto sempre a Roma, dove si era laureato in teologia. Uomo di larga cultura, aveva fermato specialmente la sua attenzione di studioso sulle letterature europee e sulle correnti spirituali italiane, francesi e spagnole degli ultimi secoli con pubblicazioni in volumi e in varie rassegne specializzate.

GRAVE INCIDENTE NELL'ALTA SAVOIA

# Precipita una cabina della teleferica d'Etale

**Trentadue sciatori sono rimasti feriti**

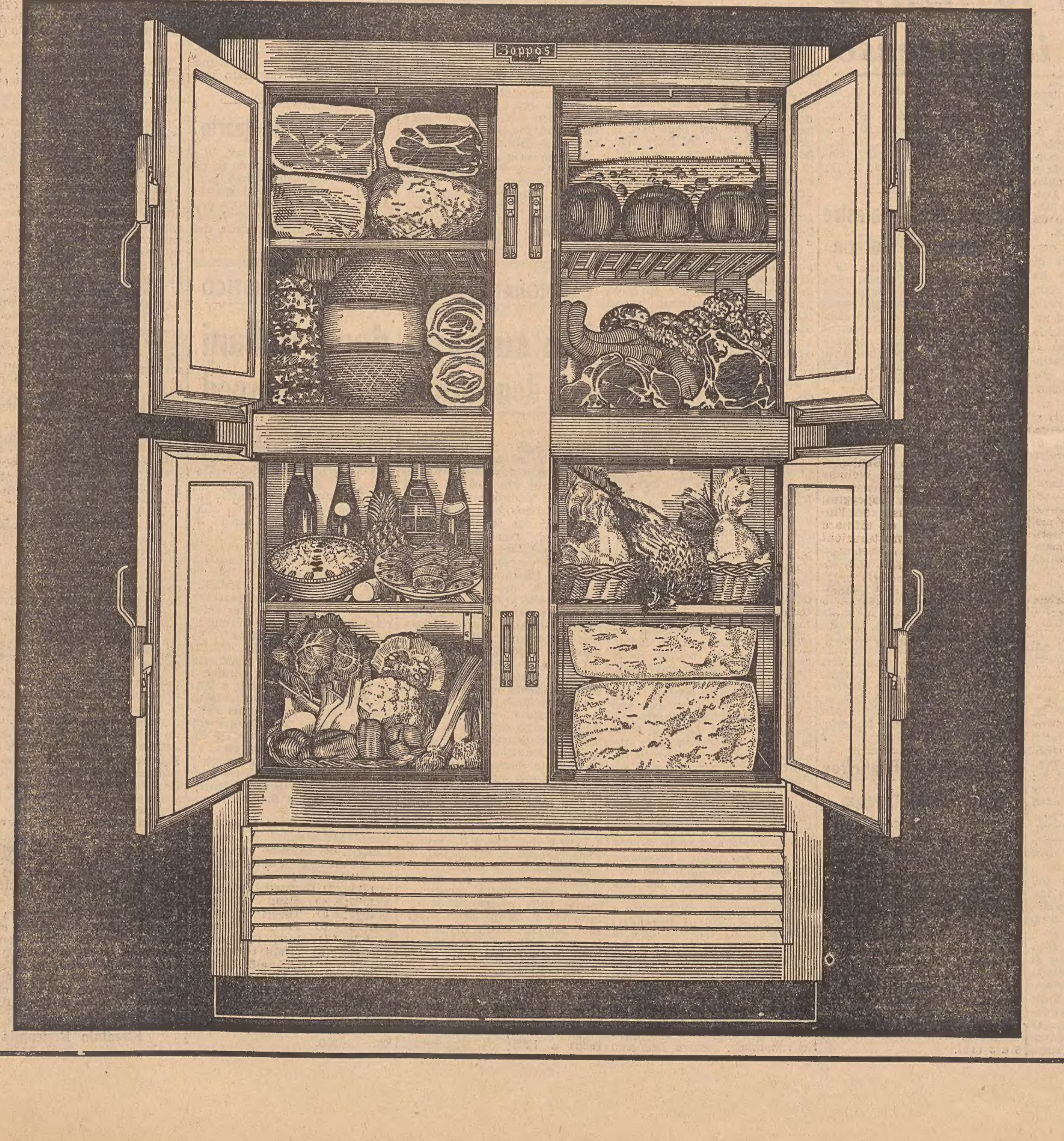
Parigi, 19

Solo oggi si è appreso di un grave incidente che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, verificatosi sabato scorso a La Clusaz, nell'Alta Savoia: una cabina della teleferica di Etale, che serve per trasportare gli sciatori da quota 1200 a quota 2000 su di un percorso di 1750 metri, si è sganciata dal cavo e ha fatto un volo di venti metri prima di sfasciarsi a terra. Per fortuna uno spesso strato di neve di oltre un metro ha notevolmente attutito la caduta per cui i trentacinque sciatori che al momento dell'incidente si trovavano all'interno della cabina hanno subito fratture e contusioni più o meno gravi ma che comunque non destano preoccupazioni ai sanitari che li hanno attualmente sotto cura.

L'incidente si è verificato verso l'una. Qualche istante prima, al passaggio del primo pilone, la cabina si era impennata facendo sussultare gli occupanti. Il conducente, resosi conto che qualcosa di anormale si era prodotto, azionava il segnale d'allarme, ma nello stesso tempo si verificava la caduta. Contemporaneamente nella cabina di controllo, dove si segue tutto il movimento delle cabine, l'amperometro registrava un brusco abbassamento che faceva immediatamente comprendere all'addetto di cosa si trattava: costui non ha avuto che da contare, dalla torre vetrata in cui si trovava, il numero delle cabine in movimento per constatare che ne mancava una.

Immediatamente si portavano sul luogo dell'incidente i primi soccorritori, che prestavano le prime cure ai feriti, la quasi totalità degli occupanti, in quanto tre soli passeggeri erano usciti incolumi dall'incidente. Veniva provveduto ad avvisare il servizio di pronto soccorso, che inviava subito sul luogo un elicottero che per tre ore ha fatto la spola con Evcan, nel cui ospedale i feriti si trovano ora ricoverati. I feriti sono nella maggioranza cittadini svizzeri e fra di loro vi era anche una bimba di 8 anni che ha subito la frattura di una gamba.

E' la prima volta che un incidente si verifica su questa teleferica, ma non più di una settimana fa una panne aveva fatto interrompere il servizio. Una inchiesta è in corso.


NEI BAR - NEI RISTORANTI - NEI NEGOZI ALIMENTARI - IN OGNI ISTITUTO O COLLETTIVITÀ - NELLE DISPENSE PER FAMIGLIE

l'efficienza è assicurata dagli

ARMADI FRIGORIFERI

Gli armadi frigoriferi che la Zoppas produce da anni, migliorati e adattati alle esigenze più svariate, sono quanto di più aggiornato esista nel campo della frigotecnica moderna.

- La loro struttura portante è robustissima,
- le maniglie e le cerniere adatte a sopportare un lavoro intenso,
- l'isolamento dell'armadio garantito nel modo più assoluto, sia nelle edizioni con porte cieche che in quelle munite di triplice vetro.

Vengono costruiti nella serie "normale" con cella e griglie in acciaio porcellanato, e nella serie "lusso" con intelaiatura esterna e griglie in acciaio inox. 18/8.

Una perfetta gamma di 7 modelli nelle seguenti capacità

1500 LITRI 1000 LITRI 600 LITRI

Zoppas

LA PIÙ GRANDE INDUSTRIA ITALIANA DI APPARECCHIATURE PER LA CASA, IL RISTORANTE E LE GRANDI COMUNITÀ

# CRONACHE SPORTIVE

UNA VELOCE E COMBATTUTA MILANO-SANREMO

# Riserva di caccia dei belgi: loro tutti i primi quattro posti

**L'ordine d'arrivo: Daems, Molenaers, Prost, Schroeders - Impresa memorabile di Bailetti: solo in testa per 100 chilometri fino in vicinanza del traguardo**

Sanremo, 19

Ancora una volta la Milano-Sanremo è stata vinta da un corridore straniero. Si è anzi risolta con un completo successo straniero: quattro belgi ai primi posti. Che dovesse svilupparsi una dura lotta, si è capito fin dalle prime battute quando gli spagnoli Galdeano e Barrutia hanno cominciato a dare battaglia assieme a Zoppas, Manzoni e Franchi. Poi sono venuti fuori Ronchini, Martini, Molenaers, Brugnami, Suarez, Bailetti, Bruni, Daems e altri belgi e spagnoli che hanno animato maggiormente la battaglia.

Sul Turchino, Pambianco, ridotto notevolmente il proprio svantaggio, aveva dato l'impressione di voler dare una nuova impronta alla corsa, ma il prodigioso episodio è avvenuto invece dopo Varazze, quando Bailetti, tallonato da Schroeders e Minieri, è esploso architettando la sua fuga con un miraggio che sembrava temerario ma raggiungibile. Ad Alassio infatti Bailetti inseguiva il più bel sogno della sua carriera che è sfumato invece a pochi chilometri dall'arrivo. E ciò per l'intraprendenza di un grande corridore piombatogli addosso come un falco. Ormai il bravo fuggitivo aveva dato tutto se stesso. All'entusiasmo subentrava ora la sfiducia, e le forze fisiche apparivano provate mentre alle spalle sopraggiungevano gli inseguitori pronti ad assorbirlo inesorabilmente.

Battuto Bailetti, sfilavano sul traguardo uomini che erano stati in prima linea nella lotta. Bailetti ha portato comunque nella 53.ma edizione della Milano-Sanremo la nota più bella di tutta la lunga galoppata. Daems ha imposto la sua classe superiore e, degli italiani, fatta eccezione per Ronchini, Brugnami, Carlesi e Mealli, che comunque avrebbero potuto fare di più, pochi altri rimangono da citare.

Per quanto riguarda le retrovie, possono essere citate le puntate effettuate da Van Looy, da Nencini e da qualche altro, ma si è trattato di impennate di breve durata poi sfumate nel nulla. Eppure alla vigilia sembrava che questa fosse l'occasione propizia perchè gli italiani potessero imporsi ritornando alla vittoria dopo otto anni di ininterrotte affermazioni straniere.

Emile Daems, trionfatore della odierna Milano-Sanremo, è visibilmente soddisfatto della sua vittoria nella più bella corsa internazionale su strada: «E' una vittoria — ha detto — che costituisce la più grande aspirazione per un corridore. Anche io vi aspiravo, ma mi sono accorto che l'impresa era difficilissima. La ragione del mio successo risiede forse nel modo con cui sono riuscito ad eguagliare la tenacia di Bailetti, un corridore che ammiro moltissimo e quando l'ho superato, allontanandomi con una certa facilità, allora non ho avuto più dubbi. Vedevo ormai la vittoria a portata di mano ed ero certo di poterla acciuffare poichè non mi preoccupava più nessuno dei concorrenti lasciatimi alle spalle».

Bailetti è sconfortato. Torna con la mente ai 100 chilometri di fuga solitaria fino a pochi chilometri da Sanremo e quindi afferma: «Ho fatto tutto quanto era possibile. Sapevo che chi fosse venuto ad aiutarmi avrebbe potuto compromettere quella affermazione alla quale aspiravo. Forse, se avessi avuto qualche compagno di fuga con il quale alternarmi a "tirare", sarei ancora riuscito nel mio intento. Le possibilità umane hanno però un limite e quando Daems mi è piombato alle spalle era più fresco di me ed aveva condotto la gara in buona compagnia senza sottoporsi allo sforzo micidiale che ho dovuto sostenere da solo. Mi è sfuggita una vittoria alla quale avrei tenuto infinitamente. Ma nelle corse ciclistiche non si può mai prevedere qual è la conclusione».

Quando Loreto Petrucci dà il via, 150 concorrenti abbassano le schiene sui manubri iniziando la cavalcata lungo la strada che costeggia il Naviglio pavese. Senza perdere tempo scattano, prima, lo spagnolo Galdeano, che viene subito ripreso e, successivamente, Zoppas e Manzoni ai quali si aggiunge lo spagnolo Barrutia. I tre conducono con un centinaio di metri, ma su di essi piomba anche Franchi, evaso dal plotone. La loro avventura finisce poco dopo Binasco dove sono acciuffati da un gruppo di una trentina di corridori che hanno lasciato il plotone comprendente Van Looy. Del gruppo di testa che conduce con 45" di vantaggio fanno parte trentadue corridori fra i quali Ronchini, Molenaers, Fezzardi, Brugnami, Suarez e alcuni altri spagnoli oltre ai primi quattro che avevano effettuato la fuga iniziale.

Intanto, dopo Pavia, il plotone accenna a reagire particolarmente per merito di Carlesi e dei suoi compagni di squadra. Fino a Pavia la media è di 45 km. orari precisi. Oltrepassato il ponte sul Ticino, esce dal plotone Cestari lanciandosi all'inseguimento dei fuggitivi ma viene riassorbito. Il pattuglione di testa ha portato intanto il suo vantaggio a 1'30".

Transitando a Casteggio, km. 50 dalla partenza, la media è sempre di 45 orari e frattanto si ritira il belga Van Meenen. Sia nei centri abitati che attraverso le campagne la splendida giornata di sole ha richiamato fitti gruppi di sportivi che salutano festosamente la multicolore carovana.

Emile Daems, sollevato sul manubrio, sorride alla sua vittoria

Alle porte di Voghera dal grosso si staccano quattordici uomini fra i quali l'ex olimpionico Vigna, Bailetti, Magnani, Bruni, lo spagnolo Pachero e il belga Daems. Gli inseguitori insistono e a Pontecurone si portano a 45" dai fuggitivi. Aumenta invece il distacco del plotone che ha ora 2'45".

Intanto si oltrepassa Tortona affrontando l'impennata presso Pozzolo Formigaro. Il vantaggio dei fuggitivi sugli inseguitori è ridotto a soli 200 metri ma prima di Pozzolo, 13 dei 14 inseguitori si congiungono con i fuggitivi filando insieme verso Novi Ligure. In testa sono ora 45 corridori, il plotone è a 3'30".

I 45 uomini del gruppo di testa tirano sempre forte alternandosi al comando. All'uscita di Novi Ligure il loro vantaggio è salito a 4'15", ma dal plotone allungano Pambianco, Guarguaglini, lo spagnolo Sant, Ciolli, il belga Borra e Barale che si staccano, prendendo 45" ai compagni del grosso. E' ora questo sestetto ad insegnire i fuggitivi dai quali ha perduto contatto il belga Goossens. In testa quindi 44 uomini e 6 inseguitori con i quali, si unisce poi Goossens. Intanto Pinella De Grandi, direttore sportivo della squadra Moschettieri, fa arretrare dal gruppo di testa Tonucci e Garau perchè aspettino Pambianco. Ciò avviene mentre il gruppo di testa ha 4'30" sul gruppetto di Pambianco e 5'30" sul grosso.

La corsa si avvia intanto verso Rossiglione (km. 129) dove praticamente ha inizio la progressiva scalata al Turchino. Ora il sole contrasta con le montagne chiazzzate di neve. Dopo Rossiglione dal gruppo dei 42 fuggitivi allungano lo spagnolo Segù e Magnani sui quali piomba però anche Manzoni. Questo terzetto si avvantaggia di 200 metri sul pattuglione di testa. Lungo le rampe del Turchino si scatena la battaglia. Sui tre fuggitivi incalzano a 35" lo spagnolo Barrutia ed il belga Daems. Il passaggio sul Turchino avviene nel seguente ordine: 1) Manzoni; 2) Segù; 3) Magnani. Seguono a 38" il belga Schroeders con a ruota Suarez e Ronchini. Man mano seguono gli altri.

Nella discesa su Voltri Pambianco, Borra e Barale che erano in ritardo di 2'55" si lanciano all'inseguimento dei fuggitivi. Pambianco li raggiunge a Voltri, mentre retrocede lo spagnolo José Urrestarazu che è superato anche da Borra e Barale, che rinvengono anch'essi sul gruppo di testa. Siamo ora in riva al mare che scintilla sotto il sole. La folla è numerosa. Ad Arenzano le sbarre di un passaggio a livello si abbassano dopo il transito dei primi. Conducono in testa sempre Manzoni, Magnani e Segù, ma a Cogoleto si ricompone ancora il pattuglione dei 44 uomini che avevano dato vita alla fuga, totalizzando oltre 6' di vantaggio sul grosso dei concorrenti.

Il gruppo di testa affronta intanto compatto le salite della Colletta e dei Piani d'Invrea e quindi si tuffa verso Varazze, sul mare, Schroeders, Bailetti e Minieri tentano un allungo e passano da Varazze con 50" di vantaggio sui compagni di fuga. I tre insistono e filando verso Celle Ligure e Savona accumulano un vantaggio di 1'15" continuando a pieni pedali.

Al rifornimento volante di Savona (km. 184) il terzetto di testa conduce con 1.12" su altri 40 concorrenti, mentre il plotone, che ha assorbito Goossens, Tonucci, Guarguaglini, Garau e Urrestarazu, è staccato di 6'45". Il vantaggio del terzetto in fuga alle porte di Spotorno è di 1'25" sugli immediati inseguitori. Il plotone, compatto, è sempre a 6'45". Intanto hanno abbandonato Gaul e Vannitsen. I tre fuggitivi stanno tentando la loro carta mentre le rispettive squadre alle loro spalle ne assecondano il gioco. Mancano però ancora circa 90 km. all'arrivo e la reazione è sempre possibile. Se ne ha una avvisaglia quando, in vista di Finale Ligure, il distacco fra i fuggitivi e gli inseguitori è andato assottigliandosi a 1'

Si scende poi a 45" verso Pietra Ligure e a soli 200 metri all'ingresso di Loano. La corsa sta ora per ricominciare.

Il sole è caldissimo: è prossimo il secondo rifornimento, quello di Alassio. I tre fuggitivi continuano intanto a perdere terreno ma quando il loro vantaggio è ridotto a soli 200 metri, a Ceriale, scatta improvvisamente Bailetti e guadagna da solo subito 100 metri sui due compagni di fuga. Tra Ceriale ed Albenga il vantaggio di Bailetti comincia a salire a 20". Intanto gli inseguitori piombano su Schroeders e Brugnami che vengono riassorbiti. Il gruppone sta viaggiando con un distacco di 3'35". Bailetti tiene duro e porta il suo vantaggio a 40". Ad Albenga transita per primo il portacolori della Carpano alle ore 14.54.

All'ingresso di Alassio Bailetti ha un minuto preciso di vantaggio sugli immediati inseguitori e 3 minuti e mezzo su quello del plotone che è guidato da Van Looy. Il tenace «leader» lotta a denti stretti mentre si profila l'insidia della salita per il Capo Mele, ma l'alfiere della squadra bianconera è primo anche in vetta e attacca poi da solo anche le rampe del Capo Cervo con 1'20" di vantaggio sul gruppo dei segugi.

All'attacco del Capo Berta, Bailetti ha accumulato 2'05" sugli inseguitori. A 3'20" avanza il plotone dal quale schizzano fuori Nencini e il belga Post. Mentre nelle retrovie avviene questa scaramuccia, dal gruppo degli inseguitori esce Daems che si pone alla caccia di Bailetti; questi mantiene sempre un vantaggio di 55" su Daems che precede di circa 300 metri Mealli, Ronchini, Brugnami, lo spagnolo Seneca, il belga Schroeders, il belga Molenaers, gli altri belgi Claers, Prost, De Middeleir e il tedesco Puschel.

A 20 km. dall'arrivo, Bailetti rimane disperatamente attaccato a soli 50" di vantaggio che lo separano da Daems. Il gruppo di Ronchini e Molenaers insegue a 1'20". A S. Lorenzo a Mare, Daems insegue Bailetti e diminuisce sempre più il distacco fino a ridurlo a soli 200 metri. All'ingresso di Arma di Taggia tramonta il sogno di Bailetti. Daems sferra l'attacco finale, supera Bailetti, che ha sostenuto da solo una fuga di circa 100 km., e quindi fila indisturbato verso il traguardo.

Il belga non ha più nulla da temere e raccoglie il grande applauso che gli riserba la folla assiepata dietro le transenne. Si attende ora l'arrivo di Bailetti, ma nelle retrovie sono avvenuti capovolgimenti e, anzichè apparire lo ex olimpionico si fa avanti una pattuglia di 4 uomini preceduti di poche macchine da Molenaers. Prost regola poi la volata ingaggiata con Schroeders, Ronchini e Brugnami, rinvenuti fortissimi.

Un gruppo più vistoso è regolato in volata da Carlesi, mentre il tenace Bailetti deve accontentarsi del decimo posto e rassegnarsi a vedere ancora quattro stranieri ai primi posti dell'ordine di arrivo.

## La Nazionale «C» pronta a Belfast

Belfast (Irlanda del Nord), 19

La Nazionale C incontrerà la rappresentativa dell'Irlanda del Nord nella stessa formazione che ha battuto sabato scorso per 3-0 la Lega irlandese a Dublino.

Il direttore tecnico Giuseppe Galluzzi ha detto al riguardo: «Sono soddisfatto della prestazione della squadra e non vedo il motivo di procedere a sostituzioni». Gli italiani, che oggi hanno visitato lo stadio di Windsor Park a Belfast, dove si svolgerà la partita domani, scenderanno in campo in questa formazione: Ferrari; Villa, Vitali; Castano, Peretta, Becione; Colombo, Gambino, Cavicchia, Luna, Brenna.

Lotta libera

## Vince Peterlin

Arezzo, 19

Al Palazzetto dello Sport di Arezzo, si è concluso oggi il torneo nazionale di lotta stile libero per la selezione della squadra azzurra che dovrà incontrare la Bulgaria nel prossimo aprile. La categoria mediomassimi è stata vinta dall'universitario triestino Fabio Peterlin.

A SENIGALLIA IL TORNEO FRA SQUADRE REGIONALI

# I giovani calciatori giuliani trionfano nella Coppa Venturi

**Nell'incontro decisivo piegata la selezione marchigiana - Di gran lunga la nostra è la compagine migliore**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Senigallia, 19

La Venezia Giulia si è aggiudicata allo Stadio comunale di Senigallia l'ambita Coppa Venturi. I giuliani che già nella giornata di ieri avevano palesato di essere la migliore compagine delle quattro partecipanti ha mantenuto fede ai pronostici della vigilia superando agevolmente anche l'ultimo ostacolo la larga messe di gol inflitti ad ogni avversario parla più chiaramente di ogni commento. La Venezia Giulia è stata l'assoluta dominatrice di questo torneo quadrangolare juniores che ha avuto un largo concorso di pubblico favorito anche dalla bellissima giornata primaverile.

Le squadre hanno profuso il meglio di loro stesse e ne è sortito un quadro buono sia dal lato tecnico che spettacolare. Mai la Coppa Venturi aveva visto in lizza compagini così altamente rappresentative e così brave. Dicevamo che la vittoria è andata ai giuliani anche perchè il loro gioco si è basato esclusivamente sulle puntate offensive senza badare eccessivamente alla retrovia. E' pur vero che nell'ultimo incontro, quello contro la Marche la Venezia Giulia è riuscita ad imporsi con una sola rete di scarto, ma il verdetto finale premia senza dubbio di più i marchigiani che non i veneti. Infatti troppe volte le belle occasioni che si sono presentate ai frombolieri giuliani sono state banalmente sprecate; mentre dall'altra parte tutte le favorevoli palle-gol sono state realizzate.

Un incontro al fulmicotone dove è emerso l'undici più qualificato e quotato sia tecnicamente che agonisticamente. Nulla da eccepire dunque sulla meritatissima affermazione della Venezia Giulia. Per la conquista della terza poltrona erano di fronte il Veneto e la Venezia Tridentina. Il risultato è stato ampiamente favorevole al Veneto che ha inflitto una dura lezione ai tridentini. Quattro reti però, ad onore del vero, sono un passivo troppo sonante per i pur bravi trentini.

### Veneto - Tridentina 4-0

Per il terzo posto scendono in campo, agli ordini del signor di Silvestri di Ascoli Piceno, le rappresentative del Veneto e della Venezia Tridentina, schierate nelle seguenti formazioni: Veneto: Mantovani (Marzotto); Torso (Mestrina); Fenari (Marzotto); Cescon (Treviso), Viale (Treviso), Rigato (Mestrina); Sgrigio (Mestrina), Sabbadin (Marzotto), Rocchetto (Marzotto), D'Andrea (Treviso), Bonaldi (Mestrina). Venezia Tridentina: Pezzin (Trento); Guerra (Bolzano), Vigagni (Trento); Bigini (Dalmata Bolzano), Conti (A. S. Calcio Trento), Boschetti (A. S. Calcio Bolzano); De Martini (A. C. Trento), Rizzi (Boretti Bolzano), Toso (Dalmata Bolzano), Basso (Ariete Trento), Mazzeo (Aquila Trento).

Il Veneto, che ieri era sembrato di ben modeste risorse tecniche, ha palesato oggi, un ben diverso rendimento. Fin dalle prime battute infatti, si è reso pericoloso con azioni chiare e veloci, in una delle quali, al 10', Sabbadin realizzava con un tiro saettante battendo Pezzin da quindici metri circa. La pressione dei veneti non diminuiva e con un po' più di decisione essi avrebbero indubbiamente potuto aumentare il bottino. I tridentini dal canto loro riuscivano raramente a giungere davanti a Mantovani. Al 25' due rovesci di fronte impegnano i due portieri: Sabbadin per i veneti e Rizzi per i tridenti ni sfiorando il successo. La ripresa vede ancora i veneti prevalere per volume di gioco. Al 20', su mischia causata da calcio d'angolo, Cescon porta a due le reti. Al 35' ancora Sabbadin gira in porta un pallone proveniente da Rigato e realizza sulla sinistra di Pezzin. Due minuti dopo su calcio di punizione Rigato raccoglie e insacca la quarta rete.

### Venezia Giulia-Marche 3-2

Scendono in campo le squadre che si disputano il primo posto. Venezia Giulia: De Grassi (Ponziana); Pelos (Monfalcone) Ostermann (Monfalcone); Portelli (Pieris), Galderari (Pordenone), Pellegrini (Triestina); Turchetto (Pordenone), Capello (Pieris), Mantellato (Castions), Bortolussi (Pordenone), Curci (Ponziana). Marche: Grassi (Portocivitanova); Castagnino (Ancona), Cambi (Ancona); Bovari (Sangiorgese), Recchi (Ancona), Ferroni (San Crispino); Sabbatini (Pesaro), Pierobon (Ascoli), Micheli (Vigor Senigallia), Zandri (Piano S. Lazzero), Poccolino (Ancona). Arbitro: Falchi di Terni.

La gara appassiona subito i presenti. Le compagini dimostrano entrambe una buona levatura tecnica che fino agli ultimi minuti di gioco le conduce in parità con vicende alterne. Si inizia alle ore 15.40. I giuliani aprono le ostilità con un tiro di Portelli che Grassi neutralizza. Poco dopo Sabbatini impegna De Grassi raccogliendo un preciso passaggio di Zandri. Azioni alterne contenute nella metà campo. Poi, al 35', su punizione battuta da Portelli, il portiere marchigiano si salva in angolo e sul conseguente tiro dalla bandierina l'alto Pellegrini realizza la prima rete.

Reazione dei marchigiani che non raggiungono peraltro risultato alcuno. Durante la ripresa questi che hanno sostituito Micheli infortunato con Pierini del Corridonia, cercano subito di ristabilire le distanze. Le loro azioni però s'infrangono di fronte alla difesa avversaria e al 15' sono ancora i giuliani a raddoppiare il vantaggio realizzando su calcio d'angolo con un tiro di Capello. I marchigiani sembrano accusare il colpo e gli avversari ne approfittano sviluppando varie azioni. Al 28', su calcio d'angolo, Zandri con un preciso colpo di testa accorcia le distanze.

Si rianimano gli uomini di Principi che assediano la difesa giuliana su cui si distingue il medio centro Galderari. Per un fallo di mano in piena area l'arbitro concede un rigore che Pierobon, al 29', trasforma. I giuliani sostituiscono il portiere De Grassi in preda ad una crisi nervosa, con Fragiacomo della Triestina. Le sorti della gara sono quanto mai indecise. Al 34' l'arbitro concede ai giuliani un rigore per un fallo veniale di un avversario che Portelli trasforma. Vana reazione dei ragazzi di Principi: il risultato non muta.

Subito dopo si procedeva alla premiazione: alla prima classificata, Venezia Giulia, veniva assegnata la coppa Azienda di soggiorno, alla seconda classificata, Marche, la coppa Comune di Senigallia; alla terza classificata, Veneto, la targa della Lega Giovanile.

**Flaminio Roncaglia**

SI STANNO SMORZANDO LE LUCI SUL MASSIMO CAMPIONATO

# Le ultime vibrazioni nel fondo classifica

***Il Milan vola, la Fiorentina e l'Inter arrancano - La lotta per la salvezza sta risolvendosi a danno del Padova, isolato al terz'ultimo posto***

*Il Milan procede facile, ormai, sulla strada dello scudetto. Neppure quella che per il suo allenatore poteva apparire una partita scottante dal lato sentimentale, ha frenato lo slancio dei giocatori rossoneri e il Padova, disperatamente proteso nel suo problematico sforzo di salvezza, è stato crudamente punito a San Siro. Troppo grande era lo stacco dei valori perchè si potesse concedere una minima chances ai biancoscudati, tuttavia si riteneva che una fiera difesa avrebbe potuto contenere in termini onorevoli la prevista sconfitta. Invece il verdetto è suonato spietatamente nei confronti dei veneti e il terz'ultimo posto resta loro appannaggio con non molte possibilità di consegnarlo ad altri. L'intera retroguardia si è infatti mossa e la giornata, a prima delle tre cruciali che attendono il Padova in questo tormentoso finale, suona campana a morte per i colori biancoscudati.*

*Del resto il Milan non poteva assolutamente indulgere in questo momento e Rocco, pur non potendo nascondere la commozione, aveva decisamente affermato che a San Siro il Padova non avrebbe trovato che dei fieri... inimici. In scioltezza la squadra rossonera ha proceduto alla demolizione dell'ormai non troppo solida diga avversaria e con due gol per tempo ha risolto il non arduo problema, riconfermando il suo esimio stato di salute e la sua volontà di consolidare il suo primato. Rivera e Altafini più il recuperato Conti hanno siglato le quattro reti della ventesima vittoria stagionale del Milan, avvicinandolo di un altro passo alla conquista ormai sicura del suo ottavo scudetto.*

*Dopo due turni negativi la Fiorentina è tornata al successo, piegando gli ormai ex campioni d'Italia di stretta misura, grazie alla rabbiosa volontà da cui è stata sorretta nel corso dell'estenuante assedio alla porta di Anzolin. Il martellamento dei gigliati non è stato nutrito da una grande lucidità, comunque il gol di Dell'Angelo ha premiato il fervore combattivo e la volontà dei viola, rimasti ora al secondo posto per il parziale arresto dell'Inter, cui peraltro spettava una trasferta fra le più ardue e rischiose. A Vicenza il terreno si è fatto scottante dopo le amare vicissitudini toccate alla squadra di casa e contro l'assoluto bisogno di punti del Lanerossi il deciso tentativo dell'Inter non ha avuto rispondenza che a metà. Il gioco dei nerazzurri è parso stavolta meglio coordinato del solito, ma la produzione dell'attacco non si è sollevata troppo dal normale livello registrato nel girone di ritorno e così i lanieri hanno potuto approdare al meritato pareggio. Per essi si tratta di un punto di eccezionale importanza, avendo dovuto impostare il loro programma di salvezza sulla tabella di marcia del Padova e, calendario alla mano, i vicentini contano di realizzarlo per quella... incollatura di vantaggio, appunto!*

*Spal, Venezia e Sampdoria, sia pure a fatica, hanno mantenuto il distacco che dichiaravano alla vigilia sulle più angustiate rivali. I ferraresi ed i liguri dividendosi la posta nel confronto diretto che li vedeva impegnati allo stadio Ferraris, il Venezia contrapponendosi con spirito indomito alla predace volontà di vittoria del più forte e classico Bologna. Se la paura ha dominato l'incontro di Genova, l'agonismo più spinto ha presieduto al duello fra i lagunari e i felsinei. Il Bologna, passato subito in vantaggio a Sant'Elena, ha cercato di difendere strenuamente il gol di Nielsen, ma il Venezia nel suo furente arrembaggio ha trovato un momento di lucidità, salvando il risultato e la sua posizione. Salvo imprevisti, quindi, la terz'ultima piazza resta un dibattito aperto fra il Lanerossi e il Padova, con una minima possibilità d'interferenza da parte del Lecco. I lariani, tornati alla vittoria alle spese del Palermo, sono ora a tre punti dai vicentini e a due dal Padova. Teoricamente la salvezza non è preclusa ad essi, ma nelle quattro partite che ancora rimangono a disposizione è assai improbabile che riescano a rimontare le due rivali venete.*

*Come era nelle previsioni, Torino e Roma han dato vita ad uno degli incontri più brillanti della giornata, gareggiando costantemente in bravura e mettendo ancora in evidenza i loro preziosi... cuccioli, da Cella a De Sisti, da Ferrini a Menichelli. Il risultato di parità corrisponde equamente alla media dei valori in campo, anche se Cudicini ha dovuto sfoggiare qualche «numero» in più di Vieri, anche se un punto è derivato da un rigore e cioè quello romanista, mentre Law uno ne sciupava per i suoi colori.*

*La prodiga serie atalantina è stata interrotta dal Mantova con un risultato secco e perentorio. Il piccolo derby lombardo disputato con bella tecnica e particolare accanimento, ha visto il rientrante Sormani nella parte di mattatore e solo sul 3 a 0 i bergamaschi, che mancavano del regista Maschio, hanno trovato qualche valido spunto senza peraltro andare oltre al gol della bandiera. Il Mantova sta concludendo con molto onore questo suo primo torneo in serie A, mentre l'Atalanta vede ora profilarsi la minaccia del Torino a quel sesto posto con tanto valore conseguito.*

*Il Catania, battendo agevolmente l'Udinese, si è tratto di colpo dalla zona ancora malsicura della classifica, avviata ormai all'ultima chiarificatrice conclusione. Le luci sul campionato più elettrizzante del dopoguerra si stanno smorzando rapidamente. Ancora quattro giornate e poi cominceremo a vivere la febbrile vigilia dei mondiali.*

**G. B. T.**

La Serie B

## Prato - Catanzaro 3-0

Prato, 19

La partita Prato-Catanzaro per il campionato di Serie B si è chiusa con la vittoria del Prato per 3-0. L'ala sinistra Campanini ha segnato tutte le tre reti nella ripresa.

Le formazioni: Prato: Gridelli; De Dura, Rossi; Galeotti, Verdolini, Magi; Bravi, Taccola, Cella, Ruggiero, Campanini. Catanzaro: Masci; Raise, Micheli; Claut, Bigagnoli, Frontali; Bagnoli, Guglielmone, Mascalaito, Tulissi, Fiorio. Arbitro: Poletano di Cuneo. Tempo buono, terreno buono, spettatori 4000. Angoli 8-5 per il Prato.

Calcio 2.a categoria

## Fortitudo - Acegat 1-0

Sul campo di Muggia si sono incontrate ieri, nell'incontro valevole per l'ottava giornata di ritorno del girone «F» del campionato dilettanti di calcio riservato ai seconda categoria, le squadre della Fortitudo e dell'Acegat. La partita posticipata a ieri, è stata vinta dai muggesani per 1 a 0. L'unica rete della giornata è stata messa a segno a metà della ripresa da Bertoia con un gran tiro al volo a conclusione di un'azione personale di Ceppa.

L'incontro è stato molto veloce e combattuto. La Fortitudo, non certamente in buona giornata, ha dovuto faticare più del previsto per avere ragione dei bravi giovani allenati da Renco che sono usciti dal campo della capolista a testa alta.

Con questo nuovo successo la Fortitudo ha aumentato il vantaggio in graduatoria

Questa la classifica aggiornata: Fortitudo p. 33; CRDA ed Edera p. 29; Sant'Anna p. 22; Istria, Arsenale e Ponziana «B» p. 19; Tergeste p. 18; Acegat p. 16; Carsica ed Esperia p. 8; Cacciatore p. 3. Il Sant'Anna e l'Istria hanno disputato una partita in meno.

## Longo appena quarto

Dax, 19

Il campione del mondo di ciclocross, l'italiano Renato Longo, si è classificato al quarto posto a 2'33" dal vincitore della gara internazionale di Labatut. La gara è stata vinta dal francese Gandolfo

CAMPIONATO NAZIONALE MOTOCICLISTICO

# Tre successi degli italiani uno degli stranieri con Hailwood

Modena, 11

Rispettando la tradizione freddo e vento hanno accompagnato questo pomeriggio all'autodromo di Modena la prima prova del campionato italiano motociclistico. Le previsioni della vigilia, che volevano grandi favoriti gli stranieri, non sono state rispettate che in parte: solo nelle «mezzo litro» infatti l'inglese Hailwood ha potuto imporre la sua classe. Nelle «250» e nelle «125» si sono avute vittorie rispettivamente degli italiani Villa e Provini, impostisi nettamente sul numeroso lotto dei partecipanti.

Tutte e tre le gare hanno avuto una fisionomia pressochè analoga: breve lotta all'inizio, poi prendeva la testa il favorito di turno che manteneva il comando sino alla fine della gara. Così è successo per le «125» in cui l'entusiasmante duello tra Villa e Farnè è durato non più di 14 giri, quando il secondo è stato tolto di mezzo da un guasto meccanico. Così è accaduto nelle «250», in cui Hailwood ha cercato di tenere testa a Provini per due giri, essendo costretto poi al ritiro per un banale guasto alla carburazione. L'inglese campione del mondo si è invece rifatto successivamente nelle «mezzo litro» dominando il campo degli avversari. Alle sue spalle si piazzava Venturi, autore di un brillante inseguimento nella parte iniziale della corsa.

Classe 125 cc. (24 giri pari a km. 91,200): 1) Villa Francesco (Mondial) che compie il percorso in 50'46" alla media oraria di km. 107,786; 2) Taveri (Bultaco) a 13"5; 3) Marchesini (Mondial) a un giro; 4) Santarelli (Ducati a più di un giro; 5) Capocci (Ducati) id.; 5) Zito (Ducati) id.; 7) Ascari (Ducati) id.; 8) Cucina (Ducati) id., 9) Cavaliere (Ducati) id. Giro più veloce il 10.o di Villa in 2'04"3 alla media oraria di km. 110,055.

Classe 175 cc. Cadetti (14 giri per un totale di km. 53,200): 1) Rossi Luciano (Motobi) in 30'02"9 alla media km. 106.220; 2) Pasolini Renzo (Aermacchi) in 30'40"6; 3) Villa Walter (Morini) in 30'41"3; 4) Baroncini Sergio (Morini) in 30'48"7; 5) Zacchiroli (Morini) in 30'58"7.

Classe 250 cc.: 1) Tarquino Provini (Morini) che compie i 27 giri del percorso pari a km. 102,600 in 52'03"7 alla media di km. 118,338; 2) Tassinari (Morini) 53'32"; 3) Campanelli (Motobi) a due giri; 4) De Simone (Mondial) a tre giri; 5) Morgia (Aermacchi) a tre giri; 6) Marchesani (CM) a tre giri. Giro più veloce il 12' di Provini in 1'52"9 alla media di km. 121,169.

Classe 500 cc.: 1) Mike Hailwood (MV Privat) che compie i 29 giri del percorso pari a km. 110,200 in 54'42"5 alla media di km. 120,856; 2) Venturi (MV) 55'17"1; 3) Grassetti (Bianchi) 55'30"2; 4) Read (Norton) 55'46"2; 5) Taveri (Norton) 55'51"6; 6) Perris (Norton) 56'05"6; 7) Rossi (Gilera) a due giri; 8) Cirelli (Gilera) a due giri; 9) Dardanelli (Gilera) a due giri; 10) Mantelli (Gilera) a quattro giri; 11) Maugliani (Gilera) a quattro giri. Giro più veloce il quinto di Hailwodd in 1'50"1 alla media di km. 124,250.

LE CORSE DI IERI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

# *Rombo precede Nidiace e Rondello ripete il successo*

Pubblico abbastanza numeroso e convegno animato per la riunione di San Giuseppe all'ippodromo di Montebello. Al centro del programma il «duecentocinquantamila» Premio di Marzo riuniva uno scelto gruppetto di velocisti. La corsa, tiratissima, si è risolta con un meritato successo del «nove anni» Rombo, soggetto che sul miglio si distende a meraviglia. L'allievo di Ciolli ha dimostrato di essere difficilmente superabile nelle corse in cui può attuare la prediletta tattica di testa.

Anche ieri Rombo, mediante un superbo lancio dietro l'«autostart» ha guadagnato in poche battute il comando delle operazioni, comando che non ha più ceduto fino all'arrivo. Nel finale una notevole insidia è stata portata al battistrada da Nidiace che era scattato con risolutezza negli ultimi duecento metri dopo una prudente gara di attesa. Il «serrate» del figlio di Vany Bird, pur incisivo, non era sufficiente a togliere a Rombo la vittoria. Dopo i due protagonisti della corsa, piombati sul traguardo quasi simultaneamentt (il giudice d'arrivo è ricorso al «fotofinish» per stabilire chi era il vincitore) finiva Illuso comportatosi positivamente, ma impossibilitato a far meglio di Rombo e Nidiace. Canton non ha brillato eccessivamente, mettendosi in vista soltanto a mezzo giro dall'arrivo quando riusciva ad infilare Illuso all'interno. Dal canto suo Asso, in posizione esterna già sulla seconda curva, ha accelerato un po' troppo presto i tempi, tanto da rimanere in bolletta al momento dello sprint decisivo.

Avvio perfetto di Rombo che sovrasta tutti in poche decine di metri, portandosi deciso al comando. Nidiace non insiste allo stacco della macchina e preferisce sistemarsi in coda al plotone. Dopo mezzo giro il gruppo procede in fila indiana con Rombo in testa che precede nell'ordine Illuso, Canton, Asso e Nidiace. Rombo tira via ad andatura sostenuta, e nessuno si azzarda a prendere iniziative in corsia esterna. Tuttavia sulla seconda piegata Asso abbandona lo steccato per portarsi risoluto in avanti. Al passaggio davanti alle tribune l'allievo di Feraboli è giunto all'altezza di Illuso.

In testa Rombo continua imperturbabile mentre Nidiace prima d'iniziare la penultima curva va all'esterno di Canton. Sul rettilineo di fronte alle tribune, al seguito di Rombo, Illuso e Asso sono ai ferri corti. Illuso abbandona la corda e Belladonna lancia Canton nello spazio lasciato vacante. Dall'esterno sta intanto sopraggiungendo Nidiace mentre Asso dà segni di saperne abbastanza.

La dirittura d'arrivo è percorsa da Rombo in veste di «leader». Intanto Nidiace ha raggiunto Illuso e duella con lui. Il figlio di Siria cede nelle ultime battute, e Nidiace si avventa su Rombo senza tuttavia riuscire a batterlo. Buono il tempo di Rombo 1.23.9, in considerazione del venticello che non ha certo aiutato i concorrenti.

Alla maniera forte Tindari si è aggiudicata la prova riservata agli amatori. La figlia di Tompkins Hanover ha prevalso con indiscutibile piglio superiore, relegando alle rimanenti piazze i combattivi Claudio del Volano e Davanzati. A Glauco Jegher, sempre a suo agio in «sulky» alla brillante vincitrice, spettava in tal modo la medaglia d'oro offerta dalla Triestina Trotto. Ripetendo le vittoriose esibizioni del giorno precedente, Rondello e Iraniano ottenevano franche affermazioni. Nel luminoso pomeriggio triestino, rilievo infine per Malpensa, Vispo da Enea, Arceo e Zarapal che sono stati gli altri vincitori.

*Premio dei Pennelli* (lire 189.000, metri 1680): 1) Malpensa (G. Zeugna), 2) Epsom, 3) Astadoro. 9 part. Tempo al km. 1'31". Tort: 69; 21, 25, 18; (238). *Premio delle Tavolozze, 1.a div.* (lire 140.000, metri 1660): 1) Vispo da Enea (N. Granzotto), 2) Guiderdone. 7 part. Tempo al km. 1'24"9. Tot.: 131; 56, 21; (175) 1569. *Premio dei Dipinti* (lire 160.000, metri 2080): 1) Tindari (Gl. Jegher), 2) Claudio del Volano. 7 part. Tempo al km. 1'27"1. Tot.: 31; 19, 18; (65) 498. *Premio dei Quadri* (lire 160.000, metri 2075): 1) Iraniano (U. Belladonna), 2) Utiel. 6 part. Tempo al km. 1'28"3. Tot.: 26; 22, 50; (149) 123. *Premio della Pittura* (lire 189.000, metri 1680): 1) Rondello (E. Serafini), 2) Grancetta, 3) Zaracan. 9 part. Tempo al km. 1'26"8. Tot.: 18; 13, 19, 34; (98) 54. *Premio di Marzo* (lire 250.000, metri 1680): 1) Rombo (M. Ciolli), 2) Nidiace. 5 part. Tempo al km. 1'23"9. Tot.: 22; 11, 12; (63) 29. *Premio dei Colori* (lire 180.000, metri 1660): 1) Arceo (U. Belladonna), 2) Scansafrasca, 3) Ubaldina. 8 part. Tempo al km. 1'25"8. Tot.: 41; 14, 14, 39; (44) 58. Duplice dell'accoppiata: 5410 per 100 lire. *Premio delle Tavolozze, 2.a div.* (lire 140.000, metri 1660): 1) Zarapal (L. Nardo), 2) Bella di Mestrina. 6 part. Tempo al km. 1'27"7. Tot.: 26; 15, 18; (51) 61.

## Judoisti di 5 palestre al torneo di Gorizia

Gorizia, 19

Si sono svolti a Gorizia, nella palestra dell'Unione Ginnastica Goriziana, i campionati regionali di judo, riservati alle «cinture blu e marrone». Numerosi concorrenti di cinque società della regione, e precisamente Judo Club Pordenone, Friuli Judo e Yama Arashi di Udine, G.S. Carabinieri di Trieste e Unione Ginnastica Goriziana, hanno dato vita ad una bella serie di incontri, arbitrati dall'istruttore di judo dell'U.G.G. Emilio Gazzetta.

Tre le categorie in gara: pesi leggeri, medi e massimi, nelle quali si sono rispettivamente imposti Dino Furlan del Friuli Judò di Udine, Cesare Violino dello Yama Arashi di Udine e Augusto Manfredi del G.S. Carabinieri di Trieste. Numeroso pubblico ha assistito agli incontri.

Ecco i risultati: pesi leggeri: 1) Furlan Dino, Friuli Judo Udine; 2) De Cilia Lucio, idem; 3) Merlino Luigi, Yama Arashi Udine. Pesi medi: 1) Violino Cesare, Yama Arashi Udine; 2) Di Forte Umberto, Carabinieri Trieste; 3) Stefanelli Pierino, idem. Pesi massimi: 1) Manfredi di Augusto, Carabinieri Trieste; 2) Romano Gino, Friul Judo Udine; 3) Bortolan Roberto, Judo Club Pordenone.

## I mondiali di hockey vinti dalla Svezia

Colorado Springs, 19

Con le partite Austria Danimarca, vinta dagli austriaci per 7-0, e Germania-Svizzera, vinta dalla Germania per 7-1, si sono conclusi i campionati mondiali di hockey su ghiaccio.

Ecco le classifiche finali:

Gruppo A: Svezia punti 14, Canada 12, USA 10, Finlandia 6, Norvegia 6, Germania Occ. 4, Svizzera 2, Granbretagna 2.

Gruppo B: Giappone punti 10, Austria 8, Francia 6, Olanda 4, Australia 2, Danimarca 0.

**Rugby.** Campionato nazionale di eccellenza: Parma batte Esercito 6 a 3 (3-3).

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

### SI APRE UNA PROSPETTIVA ALLA CONFERENZA DEL DISARMO

## L'URSS PRONTA A ENTRARE IN UN SOTTOCOMITATO A QUATTRO

***Washington e Londra insisteranno per i controlli internazionali ma si mostreranno però concilianti sul sistema delle ispezioni***

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 19

Battute promettenti alla conferenza sul disarmo: il vice Ministro degli Esteri sovietico Zorin ha oggi annunciato che la delegazione dell'URSS è pronta ad entrare in un sottocomitato a quattro (Francia, Granbretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica) che «prosegua gli sforzi verso un accordo per il bando degli esperimenti nucleari. Se la Francia non vorrà far parte del sottocomitato, ha proseguito Zorin, pazienza: i lavori potranno cominciare anche su una base tripartita. E' ovvio, però, che la Russia, come già fece intendere Tsarapkin venerdì scorso, accetterà solo un bando degli esperimenti che impegni anche il Governo di Parigi.

Le parole di Zorin hanno trovato un'eco favorevole negli ambienti anglo-americani. «La proposta sovietica, ha detto un portavoce occidentale, apre nuove prospettive, anche se non risolve alcuna delle sostanziali divergenze». L'annuncio del russo ha coinciso con le informazioni di fonte alleata secondo cui gli Stati Uniti e la Granbretagna si sarebbero già accordati in linea di massima per fare concessioni all'Unione Sovietica, allo scopo di superare le obiezioni di principio opposte dal Cremlino al progetto delle ispezioni internazionali. Le nuove offerte anglo-americane saranno probabilmente presentate in una formula definitiva.

Per metterle a punto, Kennedy e Macmillan, secondo una fonte inglese, si sarebbero consultati telefonicamente durante il week-end, mentre Lord Home si trovava in Granbretagna e riferiva al Premier le sue impressioni sul convegno dei 17.

In apertura dei lavori, Rusk aveva prospettato tre possibilità di ripresa dei negoziati per il bando degli esperimenti nucleari: 1) creazione di un sottocomitato nell'ambito della conferenza; 2) trattative non ufficiali durante i regolari contatti tra le delegazioni; 3) riapertura delle conversazioni a tre, condotte dalla speciale commissione che interruppe i suoi lavori nel gennaio scorso. I russi hanno scelto la prima soluzione. Nel comunicarlo ai giornalisti, Zorin, che è anche delegato dell'URSS all'ONU, ha in pratica riaffermato che l'Unione Sovietica sostiene la necessità delle «ispezioni nucleari a distanza» ma ha aggiunto che la sua delegazione è qui per trattare, vale a dire per ascoltare tutte le proposte altrui. E' già molto, rispetto ai tempi in cui i russi lasciavano le conferenze sbattendo le porte. Negli ambienti anglo-americani si sostiene stasera che Washington e Londra insisteranno per l'accettazione del sistema dei controlli internazionali, mostrando però uno spirito conciliante sulla entità dei controlli stessi. Il numero dei «viaggi di ispezione» potrebbe essere ridotto notevolmente in confronto alle iniziali richieste che ne proponevano un centinaio all'anno.

Rispondendo alle numerose domande che gli sono state rivolte nel corso dell'affollatissima conferenza stampa, Zorin ha voluto maliziosamente polemizzare con i giornali americani che hanno definito inaccettabile lo schema di «trattato per il disarmo generale e completo» presentato a Ginevra da Gromiko.

«La prima fase del nostro piano, ha detto Zorin, prevede la eliminazione in quindici mesi di tutti i vettori di armi nucleari e il ritiro delle forze armate delle singole Nazioni dalle basi all'estero. Ciò significa che l'Esercito americano dovrebbe ritirarsi negli Stati Uniti e che la Russia rimarrebbe totalmente sprovvista di mezzi che consentono l'impiego dei suoi poderosi missili, incluso quello «globale» annunciato da Kruscev. Che cosa, dunque, avrebbero da temere gli americani? Non certo un'aggressione nucleare, perchè ai sovietici verrebbero a mancare le rampe, i bombardieri e i sommergibili atomici. Anche il timore delle forze convenzionali soverchianti, paventato dal "New York Times", sarebbe ingiustificato, perchè mentre l'esercito russo e quello americano sarebbero ridotti inizialmente a un milione e settecentomila uomini ciascuno, la Germania occidentale, la Francia, l'Italia conserverebbero, sia pure in misura limitata, i rispettivi eserciti sul continente».

«Se gli americani effettueranno gli esperimenti nucleari annunciati per l'aprile prossimo, l'Unione Sovietica continuerà a partecipare ai negoziati per il disarmo?», è stato poi chiesto a Zorin. E il sovietico, senza scoprire le sue carte: «Lo decideremo se e quando l'ipotesi formulata diventerà un fatto. Sulla decisione del Presidente Kennedy abbiamo già espresso la nostra opinione».

La seduta di stamane è stata aperta dal discorso del Ministro degli Esteri canadese, Green, che ha esordito con un'affermazione ottimistica: «Vi sono vari motivi per cui questa conferenza ha un'opportunità senza precedenti di fare rapidi progressi verso l'accordo». La conferenza dovrebbe esaminare innanzi tutto le aree del problema in cui una rapida intesa possa essere realizzata. Traendo lo spunto da un'analisi comparata delle enunciazioni americana e sovietica, il Ministro canadese ha elencato le seguenti possibilità di accordi limitati: 1) Americani e sovietici vogliono entrambi che i veicoli spaziali siano usati solo per fini pacifici, e si dichiarano pronti a segnalare in anticipo i loro lanci ad un'organizzazione internazionale per il disarmo. 2) Americani e sovietici desiderano adottare misure che riducano il rischio degli attacchi di sorpresa o di una guerra accidentale, dovuta ad errori di calcolo. Entrambe le parti hanno un interesse vitale che le induce a rimuovere al più presto possibile ogni motivo di paura reciproca. 3) Americani e sovietici si dichiarano pronti ad eseguire studi tecnici per le neutralizzazione delle armi chimiche e batteriologiche: non v'è bisogno di ulteriori dibattiti per intraprendere in proposito un'azione concreta. 4) Americani e sovietici sono intenzionati di trasferire tutto il materiale fissile a scopi pacifici. Gli Stati Uniti hanno già fissato, nelle loro proposte, un primo quantitativo (50 mila chili) di «U 235» da sottoporre alla progettata «conversione». Un accordo completo non dovrebbe quindi essere difficile. 5) Americani e sovietici hanno avanzato concordi proposte per evitare la concessione ai terzi di armi nucleari. Anche su questo argomento un accordo potrebbe essere raggiunto al più presto. 6) Americani e sovietici concordano sulla necessità di ridurre i rispettivi contingenti di armi convenzionali, pur manifestando opinioni differenti sull'entità delle riduzioni iniziali da effettuare. Negoziati approfonditi dovrebbero essere intrapresi senza indugio sull'argomento. 7) Americani e sovietici sostengono di voler eliminare tutti i vettori di armi nucleari. Gli americani inizialmente nella misura del 30 per cento, i russi totalmente nel volgere di quindici mesi. Anche su questo problema si giunga, ha auspicato Green, ad una sollecita formula di accordo.

La seduta mattutina si è conclusa con un intervento del Ministro degli Esteri bulgaro, Carlo Loucanov, che si è allineato sulle tesi sovietiche. Nel pomeriggio ha avuto luogo la prima riunione non ufficiale dei «17».

Hanno preso la parola Menon per l'India e molti altri delegati. Tutti hanno invocato uno snellimento dei lavori della conferenza. Da parte dei «non impegnati» sono stati formulati unanimi voti per un sollecito accordo sul bando degli esperimenti nucleari. Ai margini della conferenza, Gromiko e Rusk si sono incontrati questo pomeriggio per mezz'ora, su richiesta del Ministro sovietico.

Luigi Forni

### OSPITE ILLUSTRE SUL LAGO DI COMO

## Adenauer in Italia per le consuete vacanze

**Il Cancelliere tedesco si è già sistemato nella villa Collina affittata a Cadenabbia**

Como, 19

Il Cancelliere Adenauer, che trascorrerà un periodo di vacanze a villa Collina di Cadenabbia, è giunto all'aeroporto della Malpensa poco dopo le cinque del pomeriggio. L'apparecchio militare tedesco su cui viaggiavano il Cancelliere e il suo seguito, dopo aver rullato sulla pista, si è fermato nel settore aeroportuale riservato all'Areonautica militare.

Il Cancelliere è sceso dalla scaletta dell'aereo mentre un picchetto d'onore gli presentava le armi; quindi ha salutato le autorità venute a riceverlo, fra cui il Console generale di Germania a Milano, il Prefetto di Varese, dott. Zecchino, e il Prefetto di Como, dott. Guida. Insieme alla figlia Libeth Werban che, con le segretarie private e i funzionari della Cancelleria, lo ha accompagnato in queste vacanze sull'Alto Lario, Adenauer è poi salito su una macchina che, scortata da motociclisti della Polizia stradale, si è diretta verso Como.

Poco dopo le 18, il corteo di automobili che ha accompagnato il Cancelliere a villa Collina, è transitato da Como e ha imboccato la strada Regina, che costeggia il lago, diretta a Cadenabbia.

Lo statista tedesco viene a Cadenabbia per le sue vacanze dal febbraio 1957 ed è questo il nono viaggio che egli fa sul lago di Como. Il primo anno scelse per suo alloggio villa Rosa, per altre due volte consecutive villa Arminio, e infine villa Collina, che lo ospiterà anche durante l'attuale soggiorno. Di villa Arminio il Cancelliere frequenta però ancora il campo delle bocce, alternandovi le partite con quelle che disputa sull'altra pista allestita appositamente per soddisfare l'«hobby» dell'illustre ospite in un terreno attiguo a villa Collina, sul viale che è stato intitolato al nome di Adenauer.

Alle ore 18.37, preceduta dalla macchina della Polizia, la «Mercedes» del Cancelliere Adenauer è giunta al cancello di accesso del viale di villa Collina, seguita dalle vetture di scorta. A ricevere l'ospite erano il Sindaco di Griante, ing. Paolo Roda, il parroco don Fernando Nani e numerosi abitanti della zona che hanno porto il loro saluto augurale all'illustre ospite.

Il Cancelliere Adenauer ha salutato a lungo i presenti, proseguendo poi per villa Collina. Sul piazzale della «Piccola Cancelleria», la consorte del Prefetto di Como, signora Guida, ha dato il benvenuto allo statista e alla figlia Libeth, porgendo loro un mazzo di fiori.

Mezzo quintale di mais

### Un regalo di Kruscev al Comune di Montecastrilli

Terni, 19

Kruscev ha inviato in dono, per la semina, mezzo quintale di mais pregiato al Comune di Montecastrilli, un paese di 7 mila abitanti, in provincia di Terni, distante dal capoluogo 23 chilometri.

Il sindaco di Montecastrilli, signor Giovanni Moroni di 31 anni, un artigiano indipendente a capo della civica amministrazione, composta prevalentemente di elementi di sinistra, il 22 dicembre scorso scrisse al capo dell'Unione Sovietica chiedendogli un campione di granturco, di qualità superiore adatto alla coltivazione. Il Moroni descrisse a Kruscev le condizioni del terreno, l'ubicazione, il clima e quanto altro poteva ritenersi utile agli effetti della buona riuscita dell'esperimento.

In data odierna, l'Ambasciata russa a Roma ha comunicato al Comune di Montecastrilli di avere a disposizione dell'ente mezzo quintale di mais scelto, giunto ieri dalla capitale sovietica insieme con alcuni suggerimenti per la semina.

(Telefoto al «Piccolo»)

Lago di Galilea: un osservatore dell'ONU (a sinistra) interroga un gruppo di militari siriani nel corso dell'inchiesta ufficiale sullo scontro del 17 marzo con le forze israeliane

### RIBADITE DAL LEADER SOCIALISTA LE TESI NEUTRALISTICHE

## Nenni continua a criticare l'adesione alla NATO e le basi

**Queste ultime - ha dichiarato in una intervista - sono un grosso rischio**

**Per la Germania riproposta la neutralizzazione - Minimizzato il pericolo comunista**

Bonn, 19

In una intervista concessa al settimanale amburghese «Der Spiegel', Nenni afferma che sarà compito della prossima legislatura creare le premesse di una politica di pianificazione economica, attraverso le necessarie riforme. Se è vero che in Italia si è registrato un miracolo economico, è vero altresì che a esso non si è accompagnata la giustizia sociale; l'obiettivo del PSI è quello di allargare la sfera di influenza di quel miracolo agli strati sociali e ai territori che vi sono rimasti estranei.

Circa il grado di conciliabilità dell'economia pianificata da lui auspicata con l'appartenenza dell'Italia al MEC, il leader socialista sottolinea che non si tratta di creare nella Penisola una economia socialista, bensì di avviare un più deciso intervento dello Stato per realizzare, dopo l'unità politica, anche quella economica del paese, facendo raggiungere al Sud un tenore di vita paragonabile a quello del Nord. Una economia pianificata italiana non costituirebbe un intralcio al coordinamento della politica economica fra i vari associati nella Comunità economica europea, tanto più che esistono anche negli altri paesi settori economici a gestione statale.

L'on. Nenni ha poi dichiarato che «è fuori di discussione un abbandono da parte dell'Italia del Patto atlantico. Una tale istanza sarebbe puramente demagogica, in quanto si porrebbe fuori della realtà. Le alleanze non si cambiano come le camicie». Richiesto di esprimersi sulla validità dei principii «neutralistici» sostenuti dal partito socialista italiano negli ultimi anni, il leader politico ha detto: «Sono tuttora convinto che sarebbe stato nell'interesse dell'Italia non legarsi ad alcun blocco militare. Va però rilevato che il Parlamento ha deciso diversamente e noi dobbiamo tenere conto della realtà di fatto».

Per l'on. Nenni all'Italia non si pone oggi il problema di rivedere i propri rapporti con la alleanza atlantica, ma semmai quello di concorrere al superamento delle divergenze che oppongono i due blocchi mondiali. «E' compito dell'Italia — ha aggiunto — promuovere ogni iniziativa all'interno della NATO e fuori della alleanza perchè si addivenga ad un pacifico componimento dei contrasti. Essa potrebbe fare molto: per esempio, non appoggiare la politica che si ispira ai punti di vista di "Foster Dulles" nè quella di Adenauer, specie per quanto attiene alle richieste avanzate dal Cancelliere in materia di riarmo della Germania prima della riunificazione. Il Governo italiano potrebbe intervenire concretamente in tutti i problemi connessi al disarmo, anche atomico. Ciò aprirebbe nuove prospettive in tutti i settori, potendo favorire l'affermarsi di un componimento dei dissidi fra l'Est e l'Ovest. Perchè non dovrebbe l'Italia — si è chiesto l'on. Nenni — sostenere i propri punti di vista con l'energia usata dal generale De Gaulle e dal Cancelliere Adenauer?».

SPIEGEL: «Ma lei sembra che voglia ignorare del tutto un fattore importante, l'espansione comunista».

NENNI: «E' mia opinione che l'espansione politica ed ideologica del comunismo è finita in Europa e ciò soprattutto per gli errori commessi dai Governi comunisti dell'Europa orientale. Questa espansione è, invece, una realtà politica in Asia e in Africa».

A proposito della riunificazione tedesca l'on. Nenni ha dichiarato che essa è realizzabile «solo alla condizione che si accetti la neutralizzazione della Germania ed il suo sganciamento da ogni blocco militare». «Questo — ha notato l'intervistato — è stato il punto di vista sostenuto per molto tempo dalla maggior parte dei socialdemocratici tedeschi, che però in seguito hanno mutato idea».

Secondo Nenni la via della pace e della distensione sarebbe messa a repentaglio dalla concessione in dotazione alla Bundeswehr delle armi atomiche; sarebbe bene, per Nenni, che non solo la Germania, ma anche l'Italia si pronunciasse contro il riarmo atomico: l'esistenza di basi americane in Italia, che non hanno grande importanza per la strategia statunitense, viene da lui definita un grosso rischio.

Ritornando ai temi della politica interna, Nenni si è detto colpito dalla determinazione dimostrata dalla nuova generazione cattolica al congresso di Napoli, ed ha ribadito che per quanto riguarda il campo sindacale, in Italia mancano le condizioni per una alleanza politica fra socialisti e comunisti. Il PSI — ha dichiarato Nenni — punta alla ricostruzione dell'unità del movimento dei lavoratori, tanto più che le masse rappresentate dal PC non credono più ai «miracoli» stalinisti, dopo la distruzione di quel mito, e sperano invece in un lento progresso del Paese al quale possano prendere parte.

La nazionalizzazione dell'energia elettrica, la costituzione delle regioni e una riforma della agricoltura sono per il leader socialista i problemi più urgenti; nello spazio di un anno, cioè fino alle prossime elezioni — conclude Nenni — molte cose possono esere fatte, nel quadro non già di una «collaborazione» fra cattolici e socialisti, bensì di un loro «incontro» nella soluzione dei concreti problemi del Paese, giacchè il tema di una coalizione non è in discussione.

### UN'INTERVISTA CON IL MINISTRO DEGLI ESTERI LOUCANOV

## I RAPPORTI FRA ROMA E SOFIA POTREBBERO ANCORA MIGLIORARE

**Nessun accenno al pilota bulgaro accusato di spionaggio**

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 19

Il Ministro degli Esteri bulgaro Carlo Loucanov, intervenuto stamane alle discussioni ginevrine sul disarmo, mi ha concesso questo pomeriggio una breve intervista. I rapporti tra l'Italia e la Bulgaria, attraversano, com'è noto, una fase particolarmente delicata, in seguito alla cattura del pilota bulgaro accusato di aver compiuto un'azione di spionaggio aereo sulla Penisola. Ho chiesto a Loucanov come egli definisce le attuali relazioni tra i nostri paesi, e a quali sviluppi esse potrebbero andare incontro, secondo le previsioni del Governo di Sofia.

Loucanov ha così risposto: «Si potrebbe dire che le relazioni tra la Bulgaria e l'Italia siano state sempre corrette. Nei rapporti tra i due paesi esistono lunghe tradizioni di contatti culturali e tali tradizioni sono vive ancora oggi. Il commercio tra le due Nazioni si sviluppa normalmente ma potrebbe svilupparsi ulteriormente. In una parola, si può dire che non esistono tra noi questioni litigiose. Il fatto che nei nostri paesi esistano sistemi sociali differenti non deve influenzare le nostre relazioni. Ci sembra che le prospettive dei nostri rapporti futuri nei campi economico e culturale siano buone, e non vediamo alcuna ragione per cui non debbano migliorare».

Loucanov ha poi voluto considerare la possibilità che l'Italia e la Bulgaria collaborino, sia pure da opposti schieramenti politici, in maniera complementare alla soluzione del problema del disarmo. «E' fuori di dubbio — ha detto — che ogni membro della conferenza dei 17 sul disarmo possa contribuire alla realizzazione del compito principale: l'elaborazione entro il 1.o giugno 1962 di un accordo sul trattato per il disarmo generale e completo. Le delegazioni dell'Italia e della Bulgaria dovrebbero collaborare nello spirito della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 20 dicembre 1961, in favore della quale hanno votato le delegazioni dei nostri due paesi».

«Considerato il fatto che fino ad ora un solo progetto di trattato, un progetto che risponde a tutte le esigenze del disarmo generale e completo sotto un efficace controllo internazionale, è stato deposto sul tavolo della conferenza, le delegazioni dei due paesi dovrebbero insistere affinchè il progetto sia esaminato paragrafo per paragrafo. Come le deliberazioni del comitato dei 17 hanno dimostrato, sia la delegazione bulgara sia la delegazione italiana non si oppongono alla discussione di particolari misure che potrebbero contribuire alla distensione internazionale e al miglioramento dell'atmosfera mondiale. L'Italia e la Bulgaria potrebbero essere, a mio avviso, vivamente interessate alla realizzazione di proposte quali la creazione di zone disatomizzate e senza missili nei Balcani e nell'Adriatico, alla conclusione di un patto di non aggressione tra i paesi del Trattato di Varsavia e della NATO, e ad altre misure del genere. Tuttavia occorre ancora una volta ripetere che il compito principale del nostro comitato resta il disarmo generale e completo e l'elaborazione del relativo trattato».

L. F.

### Un centro di spionaggio istituito dai russi a Bucarest

Praga, 19

Lo Stato maggiore della Marina militare sovietica ha istituito in Romania, da circa tre anni, un importante centro del proprio servizio informazioni per l'Europa occidentale. Il centro, che ha sede in un grande edificio di Bucarest, dispone fra l'altro di una aggiornatissima raccolta fotografica di tutti i porti dell'Europa occidentale che hanno un sia pur minimo interesse strategico nel quadro della difesa atlantica. Questo materiale viene fornito da agenti imbarcati in veste di semplici marinai sui diversi mercantili d'oltrecortina. In particolare, il «centro» di Bucarest sarebbe in possesso di un'aggiornatissima cartografia sui porti italiani di Trieste, Brindisi, Genova, Ancona, Livorno, Taranto, Napoli e Palermo, oltre che su quelli di Amburgo, Brema, Ludwigshaven, Bremerhaven, Le Havre, Brest, Bordeaux, Marsiglia, Lisbona, Cadice, Liverpool e molti altri. Recentemente, nel porto di Barrow, gli agenti imbarcati su un mercantile romeno avrebbero scattato una serie di fotografie del sommergibile atomico inglese «Dreadnought».

### *LA SCONCERTANTE AVVENTURA DI «MISTER 20 MILIARDI»*

## Rimesso in libertà a Parigi il ricco industriale nordafricano

***Egli ha detto di essere stato rapito da agenti dell'OAS ma la polizia continua a mostrarsi scettica e pensa a misteriosi motivi di interesse***

Parigi, 19

*Joseph Sabah, il commerciante miliardario chiamato «Mister 20 miliardi», il quale era scomparso il 16 marzo nella regione di Grenoble, è stato ritrovato a Parigi. Il ricchissimo industriale nordafricano era stato rapito venerdì scorso da quattro falsi poliziotti nella sua camera d'albergo a Uriage Les Bains (Isere), e per tre giorni la polizia di Francia era stata mobilitata nella sua ricerca.*

*I particolari del singolare caso non sono ancora noti. La tesi del rapimento politico sembra essere la più attendibile, stando alle informazioni di cui si dispone attualmente. I rapitori non volevano un riscatto, ma intendevano semplicemente «giudicarlo per la sua attività politica».*

*I familiari di «Mr. 20 miliardi» si rifiutano di fare dichiarazioni ai giornalisti, rimandandoli al loro avvocato. Da parte sua, Joseph Sabah, il quale si trova attualmente nei locali della «Sûreté Nationale», ha confermato di essere stato rapito dall'OAS. La polizia tuttavia lo sta interrogando da alcune ore per accertare l'esattezza delle sue affermazioni.*

*L'industriale era ritornato nella sua abitazione di Parigi nella giornata di ieri, domenica. Non si sa se egli avesse avvertito la polizia del suo ritorno, o se i poliziotti si siano recati di loro iniziativa a prelevarlo.*

*L'avvocato del Sabah ha confermato stamane la tesi del rapimento da parte dell'OAS con queste parole: «Gli oltranzisti credevano che il mio assistito versasse del denaro allo FLN. Joseph Sabah ha invece potuto provare che la cosa era falsa ed i suoi rapitori lo hanno rilasciato».*

*D'altra parte, uno dei collaboratori di «Monsieur 20 miliardi», Jean Lefort, ha detto che il rapimento del Sabah è «un colpo mancato». «I rapitori — ha spiegato — sono stati delusi. Essi contavano di potersi impadronire del denaro venerdì sera, ma Sabah aveva lasciato a Parigi i propri carnet di assegni. La pubblicità data alla cosa non permetteva più ai malviventi di prendere discretamente contatto con la famiglia, ed è probabile che essi abbiano accettato di rendere la libertà all'industriale contro la promessa del pagamento di un riscatto tra qualche giorno».*

*Nonostante queste dichiarazioni, e le affermazioni fatte dallo stesso rapito, la polizia continua a mostrarsi scettica: per gli investigatori, l'ipotesi più probabile sembra quella di un rapimento compiuto da uomini del «milieu», in seguito a un misterioso «regolamento di conti» per motivi di interesse. Si ricorda, a questo proposito, che Joseph Sabah, divenuto il principale azionista dell'importante società termale di Uriage, aveva recentemente sporto denunzie contro ignoti per appropriazione indebita e falso.*

*Qualche giornale collega anche l'episodio di cui è stato protagonista «Mr. 20 miliardi» con il rapimento, avvenuto qualche anno fa a Casablanca, del figlio di uno degli associati del Sabah, l'industriale nordafricano Boumendil. Anche il giovane Boumendil venne restituito alla famiglia dopo qualche giorno.*

Le riunioni di Vienna

### SCONTRO RUSSO-CINESE al Consiglio della pace?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 19

«Non credo che il Cancelliere Adenauer voglia fare una guerra per questioni di frontiera, ma ci sono nella Repubblica federale tedesca numerosi generali, dei quali è viva la memoria nell'Unione Sovietica, che sono in grado e vogliono provocare situazioni che farebbero necessariamente scoppiare il conflitto». Così ha dichiarato quest'oggi a Vienna lo scrittore sovietico Ilja Ehremburg nel corso di una conferenza stampa del comitato direttivo del Consiglio mondiale della Pace. «Credo che la consegna di armi atomiche ai generali tedeschi rappresenti una gravissima minaccia per il mondo intero, non esclusi gli Stati Uniti che, secondo quanto affermano, non vogliono provocare nuovi conflitti». Ehremburg ha parlato a lungo dello scottante problema, esprimendosi sempre in lingua francese e rispondendo a domande che gli son state rivolte da un giornalista americano che egli conobbe a Mosca durante la seconda guerra mondiale. Egli non ritiene comunque che la soluzione del problema tedesco si possa avere tramite elezioni nelle due Germanie: «Bisogna — ha detto — avviare negoziati con la partecipazione di tutti e quattro gli ex alleati. La guerra fredda fra le due Germanie deve finire, come pure quella che viene condotta fra l'Est e l'Occidente. Noi non vogliamo chiudere la porta in faccia a nessuno, attendiamo pazientemente il risultato delle trattative. Non dimentichiamo però che anche Hitler è giunto al potere tramite elezioni cosiddette libere e non con un colpo di Stato».

Il celebre scrittore russo è apparso ai numerosi giornalisti presenti in sala pallido, invecchiato, con il volto affilato, benchè le sue dichiarazioni avessero la lucentezza e la chiarezza consuete. Ha partecipato a Vienna alla seduta dei ventitre presidenti del Consiglio mondiale della pace, che ha concluso quest'oggi i suoi lavori, convocata per la preparazione dei «temi» che saranno oggetto d'esame al congresso mondiale per il disarmo che si riunirà dal 14 al 19 luglio a Mosca.

La risoluzione adottata al termine dei lavori di Vienna si articola in quattro punti: 1) una dichiarazione sull'Algeria in cui si salutano calorosamente i risultati della conferenza di Evian; 2) un appello al mondo intero di intensificare la lotta per assicurare la pacifica soluzione dei problemi aperti; 3) una risoluzione che condanna la politica americana nel Vietnam del Sud, nel Laos, e gli intrighi colonialistici nel Congo e nell'Angola; 4) infine un memorandum indirizzato ai membri della commissione per il disarmo, riunita a Ginevra, che verrà personalmente consegnato agli interessati da quattro presidenti del Consiglio mondiale della pace.

Nella conferenza stampa il presidente della riunione viennese, prof. Bernal, ha precisato che anche la delegazione cinese, che ha partecipato ai lavori, ha sollevato eccezioni di carattere soltanto «relativo» nel corso della discussione generale. Osservatori rilevano però stasera che nessun cinese era presente all'odierna conferenza stampa e che la delegazione di Pechino è partita da Vienna dopo la riunione svolta ieri senza attendere la pubblicazione del testo della risoluzione. Non viene quindi escluso che in seno al Consiglio mondiale della pace si siano svolte, a porte chiuse, discussioni piuttosto «vivaci» fra sovietici e cinesi, essendo nota l'intenzione di questi ultimi di ritirarsi dal Consiglio e costituirne uno nuovo con l'appoggio di quei gruppi di Stati che potrebbero domani riconoscere più giuste le tesi dottrinarie di Mao di quelle di Kruscev. Nessuna indiscrezione è finora trapelata però circa l'oggetto centrale della discussione dell'incontro. Hanno partecipato alla seduta anche Luzzatti e Parri giunti appositamente da Roma.

B. T.

Un annuncio dell'Aja

### OGGI NEGLI STATI UNITI i colloqui per la Nuova Guinea

L'Aja, 19

Il Governo dell'Aja ha annunciato ufficialmente che intende intavolare colloqui preliminari con l'Indonesia circa la Nuova Guinea. I colloqui avranno inizio domani negli Stati Uniti. Il Governo esprime la speranza che tali colloqui preliminari «possano condurre a trattative per una pacifica soluzione della vertenza fra Olanda e Indonesia circa il futuro della Nuova Guinea olandese». I colloqui avranno luogo alla presenza di una terza persona di nazionalità americana, invitata dal facente funzioni di Segretario generale dell'ONU, U Thant. Il comunicato rende noto che le due parti si sono accordate perchè i colloqui si svolgano in segreto e non vengano resi noti i nomi dei partecipanti, del terzo intervenuto, o della località dove si svolgeranno.

Nel comunicato, il Governo dell'Aja rileva tuttavia «il proseguimento di aperte minacce di violenza da parte dell'Indonesia contro la Nuova Guinea», soggiungendo di trovarsi «costretto a rivedere la situazione a breve scadenza, data la sua responsabilità verso gli abitanti del territorio in questione». Intanto il Primo Ministro del Governo olandese, De Quay, ha dichiarato a una riunione elettorale in questa fine settimana che «l'Olanda mira a raggiungere una pacifica soluzione per la vertenza in merito alla Nuova Guinea, e, se possibile, la ripresa di buone relazioni con l'Indonesia». Egli ha tuttavia dichiarato: «Il Governo non esiterà a trarre tutte le conclusioni connesse alle sue responsabilità per la sicurezza della popolazione della Nuova Guinea olandese. Il Governo continua a esigere una autodeterminazione in buona fede per i papua in base alla Carta delle Nazioni Unite. Il benessere dei papua e il mantenimento del diritto internazionale e dell'ordine sono i principi che guidano il Governo in questo proposito».

### Più vasta autonomia concessa a Okinawa

Washington, 19

Il Presidente Kennedy ha concesso oggi una più larga misura di autogoverno all'isola giapponese di Okinawa, occupata dagli Stati Uniti alla fine della seconda guerra mondiale, offrendo in pari tempo al Giappone la possibilità di collaborare allo sviluppo dell'isola. Nell'annunciare una serie di cambiamenti nell'ordinamento giuridico dell'isola, Kennedy ha detto che le misure adottate contribuiranno a «minimizzare la crisi che accompagnerà il previsto, eventuale ritorno del gruppo delle isole Ryukyu sotto la sovranità giapponese». Kennedy ha sottolineato l'importanza militare delle basi americane nel gruppo delle Ryukyu, le quali, ha detto, «contribuiscono a dare ai nostri alleati la sicurezza».

Oltre a firmare il decreto esecutivo che concede loro una maggiore autonomia amministrativa, Kennedy ha chiesto al Congresso di abolire l'attuale limitazione a sei milioni di dollari annui degli aiuti americani alle isole Ryukyu.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

### UN ALTRO PEZZO DELL'IMPERO BRITANNICO CHE SE NE VA

## Zanzibar vuole subito la piena indipendenza

**Ma il Governo di Londra intende procedere con la massima prudenza**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Zanzibar chiede l'autogoverno e la piena indipendenza entro breve termine: entro ottobre dice il suo Primo Ministro, lo sceicco Muhammad Shante Hamadi; in settembre ribadisce il capo dell'opposizione Bwana Othman Shariff. Questo è stato il tema dominante all'apertura della conferenza costituzionale di Zanzibar alla Lancaster House. Ma il Ministro delle colonie Maudling ha pronunciato all'inaugurazione dei lavori un discorso il cui filo conduttore è di una estrema prudenza.

Zanzibar come è noto è un sultanato sotto la protezione britannica e si evolve verso la indipendenza sotto la sorveglianza britannica. I zanzibaresi hanno voluto sottolineare di essere ormai maturi per l'indipendenza; il partito al Governo e l'opposizione hanno raggiunto una larga intesa sulle principali questioni del Paese, quali la eventuale partecipazione di Zanzibar alla futura Federazione dell'Africa Orientale e la continuazione della monarchia sultanale che, a sua volta, è d'accordo per l'indipendenza al più presto possibile.

Maudling si è compiaciuto di questa armonia e della continuazione del Sultanato, ma ha anche rammentato i 66 morti dei disordini avvenuti nel giugno scorso. Di qui è passato a sottolineare che il Governo britannico ha speciali responsabilità per un ordinato progresso costituzionale in Zanzibar, in modo che al momento dell'indipendenza (non ha precisato in quale data) sia assicurato un regime stabile e in grado di proteggere tutti i cittadini. E' il consueto metodo britannico: la indipendenza a gocce, perchè è una medicina che, data a forti dosi, può fare molto male.

Eugenio Galvano

### BUDAPEST HA RESO ONORE alla salma dell'ex conte Karoly

Budapest, 19

L'Ungheria ha tributato ieri, con solenni funerali di Stato, il suo omaggio, all'ex conte Mihaly Karoly, leader del primo Governo repubblicano ungherese il quale preferì vivere in esilio piuttosto che sotto il regime «stalinista» del Primo Ministro Rakosi. I resti di Mihaly Karoly, sono stati inumati in un'imponente tomba situata nei pressi della via degli eroi comunisti, nel cimitero centrale di Kerepsi, a Budapest, dopo essere stati trasportati nella capitale ungherese, la scorsa settimana, da Londra, dove Karoly morì nel 1955. La sua vedova, già contessa Katalin Andrassy, era giunta a Budapest da Parigi, dove risiede, per presenziare alla cerimonia. Una delegazione del Governo ungherese, diretta dal Primo Ministro Gyula Kallai ha reso omaggio allo scomparso, sostando in raccoglimento di fronte alla tomba.

Alcuni portavoce del Governo hanno dichiarato che i funerali sono stati organizzati per desiderio congiunto della vedova di Karoly e del Governo ungherese, ma si sono rifiutati di fornire particolari su questo avvenimento senza precedenti. Molti osservatori occidentali tuttavia vedono nella cerimonia una dimostrazione delle intenzioni dell'attuale Governo di operare in vista di ripristinare completamente l'unità nazionale dopo i tragici avvenimenti politici di questo secolo, culminati nella rivolta del 1956 contro il regime di Rakosi. Se questa interpretazione si dimostrerà esatta, aggiungono gli osservatori, le esequie di Karoly potrebbero diventare, nell'attuale periodo storico dell'Ungheria, una tappa simile a quella costituita dai funerali solenni tributati, a titolo di «riabilitazione», ai resti dell'ex Ministro degli Esteri Laszlo Rajk nell'ottobre del 1956. Rajk venne arrestato, processato e giustiziato nel 1949 sotto l'accusa di «titoismo» ma, successivamente si ammise che le accuse erano false. La sua riabilitazione postuma e i solenni funerali di Stato tributati alla sua salma, segnarono il declino finale del potere di Rakosi in Ungheria.

### Espulsi dall'India oltre cento cinesi

Nuova Delhi, 19

Il Ministro degli Interni, Datar Balwant, ha dichiarato davanti al Parlamento che il Governo indiano ha ordinato la espulsione di 105 cinesi dall'India. Datar ha aggiunto che 68 di essi hanno già lasciato l'India. Le espulsioni si iniziarono con il peggioramento delle relazioni cino-indiane, nel 1959.

## L'ACERATHERIUM HA VENTI MILIONI DI ANNI

E' un fossile appartenente alla famiglia dei Rinoceronti. Presenta caratteri primitivi, è privo di corno e ha i canini bene sviluppati.

Per accertarsi del significato di questi e di altre migliaia di nomi basta consultare la *grande enciclopedia per tutti* **"UNIVERSO"** l'enciclopedia costruita su una formula nuova che tutti hanno desiderato e che solo l'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha saputo realizzare. In vendita presso le edicole in fascicoli settimanali.

# MORDENTE, SLANCIO, RENDIMENTO DEL MOTORE

## Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

**Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

**In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

### B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

**A PERSONA** competente aiuto casa e botteghino offresi alloggio vitto e mensilità da combinarsi. Telef. 70734. 62385 B

**GIARDINIERE** tuttofare per villa Lago Maggiore moglie cameriera senza figli cercansi buona retribuzione referenze. Scrivere Casella 82 C SPI Milano. 5627 B

**DONNA** media età stabile od ore da combinarsi ottimo trattamento, cercasi. Zanon, 96498, 51410. 62332 B

**GIOVANE** capace stiratura e rammendo cercasi per 2 giorni alla settimana. Rivolgersi via Trento 15, V p., destra. 22794 B

**PRESTASERVIZI** cercasi, ore da combinarsi. Ghirlandaio 13, I piano. 41879 B

**PRESTASERVIZI** pratica ore 8-12 comprese domeniche cercasi. Carducci 8, I, sinistra. 41883 B

### C Richieste d'impiego L. 10

**ESPERTO** impianto tenitura controllo contabilità dipendenti magazzino offresi seria ditta. Cassetta 21780 C, UPI.

**GIOVANE** militesente 20 anni pratico assunzioni nonchè acquisti manutenzione materie prime per l'industria chimica, computista buon corrispondente italiano, dattilografia, referenziato offresi. Telef. 47179. 22699 C

**PENSIONATO** ferroviario con permanente ottima presenza pratico ufficio offresi occupazione decorosa. Cassetta 62278 C, UPI.

**PIASTRELLISTA** muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 41853 C

**RAZIONALIZZATORE** dirigente progettista fortissimo serio assumerebbe dirigenza seria industria meccanica carpenteria garantendo utili sviluppo eccezionali. Scrivere cassetta 91, SPI, Treviso. 5629 C

### CC Artigianato L. 30

**A.A. AVVOLGIBILI** (rolè) ripariamo prontamente. Eventuale verniciatura. Tel. 44778. 22766 CC

### D Off. d'impiego L. 35

**AIUTO** banconiere capace cercasi. Bar alla Stazione, piazza Libertà 3. 41880 D

**APPRENDISTA** per pulitura. C. Elisi 36. 41882 D

**APPRENDISTI** e operai meccanici-tornitori cerca officina artigiana. Scrivere cassetta 41881 D, UPI.

**GIOVANE** desideroso apprendere mestiere sarto cercasi. Telefono 28564. 62394 D

**GRAFICHE Trevisan, Castelfranco Veneto, primaria industria poligrafica cartotecnica, assume impiegati tecnici, preventivisti, agenti vendita articoli specializzati. Inviare domanda manoscritta, curriculum, pretese.** 5608 D

**IMPORTANTE** ditta confezioni renna cerca ovunque propagandiste, massimo 35enni. Richiedesi: facile parola, presenza, referenze controllabili. Interessano anche elementi disponenti limitate ore libere. Casella 74 M, SPI, Milano. 5494 D

**LAVORANTE** sarto uomo cercasi. Telef. 28564. 62394 D

**STIRATRICE** capace per posto fiducia cercasi. Pulitura Paduina n. 2. 62393 D

### F Off. camere e pens. L. 30

**A.A. CENTRALISSIMA** 2 letti tutti comforts affittasi. Telefono 38901. 41727 F

**CAMERETTA** mobiliata centralissima affittasi uso cucina. P.zza Vecchia 4, II, sinistra. 62388 F

**CENTRALISSIMA** mobiliata affittasi. Artisti 6, secondo, Hartmann, ingresso Galleria Rossoni. 62389 F

**STANZE** 2-3 centrali soleggiate, ingresso indipendente, affittansi ufficio, ambulatorio, altre attività. Telef. 28497. 41884 F

**STANZE** vuote mobiliate uso cucina stanzette affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 62391 F

### G Istruzione L. 30

**A.A. CORSI** accelerati di dattilografia, stenografia, contabilità. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, via Boito 10. 22853 G

**ALLA BERLITZ**, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G

**ASSISTENZA** scolastica qualsiasi materia scuola media, avviamento. Giulia 26-I. 22851 G

**FRANCESE** lezioni collettive individuali conversazione. Telefonare 30061 dalle 15-20. 62056 G

### H Oggetti smarr. rinv. L. 30

**ORECCHINO** con rubino smarrito sabato. Generosa mancia riportando: Conegliano, Nobile 6, telefono 25289. 62386 H

### I Off. appart. bott. L. 30

**A.B. LOCALI** affari nuovi centro Roiano adatti varie attività affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2 8413 I

**A.B. ROIANO** nuovo stabile signorile (fermata filovia), centralnafta, ascensore, soleggiatissimo, prossima consegna, affittansi appartamenti bistanze, cucina, bagno, poggioli. AGEP, Passo Goldoni 2. 8414 I

**A.X. APPARTAMENTO** consegna giugno, stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi 20.000. Altro Sonnnino, 2 stanze, cucina, bagno, 23.000 mensili. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8423 I

**A.X. SANGIACOMO**, 2 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, ascensore. Altro centralissimo 2 stanze, cucinino, bagno, autoriscaldamento, affittansi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8422 I

**A.BATTISTI**, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, adatto pure professionista, affittasi. Informazioni 95982. 62390 I

**AICA**, 37703, affitta appartamenti 2-4 stanze, accessori, varie posizioni, belli, soleggiati, aggiornati. 11258 I

**APPARTAMENTO** centrale, cinque stanze, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 8365 I

**APPARTAMENTO** centralissimo signorile, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, centralnafta, ascensore affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 8367 I

**LOCALI** (12) vasti, in palazzo signorile, zona Stazione, centralnafta, ascensore, adatti società, consolato, ambulatorio, affittansi. Informaz. 95982. 62390 I

**SOLEGGIATO** zona Pauliana, VI piano (ascensore), 4 stanze, cucina, bagno da installare, affittasi prezzo conveniente. Informazioni 95982. 62390 I

**VILLETTA** Opicina, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, giardino, garage, rimessa a nuovo affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 8368 I

### L Rich. appart. bott. L. 30

**APPARTAMENTO** anche piccolo affitto cercasi Opicina. Offerte cassetta 62387 L, UPI.

### M Vendite d'occas. L. 40

**MACCHINE** cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne, garanzia senza limite di tempo, altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, v. Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 22646 M

**REGISTRATORI** di cassa d'occasione perfettamente funzionanti con garanzia vendonsi a prezzi specialissimi presso Nazionale, piazza Tommaseo 2. 41648 M

**TELEVISORI** completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

### N Acquisti d'occas. L. 40

**A. BOTTIGLIE**, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

**COSE** usate mobili soprammobili ferro metalli acquistansi domicilio. Tel. 23076. 41850 N

**ROTTAMI** ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Marconi 18, telef. 38900. 41474 N

### NN Mobili e pianof. L. 40

**ATTACCAPANNI**, vasto assortimento ultimi modelli, anche ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/2 NN

### P Rappr. piazzisti L. 35

**FARMACEUTICI** 25-30enni cercansi per adibire alla propaganda su Trieste, Udine, Gorizia. Non necessarie precedenti esperienze. Possibilità avvenire ottime per elemento colto, dinamico, di spiccata personalità. Scrivere a dott. M. Zauli, Lazio 6/A, Milano. 5628 P

**METALLO** plastico a freddo prodotto interessante settori industriale navale meccanico edile trattansi concessioni vendita province ancora libere. Pregansi interessati scrivere Mepla Internazionale Spa via Venini 16 Milano. 5622 P

### R Cap. soc. cess. az. L. 60

**A. FINANZIAMENTI** in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8381 R

**ISTITUTO** finanziario «Italfidi» concede prestiti, autosovvenzioni. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5591 R

**PICCOLI** prestiti impiegati operai concede Fidim S. Prospero 1 Milano. Chiedere condizioni. 5623 R

**PRESTITI** rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei via Roma 18. 41822 R

**RAZIONALIZZATORE** dirigente progettista fortissimo serio assocerebbesi serio commercialista finanziatore per impianto modesta industria meccanica carpenteria garantendo utili sviluppi eccezionali. Scrivere SPI cassetta 91 Treviso. 5269 R

### S Case, ville, terreni L. 60

**A.A.A. BOLLETTINO VENDITE 1068. NAVALI 35, angolo Alviano nuova, costruzione iniziata, piani 6, alloggi 1-2 stanze, massimi comforts, esposizione** mezzogiorno, vista mare, consegna Natale 1962. VIA PORTA, attico con mansarde, 3 stanze, cucina, bagno-WC, ascensore, centralnafta, mq. 40 terrazze, autorimessa, superpanoramico. VICOLO CASTAGNETO 13, ultimi disponibili 1-2 stanze, consegna marzo, ascensore, centraltermica, visitabili 11-16. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

**A.A. CENTRALE** 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio. Tutto a nuovo soleggiatissimo vendesi 3.600.000. Altro 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio tutto rimodernato vendesi 3.400.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8425 S

**A.A. VALDIRIVO** vendonsi ultimi appartamenti casa signorile 3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggiolo, ascensore. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8424 S

**APPARTAMENTI** Muggia 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore facilitazioni vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8361 S

**APPARTAMENTI** Rotonda Boschetto, bistanze, cucina grande, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore consegna aprile vendonsi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 8360 S

**APPARTAMENTI** zona Revoltella, stanza, stanzetta o bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, centralnafta, giardino, garage, vendonsi facilitazioni. Carli, p.zza S. Antonio 6. 8359 S

**APPARTAMENTI** signorili paraggi Rossetti, 1-2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, giardino, vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 8362 S

**APPARTAMENTI** 2-3 stanze, cucina, bagno, vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 8366 S

**APPARTAMENTO** bellissimo, 3 stanze, stanzetta, dispensa, cucina, autoriscaldamento, bagno lussuosissimo, Ventisettembre, 5.000.000. Telef. 37703. 11259 S

**APPARTAMENTO** 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8363 S

**APPARTAMENTO** zona Piccardi tristanze, cucina, bagno vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 8364 S

**SOLEGGIATO** zona Ruggero Manna, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, vendesi. Informazioni 95982. 62390 S

### V Diversi L. 60

**DICHIARAZIONI** redditi Vanoni compilansi. Rivolgersi presso stazione autocorriere, Barriera Vecchia. 62392 V

### CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

### A BOLOGNA

*IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:*

**GASPERI** - Palazzo Modernissimo
**DUE TORRI** - via Rizzoli
**CABURAZZI** - via U. Bassi
**BRICCOLI** - via Indipendenza
**CREMONINI** - via S. Vitale
**BOSCHI** - via Marconi
**FERRI** - via Vittorio Veneto
**GAMBERINI** - via Pietramellata

### A MILANO

*IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:*

**ALGANI** - piazza della Scala
**LEONARD** - galleria Portici Settentrionali
**STEFFENINI** galleria Portici Settentrionali
**CASIROLI** corso V. E. 11
**LIBRERIA CENTRALE** via T. Grossi 4
**S. A. F.** - Stazione Centrale

## Orario ferroviario

### STAZIONE CENTRALE

#### PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

**PARTENZE**

| | | |
|---|---|---|
| 5.32 | A | Cervignano - Portogruaro |
| 6.10 | R | Bologna - Milano (*) |
| 6.35 | D | Venezia - Milano - Torino - Roma |
| 8.48 | R | Venezia - Roma |
| 10.14 | DD | Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi |
| 10.24 | A | Portogruaro |
| 12.53 | R | Cervignano - Venezia |
| 13.34 | A | Venezia |
| 14.52 | D | Venezia - Milano Parigi |
| 16.35 | D | Venezia - Bari |
| 16.50 | A | Monfalcone - Portogruaro |
| 17.40 | DD | Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi) |
| 18.38 | A | Monfalcone - Portogruaro |
| 19.22 | A | Monfalcone - Cervignano |
| 20.50 | R | Venezia |
| 22.10 | DD | Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma) |

(*) Solo I classe.

**ARRIVI**

| | | |
|---|---|---|
| 6.22 | A | Cervignano - Monfalcone |
| 7.28 | A | Portogruaro - Monfalcone |
| 7.55 | DD | Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste) |
| 9.25 | D | Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste) |
| 10.27 | R | Venezia |
| 11.35 | DD | Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste) |
| 13.30 | D | Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia |
| 14.00 | A | Cervignano |
| 15.33 | D | Parigi - Milano - Venezia |
| 17.07 | D | Venezia - Portogruaro - Cervignano |
| 18.06 | A | Monfalcone (**) |
| 18.48 | R | Bologna - Venezia |
| 19.15 | A | Portogruaro - Monfalcone |
| 19.55 | DD | Parigi - Milano - Venezia |
| 21.22 | R | Roma - Milano - Mestre (*) |
| 22.30 | A | Venezia |
| 23.55 | DD | Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia |

#### UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

**PARTENZE**

| | | |
|---|---|---|
| 3.45 | A | Udine - Tarvisio |
| 5.18 | A | Udine |
| 6.16 | D | Udine - Tarvisio |
| 6.21 | A | Udine |
| 7.06 | D | Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo |
| 9.45 | A | Udine |
| 12.20 | D | Udine - Tarvisio Vienna |
| 12.30 | A | Udine |
| 13.55 | DD | Udine - Calalzo (*) |
| 14.30 | A | Udine |
| 16.12 | A | Udine |
| 17.28 | A | Udine |
| 19.06 | D | Udine |
| 19.45 | D | Udine - Vienna - Monaco |
| 20.28 | A | Udine |
| 21.32 | A | Udine |

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

**ARRIVI**

| | | |
|---|---|---|
| 1.07 | D | Udine |
| 7.05 | A | Udine |
| 8.06 | A | Udine |
| 8.23 | D | Udine |
| 9.11 | A | Udine |
| 9.48 | D | Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine |
| 11.59 | A | Tarvisio - Udine |
| 15.08 | A | Udine |
| 16.56 | A | Udine |
| 18.28 | DD | Tarvisio - Udine |
| 19.42 | A | Udine |
| 21.03 | A | Udine |
| 22.47 | A | Udine |
| 23.10 | D | Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine |
| 24.00 | DD | Calalzo - Udine (*) |

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

#### POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

**PARTENZE**

| | | |
|---|---|---|
| 0.19 | D | Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado |
| 7.22 | A | Poggioreale |
| 8.28 | D | Poggioreale - Lubiana |
| 11.57 | DD | Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul |
| 13.41 | A | Poggioreale |
| 18.00 | A | Poggioreale |
| 20.00 | A | Poggioreale |
| 20.20 | D | Poggioreale - Lubiana - Belgrado |

**ARRIVI**

| | | |
|---|---|---|
| 5.30 | D | Belgrado - Zagabria - Poggioreale |
| 7.13 | A | Poggioreale |
| 9.40 | D | Belgrado - Lubiana - Poggioreale |
| 11.24 | A | Poggioreale |
| 17.18 | A | Poggioreale |
| 17.28 | DD | Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - |
| 20.06 | D | Lubiana Poggioreale |
| 31.48 | A | Poggioreale Fiume - Poggioreale |